La Vergine Maria

negli scritti di Luisa Piccarreta

Selezione di testi tratti dai Volumi 24-36 del suo diario

seconda parte

a cura di P. Pablo Martín

Si deve tener presente che tutto ciò che Gesù spiega a Luisa
riguardante la sua Mamma Celeste
(e che si potrebbe riassumere nella *missione* unica di Maria come Madre di Dio,
nel suo *ufficio* –che deriva dalla missione– come Corredentrice e Madre nostra,
e nelle *condizioni necessarie* perché Maria potesse compiere bene
la sua missione ed il suo ufficio), Gesù glielo spiega per far comprendere a Luisa
il proprio ufficio come “Vittima” e poi la propria missione –anch’essa unica–
di dare inizio sulla terra al Regno del Volere Divino.

Quindi, ogni cosa che Gesù le spiega di sua Madre
è *in funzione* di ciò che Luisa sta ricevendo e di ciò che deve fare.

Per comprendere bene il senso di fede di Luisa, prima di leggere le sue pagine,
assistiamo a questo innocente dialogo d’amore tra Gesù, la Mamma Celeste e lei:

*“Mi sento di amare solo Lui, tanto che
senza di te so stare, ma non senza Gesù;
e a te non dispiace, vero, perché sai e vuoi che,
fra tutti, devo amare di più Gesù”.*

(10° Volume, 19.10.1911)

*“Come vorrei che la mia Mamma Celeste prendesse la mia volontà,
la unisse con la sua e ne facesse dono alla Maestà Suprema,
affinché neppure io conoscessi la mia, per vivere solo di Volontà di Dio!”*

(24° Volume, 19.07.1928)

149 - L'amore e tutti gli atti della Mamma Celeste sono dappertutto nel Creato.

Dopo ciò sentivo che non ero buona a nulla e pregavo la Sovrana Regina che venisse in mio aiuto, che mi prestasse il suo amore, per poter amare col suo amore di Madre il mio dolce Gesù, e Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, l'amore della Sovrana Celeste è diffuso in tutto il creato, perché quel «Fiat» che con solo pronunziarsi aveva slanciato in tutto l'universo tanta varietà delle nostre opere e dato loro la vita, abitava in Lei e Lei emetteva il suo amore e tutti i suoi atti nel «Fiat» Divino, il quale, non sapendo fare cose piccole ma grandi e senza limiti, nel suo slancio infinito diffondeva l'amore e tutti gli atti della Mamma Celeste nel cielo, nelle stelle, nel sole, nel vento, nel mare, ovunque ed in ogni cosa. Il suo amore è diffuso ovunque, i suoi atti li trova dappertutto, perché il mio «Fiat» dovunque li diffondeva e animava tutto con l'amore e *[gli]* ***atti di Lei. Non sarei stato contento, né mi sentirei amato ed onorato, se non trovassi in tutte le cose, perfino sotto terra, l'amore e la gloria che mi dava la Mamma mia. Sarebbe stato un amore spezzato e una gloria divisa se non la trovassi in tutta la Creazione, molto più che in tutte le cose la avevo amata*** *[ed]* ***era giusto che in tutto trovassi il suo amore diffuso e sempre in atto di amarmi e di glorificarmi. Né avrebbe potuto far breccia in Me un amore spezzato, che non mi corresse appresso ovunque, e quindi non avrebbe potuto tirarmi dal Cielo in terra, nella stretta prigione del suo seno materno. Le sue catene d'amore furono tante per quante cose creai, in modo che Io scesi dal Cielo come un Re, tutto inanellato e accerchiato dalle catene d'amore della Regina del Cielo. E se il suo amore giunse a tanto lo deve al mio «Fiat» Divino, che regnando in Lei da sovrano, rapiva il suo amore nel mio Volere e lo allargava ovunque e tutti i suoi atti ricevevano le tinte degli atti divini. Perciò, se vuoi l'amore della Mamma Regina, fa' che il mio «Fiat» ti domini, diffonda il tuo amore e tutta te stessa in Esso, affinché il mio «Fiat», rapendo il tuo piccolo amore e tutto ciò che tu fai, lo allarghi e portandolo ovunque dove Esso si trova, che è dappertutto, trovi il tuo amore unito all'amore della Mamma mia, e mi darai il contento che la piccola figlia del mio Volere non mi dia un amore spezzato e diviso, ma amore in tutte le cose e dappertutto."*** (**Volume 24**°, 22.04.1928)

150 - Tutto ciò che Gesù fece e soffrì risuonava nel Cuore materno di Maria, e viceversa, l'eco incessante di Lei risuonava nel Cuore di Gesù.

(...) Pensavo tra me: *Come avrei voluto fare ciò che faceva la Sovrana Mamma quando stava con Gesù,* [per]*ché certo seguiva tutti gli atti suoi, nulla si faceva sfuggire.*

Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, certo che nulla sfuggiva alla Mamma mia, perché tutto ciò che Io facevo e soffrivo risuonava come eco profondo nel fondo dell'anima sua, ed Essa stava tanto attenta ad aspettare l'eco degli atti miei, che in Lei restava suggellato l'eco con tutto ciò che Io facevo e soffrivo. E la Sovrana Regina emetteva il suo eco nel mio e lo faceva risuonare nel fondo del mio interno, in modo che tra Lei e Me correvano torrenti, mari di luce e d'amore che ci scaricavamo dall'uno all'altro, ed Io facevo il deposito di tutti gli atti miei nel suo Cuore materno. Non sarei stato contento se non l'avessi [*avuto*] ***sempre con Me, se non*** [*avessi*] ***sentito il suo eco continuo, che risuonando nel mio tirava perfino i miei palpiti e respiri per deporli in Lei.***

Come non sarei [*stato*] ***contento se fin d'allora non avessi*** [*avuto*] ***te, che dovevi seguire tutti gli atti miei nel mio Volere Divino, perché fin d'allora facevo in te il deposito di essi, passando l'eco della Mamma Regina nel fondo dell'anima tua, ed Io guardavo nella lunghezza dei secoli l'eco della Mamma mia in te, per attuare il regno della mia Divina Volontà. Perciò tu ti senti come tirata a seguire gli atti miei e il suo eco materno risuona in te, ed Io prendo occasione di fare il deposito nel fondo del tuo interno, per darti grazia di far regnare*** [*in te*] ***il mio Eterno «Fiat»."*** **(Vol. 24°**, 26.04.1928)

151 - Chi vive nella Divina Volontà possiede tutto ciò che è di Maria e di tutti i Santi.

Stavo pregando e sentivo che non sapevo pregare, né amare, né ringraziare Gesù, onde dicevo tra me: *Quanto vorrei in mio potere l'amore e le preghiere della Sovrana Signora e di tutti i santi, per poter amare e pregare Gesù con* [*il suo*] *amore e le sue preghiere e con quelle di tutto il Cielo.*

Ed il mio Gesù benedetto, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quando l'anima vive nella mia Volontà Divina, ha tutto in suo potere, perché Essa è la depositaria e conservatrice di tutto ciò che ha fatto la Mamma mia e tutti i santi; basta che voglia prendere ciò che essi hanno fatto, che l'amore corre a lei, le preghiere la investono, le virtù si mettono in ordine per aspettare chi ha l'onore di essere chiamata, per darle la vita dei loro atti, per formarle la loro bella e fulgida corona. Sicché la Regina del Cielo si sente ripetere dalla creatura sulla terra il suo amore, le sue preghiere, i santi le loro virtù; ed oh, come godono nel vedere i loro atti ripetuti di nuovo! Non c'è gloria più grande che si possa dare ai celesti abitatori, che ripetere il loro amore, le loro preghiere, le loro virtù, ed Io sento di nuovo come se stesse la mia Mamma ad amarmi e a pregarmi. L'eco loro risuona in te, e tu, ripetendolo, fai risuonare il tuo eco in Cielo e tutti riconoscono gli atti loro negli atti tuoi*** (…)" **(Vol. 24°**, 13.05.1928)

152 - Gesù e la Mamma erano inseparabili, anche quando dovevano separarsi

"Figlia mia, sto comportandomi con te come mi comportai con la Mamma mia: durante la mia vita facemmo vita sempre insieme, tranne i tre giorni dello smarrimento, ché del resto dove c'era la Mamma, si trovava il Figlio e dove c'era il Figlio si trovava la Madre; eravamo inseparabili. Quando poi

venne il compimento della Redenzione, dovendo fare [*Io*] ***la vita pubblica, ci separammo, sebbene la Volontà unica che ci animava ci teneva sempre immedesimati insieme, ma è certo che le nostre persone si trovavano lontane, chi ad un punto e chi in un altro, e non sapendo stare e non potendo stare troppo a lungo separati –perché il vero amore sente l'irresistibile bisogno di riposare l'uno nell'altro, di confidarsi i loro segreti, l'esito delle loro imprese e i loro dolori–, ora Io facevo le scappatine per rivederla, ora la Regina Madre usciva dal suo nido per rivedere il suo Figlio che da lontano la feriva, e di nuovo ci separavamo per dare corso all'opera della Redenzione...”*** (**Vol. 24**°, 20.06.1928)

153 - Il primo atto d'amore di Maria, fatto nel Volere Divino, è sempre in atto, non finisce mai e si moltiplica continuamente.

“Stavo pregando e, sentendo la mia estrema miseria, pregavo la mia Mamma Celeste che mi desse il suo amore, per supplire al mio misero amore; ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, il primo amore e il primo atto suo la mia Mamma lo fece nel Volere Divino e, siccome fu fatto in Esso, ha la continuità, come se stesse sempre in atto, amando e operando. Il suo amore non finisce mai, le sue opere si ripetono continuamente, in modo che chi vuole prendere il suo amore lo trova sempre in atto, mentre è l'effetto del primo amore che ripete, ripete sempre. Tale è [*per*] ***chi opera nella mia Volontà: i suoi atti acquistano la continuità, vengono sempre ripetuti senza mai cessare, sono il vero sole che dacché fu creato da Dio diede il suo primo atto di luce, ma tanto grande che riempì con un solo atto cielo e terra. E quest'atto lo ripete sempre, senza mai cessare, in modo che tutti possono prendere il suo atto di luce, ma uno fu l'atto*** [*iniziale*]***, che si costituiva atto di luce perenne per tutti. Se il sole potesse ripetere il suo atto di luce, si vedrebbero tanti soli*** [*per*] ***quanti atti potesse ripetere, ma siccome uno fu l'atto di luce che feci, perciò si vede un solo sole e non più. Ma ciò che non fa il sole lo fece la Sovrana Regina e lo fa chi opera nella mia Volontà: tanti soli quanti atti, e questi soli –fusi insieme, ma distinti tra loro per bellezza, per luce, per gloria che danno al loro Creatore e per bene universale che fanno scendere su tutte le creature– hanno una potenza divina. In virtù di questi atti la Vergine Santissima, come giunse, poté ottenere la venuta del Verbo sulla terra, e in virtù di essi verrà il mio Regno sulla terra.***

Un atto ripetuto incessantemente nel mio «Fiat» ha virtù conquistatrice, rapitrice ed incantatrice presso la nostra Divinità; quel ripetere sempre nel Volere Divino è la forza dell'anima, [*è*] ***l'arma invincibile che debilita e vince con armi d'amore il suo Creatore, che si sente onorato di farsi vincere dalla creatura.”*** (**Vol. 24**°, 28.06.1928)

154 - A Nazaret il Regno della Divina Volontà fu realtà solo in Gesù e Maria, perché allora non fu ripristinato l'ordine della Creazione.

“Onde pensavo tra me, mentre stavo accompagnando il mio dolce Gesù nella stanzetta di Nazareth, per seguire i suoi atti: *il mio amato Gesù con certezza ebbe*

il regno della sua Volontà nella sua vita nascosta, perché [se] *la Sovrana Signora possedeva il suo "FIAT", Lui era la stessa Volontà Divina. San Giuseppe in mezzo a questi mari di luce interminabile, come poteva non farsi dominare da questa Santissima Volontà?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio Sommo Bene Gesù, sospirando di dolore nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che in questa casa di Nazareth regnava la mia Volontà Divina «come in Cielo così in terra». Io e la mia Mamma Celeste non conoscevamo altra volontà, San Giuseppe viveva ai riflessi della nostra, ma Io ero come un Re senza popolo, isolato, senza corteggio, senza esercito, e la mia Mamma come Regina senza prole, perché non era circondata da altri figli degni di Lei, a cui poter affidare la sua corona di Regina per avere la stirpe dei suoi nobili figli, tutti re e regine. Ed Io avevo il dolore di essere Re senza popolo, e se popolo si può chiamare quello che mi circondava, era un popolo malato, chi cieco, chi muto, chi sordo, chi zoppo, chi coperto di piaghe; era un popolo che mi faceva disonore, non onore, anzi neppure mi conosceva, né voleva conoscermi. Sicché ero Re per Me solo e la mia Mamma era Regina senza la lunga generazione della stirpe dei suoi figli regali. Invece, per poter dire che avevo il mio regno e governare, dovevo avere i ministri, e sebbene ebbi San Giuseppe come primo ministro, un solo ministro tuttavia non costituisce ministero; dovevo avere un grande esercito, tutto intento a combattere per difendere i diritti del regno della mia Volontà Divina, e un popolo fedele che avesse solo per legge la legge della mia Volontà. Ciò non era, figlia mia; perciò non posso dire che col venire sulla terra per allora ebbi il regno del mio «Fiat». Perciò il nostro regno fu per noi soli, perché non fu ripristinato l'ordine della Creazione, la regalità dell'uomo, ma col vivere Io e la Madre Celeste*** [*in*] ***tutto di Volontà Divina, fu gettato il seme, fu formato il lievito per fare spuntare e crescere il nostro regno sulla terra. Quindi furono fatti tutti i preparativi, impetrate tutte le grazie, sofferte tutte le pene, perché il regno del mio Volere venisse a regnare sulla terra. Onde Nazareth si può chiamare il punto di richiamo del Regno della nostra Volontà."*** (**Vol. 24°**, 07.07.1928)

155 - Gesù sostiene col suo sacrificio la Madre Celeste e la piccola Figlia. Fin dal primo istante, Maria sapeva che tutto il Creato le faceva festa e dipendeva da Lei, perché in Lei regnava Il Volere Divino.

"…Ora, tu devi sapere che in mezzo alla volontà della Madre Celeste e alla tua sta la mia volontà umana, che fa da prima e sostiene l'una e l'altra, affinché siano costanti nel sacrificio di non dare mai vita al volere umano, affinché il regno della mia Volontà Divina si stenda sulle tre volontà, per avere la triplice gloria alla nostra Potenza, Sapienza e Amore e la triplice riparazione delle tre potenze dell'uomo, che concorsero tutte e tre a sottrarsi al gran bene della nostra Volontà Divina. E se la Sovrana del Cielo fu aggraziata in virtù dei meriti del futuro Redentore, tu fosti aggraziata in virtù del Redentore già venuto, e siccome i millenni sono per Me come un

punto solo, fin d'allora pensai a tutto e sostenevo le tre volontà sulle quali doveva trionfare il mio Eterno Volere. Perciò ti dico sempre, sii attenta e sappi che hai due volontà che sostengono la tua, quella della Mamma Celeste e quella del tuo Gesù, che fortificano la debolezza del tuo volere, affinché resista a tenersi sacrificata per una causa sì santa e per il trionfo del regno del mio «Fiat».”

Ora, mentre la mia mente faceva presente il concepimento della Sovrana Signora, io dicevo tra me: *“Immacolata Regina, questa piccola figlia del Volere Divino viene a prostrarsi ai tuoi piedi per festeggiare il tuo concepimento e darti gli onori di Regina, ed insieme con me chiamo tutta la Creazione a farti corona, gli angeli, i santi, il cielo, le stelle, il sole e tutti, a riconoscerti come nostra Regina, ad onorare e amare la tua altezza e a dichiararci tutti sudditi tuoi. Non vedi, o Madre e Regina Celeste, come tutte le cose create corrono intorno a Te per dirti: «Ti salutiamo, Regina nostra; finalmente, dopo tanti secoli abbiamo avuto la nostra Imperatrice»; e il sole ti saluta Regina della luce, il cielo Regina dell'immensità e delle stelle, il vento Regina dell'impero, il mare Regina della purità, fortezza e giustizia, la terra ti saluta Regina dei fiori. Tutti a coro ti salutano: «sei la benvenuta, la nostra Regina; Tu sarai il nostro sorriso, la nostra gloria, la nostra felicità; d'ora in poi dai tuoi cenni tutti dipendiamo.”*

Ma mentre ciò dicevo, pensavo tra me (certo, una delle mie solite sciocchezze): io festeggio la mia Mamma Celeste e Lei non si dà nessun pensiero di festeggiare la piccola figlia del Volere Divino. Io non vorrei altro se non che mi facesse la festa di tenermi nel suo grembo come piccola bambina, per imboccarmi l'aria, il respiro, il cibo, la vita della Divina Volontà. Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“Figlia piccola del mio Volere, chi vive nel mio «Fiat» Divino è festeggiata ed è la festa di tutti. Vuoi sapere perché tu festeggi fin dal suo concepimento lo stato di Regina della Mamma mia? Perché incominciò la sua vita nella Volontà Divina, ed Essa ti fa presente il suo stato glorioso di Regina e te lo fa festeggiare con tutte le cose create, come fu festeggiata nel suo concepimento. Le feste iniziate nel «Fiat» sono perenni, non finiscono mai, e chi vive in Esso le trova presenti e festeggia insieme. E sebbene la piccola Regina del Cielo fin dal suo concepimento avvertiva che tutti la riverivano, le sorridevano, la sospiravano, [*che*] ***era la benvoluta da tutti, non sapeva il mistero fin dal principio, che doveva essere la Madre mia, Colei che Lei stessa sospirava. Lo seppe quando l'Angelo*** [*glie*]***lo annunziò, ma sapeva che la regalità, l'impero e tante dimostrazioni di ossequi le venivano perché in Lei regnava la mia Divina Volontà. Ora tu devi sapere che come tu festeggi la Mamma, la*** [*sua*] ***Sovranità, la Mamma festeggia la figlia, la neonata di quel «Fiat» che Lei amò tanto che lo tenne come vita, e festeggia in te ciò che tu stessa non conosci per ora, ma conoscerai poi. Non sai tu che Lei sospira le piccole regine, che sono le piccole figlie del mio Volere, per fare loro la festa che Lei riceve?”*** (**Vol. 24**°, 19.07.1928)

156 - La gloria di Maria in Cielo è frutto di essere vissuta solo di Volontà Divina. In virtù di Essa concepì in sé Dio e in suo Figlio concepì tutte le creature.

"…Stavo pensando e accompagnando la Sovrana Regina quando fu assunta in Cielo, e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, come inneggiando alla sua Mamma Celeste, mi ha detto:

"Figlia mia, la gloria della Mamma del Cielo è insuperabile; nessun altro delle regioni celesti possiede mari di grazie e di luce, mari di bellezza e di santità, mari di potenza, di scienza e di amore, molto più questi mari li possiede nel mare interminabile del suo Creatore. Gli altri abitanti della Patria beata tutt'al più posseggono, alcuni i piccoli rivoli, altri le goccioline, altri le fontanine. Solo Lei è unica, perché fu l'unica che fece vita nel «Fiat» Divino, mai ebbe luogo in Lei l'umano volere, la sua vita fu tutta di Volontà Divina e in virtù di Essa accentrò in sé tutte le creature, concependole nel suo Materno Cuore e bilocando tante volte il suo Figlio Gesù per darlo a ogni creatura che aveva concepito nel suo Cuore verginale. Perciò la sua Maternità è estesa a tutti. Tutti possono darsi il vanto e dire: la Madre di Gesù è la Madre mia, e questa Madre sì dolce, amabile, amante, dà a ciascuno il suo Figlio diletto, come pegno del suo amore materno. Solo la mia Volontà poteva darle questa virtù di concepire tutte le creature come figli suoi e di moltiplicare tante volte il suo Gesù per quanti figli aveva.

Ora, in Cielo, l'Altezza della Madre Sovrana, possedendo i suoi mari, non fa altro che innalzare onde altissime di luce, di santità, d'amore, eccetera, e scaricarle sul Trono dell'Ente Supremo, il quale, per non farsi vincere dall'amore di Lei, da sotto i mari della Vergine Regina, che tiene nel suo più esteso, più profondo, forma le onde sue più alte e le versa su di Lei, e Lei prepara le altre a Dio, in modo che tutto l'Empireo resta allagato da queste onde di luce, di bellezza, d'amore e simili, tanto che tutti prendono parte e godono, e vedendo che loro, cioè i beati, non possono formare queste onde perché non posseggono mari, comprendono che se la loro Madre e Regina possiede tutto ciò è perché formò la sua vita e santità nella Volontà Divina. Sicché i Santi conoscono nella Vergine che significa santità del Volere Divino nella creatura e perciò sospirano che altre creature portino questi mari nella Patria Celeste, per veder formare altre onde incantevoli e di loro maggiore godimento. La terra non conosce ancora la santità nella mia Volontà e perciò amo tanto farla conoscere, ma al Cielo è ben nota perché c'è la Regina Sovrana che, solo a vederla, si fa rivelatrice della santità del mio «Fiat». Sicché Lei, in virtù di Esso, fu in terra portento di grazie per sé e per tutta l'umana famiglia ed è portento di gloria nella Patria Celeste, né alcun'altra creatura si può dire simile a Lei." (**Vol. 24°**, 15.08.1928)

157 - Le opere e le pene di Gesù e di Maria, vissute nel Volere Divino, servirono per acquistare il suo Regno per l'umana famiglia.

Stavo facendo il mio solito giro nelle opere della Redenzione e soffermandomi ora ad una pena, ora ad un'altra che Gesù e la Celeste Regina avevano sofferto, pensavo tra me: *chissà come i loro Cuori restavano affogati nelle loro pene?*

Pene non piccole: la Vergine giungeva a sacrificare il proprio Figlio e il Figlio la sua stessa vita.

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, siccome in Me e nella Madre mia regnava il «Fiat» Divino, si comprende che significa soffrire e fare un atto in Esso e il gran bene che si acquista. Onde in virtù del grande acquisto, la pena ci pareva piccola, come una stilla di acqua nell'immenso mare. E per fare altri acquisti sospiravamo altre occasioni di opere e di pene, perché per un atto nella mia Volontà Divina non c'è pena, neppure il sacrificio della propria vita, che possa uguagliare un acquisto così grande. Noi ci trovavamo nella condizione di una persona alla quale viene offerto il bene di un lavoro, sebbene faticoso, il cui guadagno è tanto grande che metterebbe la propria vita per avere occasione di avere altri simili lavori, perché innanzi ai grandi acquisti le pene si sospirano, si agognano e si giunge perfino a rapirle. Se per il lavoro di una giornata uno potesse guadagnare un regno, rendersi lui e tutta la sua patria felici, chi non farebbe il lavoro di un giorno?***

Sebbene per Me e per la Celeste Signora la Patria fosse già nostra [*ed*] ***eravamo più che felici, perché chi possiede il «Fiat» Divino non è soggetto ad alcuna infelicità,*** [*e*] ***tutto era nostro, siccome le nostre opere e pene nel nostro Volere Divino servivano per l'acquisto del Regno per l'umana famiglia e ogni pena in più raddoppiava i diritti ad esso per un sì grande acquisto, per il loro amore e per vederli felici, ci sentivamo gloriosi, vittoriosi, che la giornata della nostra vita quaggiù fosse colma di pene e di opere per causa loro. E poi, non solo per questo, cioè per il bene delle creature, ma perché l'operare nel «Fiat» dà campo a fare operare un Volere Divino e, operando in Esso, sono cieli che corrono in quell'atto, sono soli che si racchiudono, sono beni immensi che sorgono, insomma, è quel «Fiat» Divino che tutto può e tutto possiede."*** (**Vol. 24**°, 18.08.1928)

158 - Maria è la Madre di Gesù perché aveva la vita del *"Fiat"* Divino. Così il Volere Divino sta formando la piccola Figlia come un'altra mamma per Lui.

"Dopo ciò, seguivo i miei atti nella Redenzione e, soffermandomi quando il mio vezzoso Bambino Gesù stava in Egitto e la mia Mamma Celeste, cullandolo nella sua povera culla, si occupava a preparare la veste al piccolo bambino, io, mettendomi vicino alla Mamma Regina, facevo scorrere il mio *"ti amo"* nel filo che serviva all'abituccio di Gesù e tentennavo la culla per far dormire il mio Celeste Bambino, cantandogli le mie nenie d'amore e chiedendogli il "FIAT" Divino, e mentre pareva che chiudesse gli occhi al sonno, con mia sorpresa l'ho visto alzare la testolina e, guardando la nostra Mamma Divina e me, ha detto con accento tenerissimo:

"Le mie due Mamme, la mia Mamma e la piccola figlia del mio Volere: la mia Volontà Divina le unisce insieme e fa che mi facciano tutte e due da Mamma. Perché la Celeste Regina mi è vera Madre? Perché possedeva la Vita del mio «Fiat» Divino. Esso solo le poteva somministrare il germe della fecondità divina, per concepirmi nel suo seno e farmi figlio suo. Sicché

senza la mia Divina Volontà, Lei non avrebbe potuto assolutamente essere Mamma mia, perché nessun altro, né in Cielo né in terra, possiede questo germe della fecondità divina, che niente meno fa concepire il Creatore nella creatura. Vedi dunque** [come] **il mio Volere Divino mi formò la Mamma e mi fece suo Figlio. Ora mi sta formando la sua piccola figlia come mamma mia e me la fa trovare vicino alla mia prima Madre, per farle ripetere gli atti suoi, intrecciarli insieme, farle impetrare il suo regno e quindi farle ripetere il suo germe divino e la fecondità del «Fiat Voluntas tua» nelle creature. Solo la mia Volontà Divina può tutto e** [può] **darmi tutto."

Poi, chiudendo gli occhi al sonno, nel sonno ripeteva: ***"Le mie due mamme, le mie due mamme".*** Come era tenero e commovente sentirlo! Come feriva il cuore vedere che interrompeva il sonno per dire "le mie due mamme!" *O Volontà Divina, quanto sei amabile, potente ed ammirabile! Deh, scendi nei cuori di tutti e metti questo tuo germe divino, affinché il suo seme fecondo formi il tuo regno e ti faccia regnare come in Cielo così in terra."* **(Vol. 24°**, 02.09.1928)

159 - La D. Volontà fece l'immacolato concepimento di Maria (VI) nel suo germe umano preservato dal peccato, ed in Lei concepì il suo Regno.

"Il mio abbandono nel "FIAT" è continuo, e mentre seguivo i suoi atti, la mia povera mente si è fermata a pensare al concepimento della Celeste Regina e alla sua grande fortuna di essere preservata dalla macchia originale, ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, il germe dal quale fu concepita la Sovrana Celeste fu preso dalla stirpe umana, perché anche Lei ebbe la sua vita umana come tutte le altre creature, come l'ebbi anch'Io; però c'è questa gran differenza, non concessa a nessun'altra creatura: che in questo germe umano, prima che venisse concepita [1] la sua bell'anima, il mio «Fiat» accentrò con la sua onnipotenza i suoi raggi in esso e con la sua luce e calore annientò e fece morire

[1] - L'anima non è mai concepita dai genitori, che generano solo il corpo, ma direttamente creata da Dio. Trattandosi dell'anima di Maria, essa è stata *"concepita nei mari di Potenza, Sapienza e Amore che uscirono dalle Tre Divine Persone"* (cfr. 8 e 16.12.1922; Pro. 8,22-25), *"concepita negli interminabili meriti del Redentore, nelle opere di Dio"* (cfr. 8.12.1923). "Il germe umano", che Dio purificò da ciò che aveva di male, è quello che l'umanità si trasmette in ogni generazione e nel quale ogni volta Dio infonde l'anima. *"Figlia mia, tu non hai capito ancora che tutto il male sta nella volontà. La volontà travolse l'uomo, cioè, la sua natura, non la natura travolse la volontà dell'uomo, sicché **la natura restò al suo posto, quale fu da Me creata**; nulla cambiò, fu la sua volontà che si cambiò e si mise, niente meno, contro una Volontà Divina, e questa volontà ribelle travolse la sua natura, la debilitò, la contaminò e la rese schiava di vilissime passioni. Successe come ad un recipiente pieno di profumi o di cose preziose: se si svuota di ciò e si riempie di marciume o di cose vili, forse cambia il recipiente? Cambia ciò che si mette dentro, ma esso è sempre quello che è. Al più si rende più o meno apprezzabile a seconda di ciò che contiene. Tale fu dell'uomo. Ora, **alla mia Mamma l'essere concepita in una creatura della razza umana non le recò nessun nocumento, perché la sua anima era immune da ogni colpa.** Tra la sua volontà e Quella del suo Dio non c'era divisione, le correnti divine non trovavano intoppo né opposizione per riversarsi su di Lei e in ogni istante stava sotto la pioggia dirotta di nuove grazie. Onde con questa volontà e quest'anima tutta santa, tutta pura, tutta bella, il recipiente del suo corpo che prese dalla sua madre, restò profumato, riabilitato, ordinato, divinizzato, in modo da restare **esente anche da tutti i mali naturali** di cui è invasa la natura umana"* (Vol. 16°, 8.12.1923).

ciò che di male c'era in esso, purificandolo del tutto e rendendolo puro, santo ed esente dalla macchia d'origine, e poi fu concepita in questo germe l'Immacolata Bambina. Sicché tutto il portento dell'Immacolato concepimento fu operato dalla mia Divina Volontà [2]; non fece un altro germe umano né lo distrusse, ma lo purificò, e col suo calore e luce gli tolse tutti gli umori che questo germe aveva contratto dal peccato d'Adamo, e fece ritornare il germe umano in Lei come era uscito dalle nostre mani creatrici.

Perciò, come fu concepita la piccola Vergine Regina, così fu concepito in Lei e nelle umane generazioni il regno della mia Divina Volontà, perché Noi, nel formare e dare ad una creatura grazie sorprendenti, guardiamo in Lei tutta l'umanità dell'umana famiglia [3], come se fosse una sola. Vedi dunque: come fu concepita la Vergine in questo germe esente da ogni macchia, che fu tutta opera del «Fiat» Divino, così restò concepito di nuovo nell'umanità il suo regno divino, e come nacque l'Immacolata Verginella, così fu restituito il diritto di poterlo possedere.

Ora, venendo Io sulla terra a prendere umana carne, mi servii del germe della Sovrana del Cielo, e si può dire che insieme con Lei lavorammo per formare di nuovo questo nostro regno nelle umane generazioni. Quindi non resta altro che conoscerlo per possederlo. E perciò sto manifestando ciò che appartiene al regno e alla mia Volontà Divina, affinché la creatura batta le sua vie, segua i nostri passi ed entri in possesso di Essa, e la mia Divina Volontà col suo calore e luce ripeterà il prodigio di togliere gli umori cattivi che possiede il germe umano. E per essere sicura metterà il germe della sua luce e calore e si costituirà vita del germe; così si scambieranno il possesso, la mia Divina Volontà prenderà possesso del germe per formarvi la sua vita di luce, di calore e santità, e la creatura ritornerà a prendere di nuovo possesso del regno del mio «Fiat» Divino. Vedi dunque, figlia mia, tutto sta preparato, non ci vuole altro che farlo conoscere, e perciò Io ho tanta premura che si conosca ciò che riguarda il mio Divin Volere, per gettare nelle creature il desiderio di possedere un sì gran bene, affinché la mia Volontà, attirata dai loro desideri, possa accentrare i suoi raggi luminosi e compiere col suo calore il prodigio di restituire il diritto di possedere il suo regno di pace, di felicità e di santità." (**Vol. 24**°, 16.09.1928)

160 - Tutto ciò che fece la Vergine è in atto nel *"Fiat"* Divino che Lei possedette, a disposizione di chiunque vive in Esso.

"…E pregavo la Sovrana Regina che mi desse il mormorio del suo amore, dei suoi baci per ridarli a Gesù, perché avevo fatto la Comunione e sentivo che, per compiacere Gesù, volevo dargli i baci della Mamma sua.

Ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi e facendosi sentire nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che fece la Regina del Cielo sta tutto in***

[2] - Quindi, Dio creò l'anima immacolata di Maria e purificò il suo "germe umano", nel quale la infuse; ma il suo corpo lo creò per mezzo dei suoi santi genitori.

[3] - Cioè, tutti *i membri* dell'umana famiglia.

quel «Fiat» Divino in cui ebbe la gloria, l'onore di possederlo. Si può dire che tutti i suoi atti sono coinvolti nel mare interminabile del Volere Divino e nuotano in Esso come nuotano i pesci nel mare, e l'anima che vive in Esso non solo fa sorgere tutti gli atti della mia Mamma Celeste, ma fa sorgere di nuovo e mette in campo tutte le opere del suo Creatore. Solo chi vive nel mio Volere può sedersi alla mensa divina, può aprire tutti i suoi tesori, può entrare nel sacrario dei più intimi segreti dei nascondigli divini, e da padrona prende e ridà tutto al suo Creatore. Ed oh, quante cose mette in moto, fa sorgere e mette in atto tutte le opere divine, ed ora fa una musica divina, ora fa una scena delle più belle e commovente, ora mette in moto tutto il suo amore e facendolo risorgere forma una scena incantevole tutta d'amore al suo Creatore. Sicché essa è la rinnovatrice di tutte le gioie e le felicità al suo Creatore. Vedi, come tu volevi darmi i baci della Mamma Regina, li hai messi in moto e sono corsi a baciarmi." (**Vol. 25°**, 25.10.1928)

161 - La festa dell'Immacolata è la festa del concepimento della D. Volontà in Maria. Il *"Fiat"* Divino incominciò a vivere e a regnare in Lei fin dal suo Immacolato Concepimento (VII). Così Lei unì in sé il divino e l'umano.

"Stavo pensando: *perché tutta la Creazione esultò di gioia e tanto festeggiò l'Immacolata Regina nel suo immacolato concepimento?*

Ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, vuoi sapere il perché? Perché la Divina Volontà ebbe il principio della sua vita nella bambinella celeste, quindi il principio di tutti i beni in tutte le creature. Non c'è bene che nella mia Divina Volontà non incominci, scenda e salga alla sua sorgente. Quindi questa celeste bambina, avendo cominciato la sua vita fin dal suo immacolato concepimento nel «Fiat» Divino ed essendo Lei della stirpe umana, con la mia Volontà acquistò la Vita divina e con la sua umanità possedette l'origine umana. Onde ebbe la potenza di unire il divino e l'umano e diede a Dio ciò che l'umano non Gli aveva dato e [*Gli aveva*] ***negato, qual era la sua volontà, e diede agli uomini il diritto di poter salire agli amplessi del suo Creatore. Con la potenza del nostro «Fiat» che aveva in suo potere legava Dio e gli uomini. Sicché tutta la Creazione, Cielo e terra, e perfino l'inferno, sentirono nell'immacolato concepimento di questa Vergine bambinella, neonata appena nel seno della sua mamma, la forza dell'ordine che Lei metteva in tutta la Creazione, con la mia Volontà si affratellava con tutti, si abbracciava con tutti, amava tutto e tutti e tutti la sospiravano, l'amavano e si sentivano onorati di adorare in questa privilegiata creatura la Divina Volontà. Come non doveva festeggiare tutta la Creazione? Perché fino allora l'uomo era stato il disordine fra tutte le cose create. Nessuno aveva avuto il coraggio, l'eroismo di dire al suo Creatore: «non voglio conoscere la mia volontà, te ne faccio un dono, voglio come vita solo il tuo Volere Divino». Invece questa Vergine Santa donò la sua volontà per vivere della Divina, e perciò la Crea-***

zione tutta sentì la felicità dell'ordine che per mezzo suo le veniva restituito, e a gara fecero il cielo, il sole, il mare e tutti, per onorare Colei che, possedendo il mio «Fiat», dava il bacio dell'ordine a tutte le cose create. E il mio Volere Divino le metteva in mano lo scettro di Regina divina e le cingeva la fronte con la corona del comando, costituendola Imperatrice di tutto l'universo." (...)

"Figlia mia, (...) *oggi è la festa dell'Immacolato concepimento. Mari d'amore, di bellezza, di potenza e di felicità straripano dalla Divinità su questa celestiale creatura, e ciò che impedisce che le creature possano entrare in questi mari è l'umana volontà. Ciò che Noi facciamo una volta, rimane nell'atto continuato di* [essere] *fatto sempre, senza mai cessare. Nella Divinità è natura dare, senza che mai finisca l'atto. Quindi questi mari stanno straripando ancora e la Regina Madre aspetta le sue figlie, per farle vivere in questi mari e farle tante piccole regine. Però è vietato entrare* [al]*l'umana volontà, non c'è luogo per essa, e solo può avere accesso chi vive di Volontà Divina. Perciò, figlia mia, puoi entrare quando vuoi nei mari della Mamma tua. La mia Divina Volontà ti garantisce e con Essa avrai libero il passo e l'entrata, anzi Lei ti aspetta, ti vuole. E renderai Noi e Lei doppiamente felici, per causa della tua felicità. Noi ci sentiamo più felici nel dare, e quando la creatura non prende i nostri beni soffoca in Noi la felicità che vogliamo darle. Perciò non voglio che* [tu] *stia oppressa: oggi è la festa più grande, perché la Divina Volontà ebbe vita nella Regina del Cielo; fu la festa di tutte le feste, fu il primo bacio, il primo amplesso divino che la creatura dava al suo Creatore, in virtù del nostro «Fiat» che la Sovrana bambina possedeva, la creatura che si sedeva a mensa col suo Creatore. Quindi oggi è anche la festa tua, in modo speciale per la missione data* [a te] *della mia Divina Volontà. Perciò vieni nei mari dell'Immacolata Regina a godere la sua e la tua festa."*

Onde mi son sentita trasportare fuori di me stessa in questi mari interminabili, ma mi mancano i vocaboli per dire ciò che ho provato, perciò faccio punto e passo avanti. Dopo ciò, il giorno [d'oggi] il Confessore ha letto pubblicamente ciò che sta scritto nel 15° Volume sull'Immacolato concepimento, e il mio amato Gesù, come sentiva leggere, faceva festa nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, come ne sono contento! Oggi si può dire che la mia Mamma Sovrana riceve dalla Chiesa gli onori divini, onorando in Lei come primo atto della sua vita la vita della Divina Volontà. Questi sono gli onori più grandi che si possano dare, ché il volere umano non ebbe mai vita in Lei, ma sempre, sempre la Divina Volontà. Questo fu tutto il segreto della sua santità, della sua altezza, potenza, bellezza, grandezza e simili; fu il mio «Fiat» che col suo calore estinse la macchia d'origine e la concepì Immacolata e pura. E la mia Chiesa, invece di onorare la mia Volontà Divina, causa primaria e atto primo, onorava gli effetti di Essa e la proclamava Immacolata, concepita senza peccato. Si può dire che la Chiesa le dava gli onori umani e non gli onori divini, quale giustamente si merita, perché una Vo-

lontà Divina ebbe vita continua in Lei. E questo era un dolore per Me e per Lei, perché né Io ricevevo dalla mia Chiesa gli onori di una Volontà Divina abitante nella Regina del Cielo, né Lei gli onori dovuti perché diede in Lei luogo di formare la vita del «Fiat» Supremo. Perciò oggi, col fare conoscere che il prodigio del mio Volere fu tutto in Lei, [e] ***tutte le altre sue prerogative e privilegi furono in ordine secondario e come conseguenza degli effetti di quella Volontà Divina che la dominava, si può dire che oggi si festeggia con decoro, gloria divina e magnificenza la festa dell'Immacolato concepimento, che si può chiamare con più verità «il concepimento della Divina Volontà nella Sovrana del Cielo». E questo concepimento fu conseguenza di tutto ciò che è e fece e dei grandi prodigi di questa Celeste Bambina."***

Dopo ciò, con un'enfasi più tenera, ha soggiunto: ***"Figlia mia, com'era bello, dilettevole, vedere questa Celeste bambinella fin dal suo Immacolato Concepimento! Si guardava e si vedeva la sua piccola terra, presa dalla stirpe umana, e dentro questa piccola terra si vedeva il Sole del nostro Eterno Volere, che non potendolo contenere straripava fuori di Lei e si allungava*** [*tanto*] ***che riempiva Cielo e terra. Facemmo un prodigio della nostra onnipotenza, per fare che la piccola terra della piccola Reginetta, potesse racchiudere il Sole del nostro Volere Divino. Sicché si vedeva terra e sole, quindi tutto ciò che faceva*** [*era luce*]***, se pensava, se parlava, se operava, se camminava, i suoi pensieri erano raggi di luce, le sue parole si convertivano in luce, tutto era luce che usciva da Lei, perché essendo la sua piccola terra più piccola del Sole immenso che racchiudeva, i suoi atti si sperdevano nella sua luce. E siccome questa piccola terra della Sovrana Celeste era vivificata, animata e conservata continuamente dal Sole del mio «Fiat», si vedeva sempre fiorita, ma delle più belle fioriture che davano frutti dolcissimi, da attirare i nostri sguardi divini e restare rapiti, ma tanto, che non potevamo fare a meno di guardarla, tanta era la bellezza e la felicità che Ci dava. Tutta bella era la Verginella Immacolata, la sua bellezza era incantevole e rapitrice; basta dire che era un prodigio del nostro Volere, per poter dire tutto. Oh, se le creature conoscessero che significa vivere di Volontà di Dio, metterebbero la vita per conoscerla e vivere in Essa."*** (**Vol. 25**°, 08.12.1928)

162 - Il regno della Redenzione fu formato nel Cuore materno di Maria, Madre e Regina degli Apostoli.

"...E come nel regno della Redenzione lasciai la mia Mamma Regina in mezzo agli Apostoli, affinché insieme con Lei, aiutati e guidati da Lei, potessero dare inizio al regno della Redenzione • perché la Sovrana Celeste ne sapeva più di tutti gli Apostoli, era la più interessata [*e*] ***si può dire che lo teneva formato nel suo materno Cuore, quindi poteva benissimo istruire gli Apostoli nei dubbi, nel modo, nelle circostanze; era il vero Sole in mezzo ad Essi*** [*e*] ***bastava una sua parola per fare che i miei Apostoli si sentissero forti, illuminati e raffermati• , così per il regno del mio «Fiat» Divino, avendo messo in te il deposito di Esso, ti tengo ancora nell'esilio come novella madre, affinché i sacerdoti possano attingere da te ciò che può servire di luce, di guida, di aiuto per dar principio a far conoscere il regno della mia***

Divina Volontà, e vedendo il poco interessamento, se sapessi quanto ne soffro! Perciò prega, prega." (**Vol. 25°,** 13.01.1929)

163 - Solo Gesù e Maria hanno vissuto di Volontà Divina, perciò Essa portò in Cielo insieme con le loro anime i loro corpi.

"...Oltre a ciò tu devi sapere • per maggiormente confermarti come cambiò la volontà umana la sua sorte e quella della Divina Volontà a suo riguardo • che in tutta la storia del mondo solo due hanno vissuto di Volontà Divina senza fare mai la loro: la Sovrana Regina ed Io. E la distanza, la diversità tra noi e le altre creature è infinita, tanto che neppure i nostri corpi rimasero sulla terra; erano serviti come reggia al «Fiat» Divino ed Esso si sentiva inseparabile dai nostri corpi, e perciò reclamò e con la sua forza imperante rapì i nostri corpi insieme con le anime nostre nella sua Patria Celeste. E il perché di tutto ciò? Tutta la ragione è perché mai la nostra volontà umana ebbe un atto di vita, ma tutto il dominio e il campo d'azione fu solo della mia Divina Volontà. La sua potenza è infinita, il suo amore è insuperabile." (**Vol. 25°,** 31.03.1929)

164 - Maria possiede la pienezza della santità; Lei è un atto puro della Volontà Divina.

"..."Figlia mia, la mia Divina Volontà è tutta pienezza, non c'è cosa che non possieda: immensità di luce, santità inarrivabile, interminabilità senza confini; generatrice incessante, vede tutto, sente e plasma tutto. Tutto ciò è natura nel mio «FIAT» Divino; perciò gli atti suoi posseggono la pienezza di tutti i beni. Quindi per poter rinchiudere un solo atto suo nel fondo dell'anima, è necessario che si sgombri di tutta se stessa, ritorni nel vuoto del nulla, come nell'atto quando fu creata, affinché il mio Volere Divino trovi lo spazio del nulla per poter deporre un suo atto di pienezza, e possedendo la virtù generatrice incessante, un atto chiamerà l'altro, in modo che nulla deve mancare, né pienezza di luce, di santità, d'amore, di bellezza, né molteplicità di atti divini. Perciò la santità fatta nel mio Volere Divino possiede tutta la pienezza, ma tanta, che se Dio volesse darle di più, non troverebbe luogo dove mettere altra luce, altra bellezza. Noi diremo: «tutta bella sei, né altra bellezza possiamo aggiungerti, tanto sei bella; sei opera del nostro Volere e ciò basta per essere un'opera degna di Noi». E l'anima dirà: «Sono il trionfo del vostro «FIAT» Divino, perciò sono tutta ricca e bella, posseggo la pienezza di un atto del vostro Volere Divino, il quale tutta mi riempie, e se voleste darmi di più, non saprei dove metterlo».

Tale fu la pienezza della santità di Adamo prima di cadere nel labirinto della sua volontà umana, perché possedeva il primo atto del nostro «FIAT» generatore della sua Creazione e perciò possedeva pienezza di luce, di bellezza, di fortezza, di grazia. Tutte le qualità del nostro «FIAT» riflettevano in lui e lo abbellivano tanto, che Noi stessi ci sentivamo rapiti nel guardarlo, nel vedere in lui così ben scolpita la nostra cara immagine, che il nostro Essere Divino formava in lui. E perciò, ad onta che cadde, non perdette la vita né la speranza rigeneratrice del nostro «FIAT», perché avendo

posseduto nel principio della sua vita la pienezza dell'atto suo, non volle perdere colui che lo aveva posseduto. La Divinità si sentì talmente legata ad Adamo, che non si sentì di sbandirlo per sempre. [Per] *perdere ciò che una volta è stato posseduto dal nostro «FIAT» ci vuole troppo, la nostra forza si sentirebbe debole, il nostro amore, il fuoco che possiede si ristringerebbe per non farlo. Sarebbe il vero imbarazzo divino, perdere colui che ha posseduto un atto solo della pienezza della nostra Volontà.*

Tale pienezza di santità la possedette l'altezza della Sovrana Regina e perciò nessun vuoto c'è in Lei; si riempì tanto che possiede mari di luce, di grazie, di bellezza, di potenza. È tale e tanta la sua pienezza, che non abbiamo dove mettere [altro] *e Lei non ha dove ricevere, perché è l'unica creatura celeste che è vissuta sotto l'impero dell'atto del nostro «FIAT» Divino e che può dire: «sono un atto di Volontà Divina, e in questo sta tutto il segreto della mia bellezza, potenza, grandezza e* [per]*fino della mia Maternità». Che cosa non può fare un atto del nostro «FIAT»? Tutto, la sua prerogativa è la pienezza di tutto.*

Un atto di esso è il sole e possiede la pienezza della luce, e [se] *si potesse domandare al sole: vorresti più luce?, risponderebbe: ne ho tanta che posso dare luce a tutti, e mentre la do non la perdo, perché posseggo la sorgente della luce dell'atto del «FIAT» Divino. Il cielo è un atto di esso; perciò, dovunque si stende, è tanta la sua pienezza che non trova dove stendere di più le sue tende azzurre. Il vento è un atto del nostro «FIAT» Divino e perciò possiede la pienezza dell'impero, della forza. Chi può resistere alla forza del vento? Nessuno,* [si] *fa gioco di tutto e con la sua forza imperante sradica città, alberi; innalza e atterra come se fosse paglia ogni cosa. Tutta la Creazione, ogni cosa creata, possiede la pienezza dell'atto del nostro «FIAT», e perciò nessuna è misera, tutte sono ricche della pienezza voluta dal nostro Volere Divino; nessuna cosa ha bisogno di nulla, sono di natura ricche per loro stesse. Il mare possiede la pienezza delle acque, la terra la pienezza delle piante e di tante diversità di piante, perché tutte sono frutto* [4] *dell'atto del nostro Volere Divino. Ora, figlia mia, il vivere nella mia Divina Volontà è proprio questo, possedere e godere la pienezza dei beni divini, in modo che nulla deve mancare, né santità, né luce, né bellezza; saranno i veri parti* [4] *del mio «FIAT» adorabile."* (**Vol. 26°,** 21.04.1929)

165 - La Redenzione è incominciata con il regno del *"Fiat"* Divino nella Vergine Regina, perché lei doveva essere nella condizione di Adamo prima del peccato. Gesù e Maria hanno riparato i danni causati da Adamo ed Eva.

"Stavo facendo il mio giro nella Creazione, per seguire tutti gli atti che la Divina Volontà aveva fatto in essa, e giunta al punto quando l'Ente Supremo creò la Vergine, mi sono soffermata a considerare il gran portento dal quale ebbe principio la Redenzione; ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, la Redenzione e il regno della mia Divina Volontà sono

[4] - Luisa dice *"parti"*, nel senso che lei dà a questa parola: *"figli partoriti"* o *"frutto del parto"*.

andati sempre insieme. Per venire la Redenzione ci voleva una creatura che vivesse di Volontà Divina come viveva l'Adamo innocente nell'Eden prima di peccare, e questo con giustizia, con sapienza, per nostro decoro, affinché il riscatto dell'uomo caduto fosse basato sull'ordine come la nostra Sapienza nel principio creò l'uomo.

Se non ci fosse [stata] *una creatura in cui il mio «FIAT» Divino avesse* [avuto] *il suo regno, la Redenzione* [avrebbe] *potuto essere un sogno, non una realtà, perché se nella Vergine non ci fosse* [stato] *il suo totale dominio, la Volontà Divina e l'umana* [sarebbero] *rimaste come in cagnesco e a distanza dall'umanità, quindi la Redenzione* [sarebbe stata] *impossibile. Invece la Vergine Regina piegò la sua volontà sotto la Volontà Divina e la fece regnare liberamente. Con ciò le due Volontà si fusero, si rappacificarono; l'umano volere subiva il continuo atto del Divin Volere e lo faceva fare, senza mai opporsi. Sicché il regno di Esso aveva la sua vita, il suo vigore e il suo pieno dominio. Vedi dunque come incominciarono insieme la Redenzione e il regno del mio «FIAT»? Anzi, potrei dire che cominciò prima il regno del mio «FIAT», per* [pro]*seguire insieme l'uno e l'altro. E come il regno del peccato e di tutte le miserie dell'umana famiglia ebbe origine perché un uomo e di una donna che si sottrassero al mio Volere Divino, così* [da] *una donna, fatta Regina del Cielo e della terra in virtù* [del fatto] *che fece regnare il mio «FIAT», unita al Verbo Eterno fatto uomo, ebbe origine la Redenzione, non escludendo neppure il regno della mia Divina Volontà. Anzi, tutto ciò che fu fatto da me e dall'altezza della Sovrana del Cielo, non fu altro che materiali ed edifici che preparavano il suo regno.*

Il mio Vangelo si può chiamare le vocali, le consonanti, che facendo da trombettieri attirano l'attenzione dei popoli ad aspettarsi qualche lezione più importante che deve portare loro un bene più grande della stessa Redenzione. Le stesse mie pene, la mia morte e la mia Resurrezione, conferme della Redenzione e preparativi del regno del mio Volere Divino, erano lezioni più sublimi che mettevano tutti sull'attenti ad aspettare lezioni più alte, e già l'ho fatto, dopo tanti secoli, che sono le tante manifestazioni che ti ho fatto sulla mia Divina Volontà. E quello che più ti ho fatto conoscere [è] *come Essa vuol venire a regnare in mezzo alle creature, per restituire loro il diritto del suo regno perduto, per*[ché] *abbondino di tutti i beni e di tutte le felicità che Essa possiede. Sicché, come tu vedi, i materiali sono già pronti, gli edifici esistono,* [ci sono] *le conoscenze del mio Volere che più che sole devono illuminare il suo regno e fare innalzare edifici più vasti dai materiali formati da Me, quindi non ci vuole altro, che i popoli che devono popolare questo regno del mio «FIAT», e i popoli si formeranno ed entreranno come si andranno pubblicando le conoscenze di Esso.*

Vedi dunque: due creature che scendono dalla Volontà Divina e danno il campo d'azione alla volontà umana, formano la rovina delle umane generazioni, [ma] *altre due creature, la Regina del Cielo, che vive per grazia nel mio «FIAT» Divino, e la mia Umanità, che vive per natura in Esso, formano la salvezza e il ripristinamento e restituiscono il regno del mio Volere Divino. E*

come non si può dubitare che sia venuta la Redenzione, essendo connessi insieme l'una e l'altro, quindi con certezza spunterà il regno del mio «FIAT» Divino; può essere al più questione di tempo."

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio, come può venire questo regno del tuo Volere? Non si vede nessun cambiamento, il mondo pare che non si arresta nella sua corsa vertiginosa al male".*

E Gesù ha ripreso a dire: ***"Che ne sai tu che devo fare Io e come posso travolgere tutto per fare che il regno della mia Divina Volontà abbia la sua vita in mezzo alle creature? Se tutto è deciso, perché tu ne dubiti?"***
(**Vol. 26°,** 27.07.1929)

166 - Quando la Divina Volontà regnerà come in Maria, allontanerà dalla natura umana ogni male e darà ogni bene all'anima e al corpo.

"Onde continuavo a seguire i miei atti nel «FIAT» Divino e, giunta quando Esso chiamò a vita, alla luce del giorno, la Sovrana Celeste, pensavo tra me: *"Dio, nel creare la Vergine Santissima, non solo arricchì la sua bell'anima di tanti privilegi, ma dovette trasformare anche la sua natura per renderla pura e santa come è".*

Ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, nulla c'era da aggiungere alla sua natura, perché non fu la natura umana che peccò, ma la volontà umana, perché la natura umana stava al suo posto, come uscì dalle nostre mani creatrici; perciò nel creare la Vergine ci servimmo di quella stessa natura delle altre creature. Quello che si contaminò fu la volontà nell'uomo, e siccome questa natura umana era animata e questa volontà ribelle abitava nella natura umana, essa partecipò e restò contaminata. Sicché, messe in armonia la Divina Volontà e l'umana, dandole il dominio*** [e] ***il regime come voluto da Noi, la natura umana perde i tristi effetti e resta bella come uscì dalle nostre mani creatrici. Ora, nella Regina del Cielo tutto il nostro lavoro fu sulla sua volontà umana, la quale ricevette con gioia il dominio della Nostra, e la Nostra, non trovando alcuna opposizione da parte della sua, operò prodigi di grazie, e*** [Lei] ***in virtù del mio Volere Divino restò santificata e non sentì i tristi effetti e i mali che sentono le altre creature. Perciò, figlia mia, tolta la causa, gli effetti finiscono. Oh, se la mia Divina Volontà entra nella creatura e vi regna, allontanerà tutti i mali in esse e vi parteciperà tutti i beni nell'anima e nel corpo."***
(**Vol. 26°,** 30.07.1929)

167 - Quando Dio fa un'opera universale per il bene di tutti, la affida ad un'anima eletta: così affidò *la Creazione* all'uomo, padre di tutte le generazioni, *la Redenzione* alla Vergine, la Madre universale, e *il Regno del suo Volere* a Luisa in favore di tutte le generazioni.

"Figlia mia, quando la nostra Divinità decide di fare opere universali, è tanta la foga del nostro amore [verso] ***l'anima che viene eletta come prima*** [e] ***alla quale affidiamo un'opera che deve servire al bene di tutti, che mettiamo tutto e tutti da parte, come se nessun altro esistesse, accentriamo tutto il nostro Essere Divino su di lei e le diamo tanto del nostro, fino a***

formare mari intorno a lei e affogarla di tutti i nostri beni; e vogliamo tanto dare, perché la foga del nostro amore ci porta a non arrestarci mai per vedere la nostra opera compiuta in essa, per mezzo della quale tutto e tutti possano godere e prendere i beni universali che la nostra opera racchiude. Con ciò, non [è] *che non vediamo ciò che fanno le altre creature, perché la nostra onniveggenza e immensità nulla ci nasconde, siamo a giorno di tutto e da Noi parte la vita e* [gli] *aiuti a tutti, ma agiamo e ci comportiamo come se null'altro esistesse.*

Così agimmo nella Creazione: dopo aver formato cieli, soli, terra, ordinando tutto con armonia e magnificenza tale da far stordire, nel creare l'uomo ci accentrammo su di lui, e fu tanta la foga del nostro amore, rigurgitò [co]*sì forte che formando* [un] *velo intorno a Noi ci fece scomparire tutto,* [e] *mentre tutto vedevamo ci occupavamo solo dell'uomo. Che cosa non versammo in lui? Tutto. Se nella Creazione ci fu la magnificenza e la bellezza delle nostre opere, nell'uomo ci fu non solo l'accentramento di tutte le nostre opere fuse in lui, ma quello che è più, l'insediamento della nostra vita. Il nostro amore rigurgitava, non si dava posa, voleva sempre dare perché vedeva in lui tutte le umane generazioni.*

Così agimmo nella Regina del Cielo: tutto fu messo da parte, tutto il male delle altre creature, e ci occupammo solo di Lei e versammo tanto che fu la piena di grazia, perché doveva essere la Madre universale e causa della Redenzione di tutti.

Così stiamo agendo con te per il regno del nostro Volere Divino, stiamo facendo come se null'altro esiste. Se volessimo guardare ciò che fanno le altre creature, i mali che commettono, le ingratitudini, il regno del nostro Volere non solo starebbe sempre in Cielo, ma neppure ci sentiremmo disposti a dire una sola verità del nostro «Fiat» Supremo. Ma il nostro amore, formando il suo velo d'amore su tutti i mali delle creature, ci mette tutto da parte e, rigurgitando forte, non solo ci fa parlare di Esso, [ma] *è quello che più ci fa decidere a dare il gran dono del regno del nostro «Fiat» alle creature. Quando il nostro amore si ostina, sembra che non ragioni e vuol vincere a via d'amore, non di ragione. Perciò, come se nulla guardasse e sentisse, a qualunque costo vuol dare ciò che ha deciso. Ecco perché non risparmia nulla e tutto si sviscera sulla creatura che viene eletta per il gran bene universale che deve discendere a pro di tutte le umane generazioni. Ecco, perciò, la causa di tanto darti e dirti:* [è la] *foga del nostro amore che nulla vuole risparmiare, tutto vuol dare, purché il regno della nostra Divina Volontà regni sulla terra."* **(Vol. 26°,** 03.08.1929)

168 - Nella nascita della Vergine SS. si racchiuse la rinascita di tutta l'umanità e di tutta la Creazione. Perciò Lei, fin dal primo momento, sentì di amare tutti come figli e di portarli nel suo Cuore materno.

"…E siccome stavo pensando alla nascita della mia Mamma Celeste, per darle i miei poveri omaggi chiamavo la Creazione tutta insieme con me ad inneggiare la Sovrana Regina, il mio dolce Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, anch’Io voglio inneggiare insieme con te e con tutta la Creazione la nascita dell’Altezza della Mamma mia. Tu devi sapere che questa nascita racchiuse in sé la rinascita di tutta l’umana famiglia e la Creazione tutta si sentì rinata nella nascita della Regina del Cielo. Tutto tripudiò d’allegrezza, [*tutti*] ***si sentivano felici di avere la loro Regina,*** [*per*]***ché fino allora si sentivano come popolo a cui mancava la loro Regina e nel loro mutismo aspettavano quel giorno felice per rompere il loro silenzio e dire: «Gloria, amore, onore, a Colei che viene in mezzo a noi come Regina nostra! Non saremo più senza difesa, senza chi ci domini, senza festa, giacché spuntò Colei che forma la nostra gloria imperitura». Questa Celeste Bambina, col tenere integra nell’anima sua la nostra Divina Volontà, senza mai fare la sua, riacquistò tutti i diritti di Adamo innocente presso il suo Creatore e la sovranità su tutta la Creazione. Perciò tutti si sentirono rinascere in Lei e Noi vedevamo in questa Vergine Santa, nel suo piccolo Cuore, tutte le umane generazioni*** [*in*] ***germe. Quindi per mezzo suo, l’umanità riacquistava i diritti perduti; perciò la sua nascita fu la nascita più bella, più gloriosa. Essa, fin dal suo nascere, racchiuse nel suo cuoricino materno come in mezzo a due ali tutte le generazioni, come figli rinati nel suo Cuore verginale, per riscaldarli, per tenerli difesi,*** [*per*] ***crescerli e nutrirli col sangue del suo Cuore materno. Ecco la causa per cui questa tenera Madre Celeste ama tanto le creature, perché tutti sono rinati in Lei, e sente nel suo Cuore la vita dei figli suoi. Che cosa non può fare la nostra Divina Volontà dove regna e ha la sua Vita? Essa racchiude*** [*in*] ***lei tutto e tutti e la fa apportatrice di bene a tutti. Sicché tutti sentono sotto il suo manto azzurro l’ala materna della loro Madre celeste e trovano nel suo materno Cuore il loro posticino dove mettersi al sicuro.”*** (**Vol. 26°,** 08.09.1929)

169 - Tutto ciò che ha fatto Dio è solo uno sfogo d’amore; solo chi possiede la Divina Volontà lo può ricevere e ricambiare, come fecero la Mamma Celeste e Gesù.

“Stavo facendo il mio giro nella Creazione e [nella] Redenzione, e la mia piccola intelligenza si è fermata quando il mio vezzoso Bambinello, nell’atto di uscire del seno materno, si slanciò nelle braccia della Mamma Celeste e, sentendo il bisogno di fare il suo primo sfogo d’amore, cinse con le sue piccole braccia il collo della sua Mamma [e] la baciò. Anche la divina Regina sentì il bisogno di fare il suo primo sfogo d’amore verso l’Infante divino e gli restituì il bacio materno con tale affetto da sentirsi uscire il cuore dal petto; erano i primi sfoghi che facevano Madre e Figlio. Pensavo tra me: *“Chissà quanti beni racchiudevano in questo sfogo!”*

Ed il mio dolce Gesù, facendosi vedere piccolo bambino in atto di baciare la Mamma sua, mi ha detto: ***“Figlia mia, come sentii il bisogno di fare questo sfogo con la Mamma mia, perché tutto ciò che è stato fatto dal nostro Essere Supremo non è stato altro che sfogo d’amore, Io accentravo nella Vergine Regina tutto il nostro sfogo d’amore che avemmo nella Creazione, perché stando in Lei la mia Divina Volontà era capace di poter ricevere***

***questo nostro sfogo** [co]**sì grande col mio bacio e di potermelo ricambiare. Perché solo chi vive di mia Volontà Divina accentra in sé l'atto continuato di tutta la Creazione e l'attitudine di riversarla in Dio**…"* **(Vol. 27°,** 28.09.1929)

170 - Maria deve le sue prerogative divine all'essere vissuta nella Divina Volontà.

"Onde continuavo a seguire gli atti della Divina Volontà e, giunta al punto quando chiamò dal nulla la Sovrana Regina, mi sono fermata a comprenderla, tutta bella, maestosa; i suoi diritti di Regina si stendevano ovunque, Cielo e terra piegavano le ginocchia per riconoscerla Imperatrice di tutti e di tutto, ed io, dal fondo del mio cuore, veneravo e amavo la Sovrana Signora e, da piccina che sono, volevo fare un salto sulle sue ginocchia materne per dirle: *"Mamma Santa, tutta bella tu sei e tale sei, perché vivesti di Volontà Divina. Deh, tu che la possiedi, pregala che scenda sulla terra e venga a regnare in mezzo ai figli tuoi."*

Ma mentre ciò facevo, il mio adorato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, anche se la mia Madre non fosse stata Madre mia, solo perché fece perfettamente la Divina Volontà e non conobbe altra vita e visse nella pienezza di Essa, in virtù del vivere sempre del mio «Fiat», avrebbe posseduto tutte le prerogative divine, sarebbe stata Regina lo stesso, la più bella di tutte le creature, perché dove regna il mio «Fiat» Divino vuol dare tutto, non risparmia nulla, anzi l'ama tanto, che facendo uso dei suoi stratagemmi amorosi, si nasconde, s'impiccolisce nella creatura, amando farsi preda di lei. Difatti, non fece preda la Sovrana del Cielo del mio Volere Divino,** [tanto] **che giunse a concepirmi e a nascondermi nel suo seno? Oh, se tutti conoscessero che sa fare e che può fare il mio Volere Divino, farebbero tutti i sacrifici per vivere solo di mia Volontà."*** **(Vol. 27°,** 12.10.1929)

171 - Gesù paragona la venuta della Divina Volontà per regnare con la sua Incarnazione per redimere; perciò la sua Venuta è già una realtà presente.

"Mi sentivo tutta impensierita sul «Fiat» Divino. Mille pensieri si affollavano nella mente, di ciò che il mio dolce Gesù mi aveva detto su di esso, specie sul suo regnare, e poi dicevo tra me: *"Ma ora regna sulla terra la Divina Volontà? È vero che si trova dappertutto, non c'è punto dove non esista, ma ha il suo scettro, il suo assoluto comando in mezzo alle creature?"*

Ma mentre la mia mente si perdeva in tanti pensieri, il mio amabile Gesù, uscendo da dentro di me, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Divina Volontà regna. Essa è paragonata a me, Verbo Eterno, che scendendo dal Cielo mi chiusi nel seno della mia Madre Celeste; chi ne sapeva nulla? Nessuno, neppure San Giuseppe all'inizio sapeva del mio concepimento, che Io già stavo in mezzo a loro; solo la mia inseparabile Mamma era a giorno di tutto. Sicché il gran portento della mia discesa dal Cielo in terra era avvenuto, e in realtà, mentre con la mia immensità esistevo ovunque • Cieli e terra erano immersi in me• con la mia persona ero chiuso nel seno materno dell'Immacolata Regina, nessuno mi conosceva, ero ignorato da tutti.***

Ed ecco, figlia mia, il primo passo di paragone tra me, Verbo Divino, quando scesi dal Cielo, e la mia Divina Volontà che fa il suo primo passo per venire a regnare sulla terra: come Io rivolsi i miei primi passi verso la Vergine Madre, così [la mia Volontà] fece i suoi primi passi in te; come ti chiese il tuo volere e tu lo cedesti, formò subito il suo primo atto di concepimento nell'anima tua, e come ti manifestava le sue conoscenze, dandoti come tanti sorsi divini, formava la sua vita e dava il principio alla formazione del regno suo. Ma per tanto tempo chi ha conosciuto nulla? Nessuno, solo Io e te eravamo a giorno di tutto; e dopo qualche tempo fu a giorno di ciò che succedeva in te il mio rappresentante, colui che ti dirigeva, simbolo del mio rappresentante San Giuseppe, che doveva farmi da padre presso le creature [e] che prima che Io uscissi dal seno materno ebbe il grande onore e dono di conoscere che Io già stavo in mezzo a loro.

[Dopo] i primi passi feci il secondo: andai a Betlemme a nascere; fui riconosciuto e visitato dai pastori di quel luogo, ma non erano persone influenti, tennero per sé la bella notizia che Io ero già venuto sulla terra, quindi non si occuparono di farmi conoscere, di divulgarlo dappertutto, ed Io continuai a rimanere il Gesù nascosto e ignorato da tutti; ma per quanto ignorato Io già stavo in mezzo a loro. Simbolo questo della mia Divina Volontà: spesso spesso sono venuti da te da lontano e da vicino altri miei rappresentanti, i quali hanno ascoltato la bella notizia del regno della mia Divina Volontà, le sue conoscenze, e come vuole essere riconosciuta; ma chi per mancanza d'influenza e chi di volontà, non si sono occupati di divulgarla ed è rimasta sconosciuta e ignorata, ad onta che già esiste in mezzo a loro, ma siccome non [è] conosciuta non regna, regna solo in te, come [Io] me ne stavo solo con la mia Mamma Celeste e col mio padre putativo San Giuseppe.

Il terzo passo della mia venuta sulla terra [fu] l'esilio, e questo mi toccò [per]ché vennero a visitarmi i Santi Magi, i quali fecero un po' di rumore col cercarmi. Questa ricerca mia mise in timore Erode, e invece di unirsi insieme per venire a trovarmi, voleva tramare [contro] la [mia] vita per uccidermi, ed Io fui costretto per necessità ad esiliarmi. Simbolo della Divina Volontà: spesso spesso sembra che facciano rumore, che la vogliono far conoscere col pubblicarla, macché; chi è preso da timore, chi teme di compromettersi, chi non si sente di sacrificarsi. Ora con un pretesto ed ora con un altro, tutto finisce in parole e la mia Divina Volontà resta esiliata in mezzo [al]le creature. E come non partii al Cielo, nell'esilio, [ma] restai in mezzo alle creature, solo con la mia Divina Madre e con San Giuseppe, che mi conoscevano benissimo, e formavo il loro Paradiso in terra (per gli altri era come se non esistessi), così il mio «FIAT», avendo formato in te la sua vita con tutto il corteggio delle sue conoscenze, se non riceve gli effetti, lo scopo per cui si è fatto conoscere, come può partire? Perché Noi, quando desideriamo fare un'opera, un bene, non c'è chi ci sposti; quindi, ad onta dell'esilio e del suo nascondimento, come feci Io che dopo trent'anni di vita nascosta feci la mia vita pubblica e mi feci conoscere, così il mio Volere Divino non potrà

restare sempre nascosto, ma avrà il suo intento di farsi conoscere per regnare in mezzo alle creature. Perciò sii attenta e sappi apprezzare il gran dono della mia Divina Volontà nell'anima tua." (**Vol. 27°,** 21.10.1929)

172 - Nell'Incarnazione la Mamma Celeste ricevette tutti i beni. L'Amore di Gesù lo ha reso prigioniero nel seno di Maria e nella sua stessa Umanità per formare la Redenzione, e nell'Eucaristia per maturare il suo Regno.

"…Il mio tenero Gesù, facendosi vedere piccolo bambino nel mio cuore o nel seno della Mamma Celeste, tanto piccino, con una beltà rapitrice, tutto amore, col suo volto bagnato di pianto piange perché vuol essere amato, e singhiozzando dice: ***"Ahi, ahi, perché non sono amato? Io voglio rinnovare nelle anime tutto l'amore che ebbi nell'incarnarmi, ma non trovo a chi darlo. Nell'incarnarmi trovai la mia Regina Mamma che mi dava spazio per sfogare il mio amore e per ricevere nel suo Cuore materno tutto l'amore che respingevano le creature. Ah, era Lei la depositaria del mio amore respinto, la dolce compagnia delle mie pene; il suo amore ardente mi rasciugava le lacrime.***

Le opere più grandi non si possono fare da soli, ma ci vogliono due o tre almeno, come depositari e [*per*] ***alimento della stessa opera; senza alimento le opere non possono avere vita, c'è pericolo che muoiano sul nascere. Tanto*** [*è*] ***vero che nella Creazione fummo tre le Divine Persone nel crearla e poi facemmo l'uomo come depositario dell'opera nostra; non contenti (perché le opere da sole non portano felicità), gli demmo la compagnia della donna. Nell'Incarnazione le tre Divine Persone furono concorrenti e in mia compagnia, anzi inseparabili da me, con l'aggiunta della Regina Celeste, e fu proprio Lei la divina depositaria di tutti i beni dell'Incarnazione. Vedi dunque come per formare le mie opere mi è necessaria la compagnia della creatura che si metta a mia disposizione per ricevere il gran bene che voglio darle? Quindi, vuoi tu essere la mia seconda mamma? Vuoi tu ricevere il gran bene della rinnovazione della mia Incarnazione, come dote del regno del mio «FIAT» Divino? Così avrò due mamme; la prima che mi fece formare il regno della Redenzione, la seconda che mi farà formare il regno della mia Divina Volontà."***

E mettendo le sue piccole manine sul mio volto, carezzandomi mi diceva: ***"La mia mamma! la mia mamma! L'amor materno supera tutti gli amori; sicché tu mi amerai con amore di madre insuperabile."***

Dopo ciò ha fatto silenzio, volendo essere cullato nelle mie braccia, e poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, ora tu devi sapere dove mi condusse l'eccesso del mio amore, nello scendere dal Cielo in terra; mi condusse dentro una prigione strettissima e oscura, quale fu il seno della mia Mamma. Ma il mio amore non fu contento: in questa stessa prigione mi formò un altro carcere, quale fu la mia Umanità, che incarcerò la mia Divinità; il primo carcere durò nove mesi, il secondo carcere della mia Umanità durò ben trentatré anni. Ma il mio amore non si arrestò, sul finire il carcere della mia Umanità, mi formò il carcere dell'Eucaristia, la più piccola delle carceri, una piccola Ostia in cui mi carcerò, Umanità e Divinità, e dovetti contentarmi di stare***

come morto, senza far sentire né respiro, né moto, né palpito, e non per pochi anni, ma fino alla consumazione dei secoli. Quindi andai di carcere in carcere; essi sono per me inseparabili, perciò posso chiamarmi il divino carcerato, il celeste prigioniero.

Nelle due prime carceri, nell'intensità del mio amore maturai il regno della Redenzione; nel terzo carcere dell'Eucaristia sto maturando il regno del mio «Fiat» Divino. Ecco perché chiamai te nel carcere del tuo letto, affinché insieme, prigionieri entrambi, affiatandoci nella nostra solitudine, possiamo far maturare il bene del regno del mio Volere. Se mi era necessaria una Mamma per la Redenzione, così pure necessito una mamma per il Regno del mio «Fiat», e il mio amore esigente ha voluto questa madre carcerata, per tenerla a mia disposizione. Perciò Io sarò il tuo Prigioniero non solo nella piccola Ostia, ma anche nel tuo cuore, e tu sarai la mia cara prigioniera, tutta intenta ad ascoltarmi e a spezzare la solitudine della mia lunga prigionia. E ad onta che siamo prigionieri, saremo felici, perché matureremo il regno della Divina Volontà per darlo alle creature." (**Vol. 27°,** 22.12. 1929)

173 - Tutto ciò che Dio ha fatto è presente nel suo Volere. La creatura trova in esso la creazione della Vergine, dal primo istante Regina dell'Universo.

"Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà, ed [ero] giunta al punto quando fu creata la Regina del Cielo, quando la Divinità deponeva le vesti di giustizia e, vestendosi come a festa, rinnovava l'atto solenne del principio della Creazione, chiamando a vita la nobile Creatura che col vivere nel Volere Divino • scopo unico per cui Dio aveva creato l'uomo• non sarebbe uscita dalla casa del Padre suo, perché solo il nostro volere umano ci mette fuori di Dio, dalla sua abitazione, fuori dai suoi beni, dalla sua santità, dalla sua luce. Dio nel creare la Vergine Santa riprendeva le feste della Creazione, i suoi dolci sorrisi, i suoi santi colloqui con la creatura, e rigurgitò tanto in amore, che subito la fece Regina di tutto l'universo, comandando a tutto e a tutti che come tale la onorassero e [che], prostrati ai suoi venerati piedi, la riconoscessero e inneggiassero come Regina. Ond'io, secondo il mio solito, inneggiavo alla mia Madre Regina, salutandola a nome di tutti Regina del Cielo e della terra, Regina dei cuori e celeste Imperatrice che impera su tutto e [per]fino sul suo Creatore. *"Deh* • le dicevo• , *col tuo impero universale impera su tutti, affinché la volontà umana ceda i diritti alla Divina Volontà; impera sul nostro Dio affinché il «Fiat» Divino scenda nei cuori e vi regni come in Cielo così in terra".*

Ora, mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e si è unito a me ad inneggiare la Mamma Celeste come Regina, e stringendomi a sé mi ha detto: ***"Figlia mia,*** (...) ***la creazione della Vergine dice a chiare note che significa e che può fare il nostro Volere Divino. Appena esso s'impossessò del suo Cuore verginale, non aspettammo neppure un minuto, ma subito la facemmo Regina; era la nostra Volontà che coronavamo in Lei, perché non era conveniente che una creatura che possedeva il nostro Volere non avesse la corona di Regina e lo scettro del comando. La nostra Divina Volontà non vuole risparmiare nulla, tutto vuol dare a chi le fa formare il suo regno***

nell'anima sua. Ora, tu devi sapere che come nel mio «Fiat» tu trovi presente la creazione della Sovrana Signora e inneggi** [a Lei] **come Regina, così Lei trovava te presente nello stesso «Fiat» Divino e sentiva i tuoi inneggiamenti. La Mamma non vuol essere meno della figlia,** [e] **fin d'allora inneggiava [a] te per onorare quel Volere Divino che doveva possederti e per ricambiarti i tuoi inneggiamenti. Quante volte chiama il cielo, il sole, gli angeli e tutto ad inneggiare** [al]**la sua piccola figlia, che vuole vivere in quel «Fiat» che formò tutta la sua gloria, la sua grandezza, bellezza e felicità." (**Vol. 27°,** 20.01.1930)

174 - La SS. Vergine è sempre vissuta nel Sole Divino, nel quale ha formato il suo sole. Era questo lo scopo della Creazione.

Stavo pensando alla mia Mamma Celeste nell'atto quando fu assunta in Cielo e offrivo i miei piccoli atti fatti nel "Fiat" Divino per darle i miei omaggi, le mie lodi, a suo onore e gloria. Ma mentre ciò facevo il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, la gloria, la grandezza, la potenza della mia Mamma Celeste nella Patria nostra è insuperabile, e sai perché? La sua vita in terra fu fatta nel nostro Sole divino, non uscì mai da dentro l'abitazione del suo Creatore, non conobbe altro che la nostra sola Volontà, non amò altro che i nostri interessi, non chiese altro che la nostra gloria. Si può dire che formò il sole della sua vita nel Sole del suo Creatore. Sicché chi la vuole trovare nel celeste soggiorno deve venire nel nostro Sole, dove la Sovrana Regina, avendo formato il suo sole, spande i suoi raggi materni a pro di tutti e sfolgora di tale bellezza che rapisce tutto il Cielo, sentendosi tutti doppiamente felici per avere una Madre** [co]**sì santa e una Regina** [co]**sì gloriosa e potente. La Vergine è la prima figlia ed l'unica che possiede il suo Creatore ed è la sola che abbia fatto vita nel Sole dell'Ente Supremo e, avendo attinto la sua vita da questo Sole eterno, non è meraviglia che, vissuta di luce, abbia formato il suo sole fulgidissimo che rallegra tutta la corte celeste. Proprio questo significa vivere nella mia Divina Volontà, vivere di luce e formare la sua vita nel nostro stesso Sole. Era questo lo scopo della Creazione, tenere le creature create da Noi, i nostri amati figli, nella nostra stessa abitazione, alimentarli coi nostri cibi, vestirli con abiti regali e fargli godere i nostri stessi beni. Quali padri e madri terreni pensano di mettere fuori della loro abitazione il parto delle loro viscere, i loro cari figli, e non dare la loro eredità ai propri figli? Credo nessuno, anzi, quanti sacrifici non fanno per rendere ricchi e felici i propri figli? Se a ciò giungono un padre terreno e una madre, molto più il Padre Celeste voleva e amava che i figli suoi restassero nella sua abitazione, per tenerli intorno a sé, per felicitarsi con essi e tenerli come corona delle sue mani creatrici. Ma l'uomo, ingrato, abbandonò la nostra abitazione, rifiutò i nostri beni e si contentò di andare ramingo, vivendo nelle tenebre della sua volontà umana." (**Vol. 28°,** 15.08.1930)

175 - La Redenzione si deve alla ferma fedeltà della Vergine Regina.

"Figlia mia, la Redenzione si deve alla fedeltà della Vergine Regina. Oh, se non avessi trovato questa eccelsa creatura che nulla mi negò, né mai si tirò indietro a qualunque sacrificio...! La sua fermezza nel chiedere la Redenzione senza mai esitare, la sua fedeltà senza mai stancarsi, il suo amore ardente e forte senza mai fermarsi, sempre al suo posto, tutta del suo Creatore, senza mai spostarsi per qualunque cosa o incidente [che] *potesse vedere da parte di Dio e da parte delle creature, formò tali vincoli tra il Cielo e la terra, acquistò tale ascendenza, tale dominio presso il suo Creatore, che si rese degna di far scendere il Verbo Divino sulla terra. Ad una fedeltà mai interrotta e alla stessa nostra Volontà Divina, che aveva il suo regno nel suo vergine Cuore, non bastò la forza per rifiutarci* [5]*. La sua fedeltà fu la dolce catena che mi avvinse e mi rapì dal Cielo in terra. Ecco perché ciò che le creature non ottennero in tanti secoli, lo ottennero per mezzo della Sovrana Regina. Ah, sì, fu Lei sola la degna che meritò che il Verbo Divino scendesse dal Cielo in terra e che* [questa] *ricevesse il gran bene della Redenzione, in modo che, se vogliono, tutti possono ricevere il bene di essere redenti.* (**Vol. 28°**, 07.10.1930)

176 - Tutto ciò che la Mamma Celeste fece a Gesù Bambino era infinito e divino, perché usciva dalla Divina Volontà, e chi ha il *"Fiat"* Divino come vita possiede tutti gli atti della Mamma.

"Figlia del mio Volere, tutto il valore degli atti della mia Mamma Celeste fu grande perché uscivano dal seno immenso della mia Volontà Divina, [di] *cui Lei possedeva il regno, la sua vita. Non vi era moto, atto, respiro e palpito che non fosse pieno di Volere Supremo, fino a sboccare fuori. I suoi baci amorosi che mi dava uscivano dalla sorgente di Esso; i suoi casti abbracci, con cui abbracciava la mia infantile Umanità, contenevano l'immensità; Io, succhiando al suo seno verginale il suo latte purissimo con cui mi nutriva, succhiavo al seno immenso del mio «FIAT» e in quel latte suchiavo le sue gioie infinite, le sue dolcezze ineffabili, il cibo, la sostanza, la crescita infantile della mia Umanità, dall'immenso abisso della mia Divina Volontà. Sicché nei suoi baci Io sentivo il bacio eterno del mio Volere, che quando fa un atto non cessa mai di farlo, nei suoi abbracci sentivo un'immensità divina che mi abbracciava e il suo latte mi nutriva divinamente e umanamente, e mi ridava le mie gioie celesti e i contenti del mio Volere Divino che la teneva tutta riempita. Se la Sovrana Regina non avesse avuto una Volontà Divina in suo potere, Io non mi sarei contentato dei suoi baci, del suo amore, dei suoi abbracci e del suo latte,* [tutt']*al più si sarebbe contentata la mia Umanità; ma la mia Divinità, Io, Verbo del Padre, che avevo l'infinito, l'immenso in mio potere, volevo baci infiniti, abbracci immensi, latte pieno di gioie e dolcezze divine, e solo così restai appagato,* [per]*ché la mia Mamma, possedendo la mia Volontà Divina, mi poteva dare baci, abbracci, amore e tutti i suoi atti che davano d'infinito.*

[5] - Cioè, la sua fedeltà e la stessa Volontà Divina che Lei aveva non furono capaci di dire di no a Dio.

Ora, tu devi sapere che tutti gli atti che si fanno nella mia Divina Volontà sono inseparabili da Essa, si può dire formano una sola cosa, atto e volontà; si possono chiamare la volontà luce [e] *l'atto calore, e sono inseparabili l'una dall'altro. Onde tutti quelli che possederanno come vita il mio «FIAT», avranno in* [loro] *potere tutti gli atti della Mamma Celeste,* [come] *Lei aveva in* [suo] *potere tutti gli atti loro, in modo che nei suoi baci e abbracci Io mi sentivo baciato e abbracciato da tutti quelli che dovevano vivere nella mia Volontà, e in essi mi sento ribaciare e abbracciare dalla mia Mamma. Tutto è in comune e in perfetto accordo nel mio Volere; ogni atto umano scende dal suo seno e con la sua potenza lo fa risalire al centro donde è uscito. Quindi sii attenta e non ti far sfuggire nulla che non entri nella mia Divina Volontà, se vuoi darmi tutto e ricevere tutto."* (**Vol. 28°,** 18.10.1930)

177 - La SS. Vergine è unica come il Sole; la sua luce riunisce Dio e l'uomo.

"...Guarda ancora, figlia mia, sotto questo cielo: come distaccato da esso, tra il cielo e la terra si vede il sole, astro messo a beneficio della terra. La sua luce scende nel basso e si eleva in alto, come se volesse abbracciare cielo e terra; quindi si può dire che la sua luce, toccando il cielo, vive di cielo: simbolo di quelle anime scelte da Dio per fare scendere le grazie dal cielo sulla terra, per richiamarla a vivere nella Divina Volontà. La prima è la mia Mamma Celeste, unica come il sole, che stende le sue ali di luce, luce [che] *si eleva in alto* [e] *scende nel basso per riunire Dio e l'uomo, per riconciliarlo e condurlo per mezzo della sua luce al suo Creatore. Le stelle pare che vivano a sé, unite al cielo divino; invece il sole vive di Dio ma si dà a tutti, e la sua missione è di far bene a tutti. Tale è la Sovrana Regina. Ma non sarà solo questo sole, sorgeranno tanti altri piccoli soli che attingeranno la luce da questo gran sole e saranno quei pochi che avranno per missione far conoscere la mia Divina Volontà..."* (**Vol. 29°,** 16.03.1931)

178 - Il male entrò nel mondo per mezzo di una donna, Eva, ma Dio decretò la vittoria sul demonio per mezzo di un'altra Donna, Maria. Lei non aveva nessun segno esterno straordinario che la indicasse come Madre di Dio.

"Figlia mia, il mio amore non si estinse per la caduta dell'uomo, ma si riaccese di più, e sebbene la mia giustizia giustamente lo punì e lo condannò, il mio amore, baciando la mia giustizia, senza frapporre tempo in mezzo, promise il futuro Redentore e disse al serpe ingannatore con l'impero della mia potenza: tu ti sei servito di una donna per strapparmi l'uomo dalla mia Volontà Divina, ed Io per mezzo di un'altra donna, che avrà in suo potere la potenza del mio «Fiat», abbatterò il tuo orgoglio e col suo piede immacolato ti schiaccerà la testa. Queste parole bruciarono più dello stesso inferno il serpe infernale, ed [esso] *chiuse tanta rabbia nel cuor suo, che non poteva star più fermo; non faceva altro che girare e rigirare la terra, per scoprire Colei che doveva schiacciargli la testa, non per farsela schiacciare, ma per potere con le sue arti infernali, con le sue astuzie diaboliche, far cadere Colei che doveva sconfiggerlo, debilitarlo e legarlo nei cupi abissi.*

Quindi per quattromila anni andò sempre girando, e quando vedeva donne più virtuose e buone armava la sua battaglia, le tentava in tutti i modi e allora le lasciava, quando si assicurava per mezzo di qualche debolezza o difetto, che non erano quella per mezzo della quale doveva essere sconfitto, e seguiva il suo girare. Onde venne difatti la celeste creatura che gli schiacciò la testa, e il nemico sentì tale potenza in Lei che lo atterrava e non aveva la forza di avvicinarsi; questo lo [faceva] *rodersi di rabbia e usava tutte le sue armi infernali per combatterla, macché! Faceva per avvicinarsi, si sentiva fiaccare, rompere le gambe e costretto a rivolgersi indietro, e da lontano spiava le sue mirabili virtù, la sua potenza e santità; ed Io, per confonderlo e metterlo in dubbio, gli facevo vedere la Sovrana celeste, le sue cose umane, come il prendere cibo, il piangere, il dormire ed altro, e lui si persuadeva che non era quella, perché essendo tanto potente e santa, non doveva essere soggetta ai bisogni naturali della vita, ma poi tornava ai dubbi e voleva ritornare all'assalto, ma invano. La mia Volontà è potenza che debilita tutti i mali e tutte le potenze infernali, è luce che si fa conoscere da tutti, e dove Essa regna fa sentire la sua potenza, che neppure agli stessi demoni è dato disconoscere. Quindi la Regina del Cielo era ed è il terrore di tutto l'inferno.*

Ora il serpe infernale sente sul suo capo la mia parola fulminea dettagli nell'Eden, la mia condanna irrevocabile, che una donna gli schiaccerà la testa; quindi sa che, con esser[gli] *schiacciata la testa, sarà rovesciato il suo regno sulla terra, perderà il suo prestigio, e tutto il male che egli fece nell'Eden per mezzo di una donna sarà riparato da un'altra donna. E sebbene la Regina del Cielo lo debilitò, gli schiacciò la testa ed Io stesso lo legai alla croce –quindi non è più libero di fare quello che vuole, ma fa scempio* [di] *chi sventuratamente si avvicina; molto più che vede che la volontà umana non è soggiogata dalla Divina e il suo regno non è formato ancora–, teme che un'altra donna abbia a finire di bruciargli le tempie, per fare che la condanna divina abbia il suo compimento sul suo capo, schiacciato dal piede dell'Immacolata Regina, perché sa che quando Io parlo, la mia parola ha la virtù comunicativa ad altre creature. Quindi, come si assicurò che Colei che lui temeva era la Vergine SS. e* [che] *non poteva più combatterla, riprese il suo giro, sta tutt'occhio e come alla vedetta per vedere se* [un']*altra donna ha il compito da Dio di far conoscere la Divina Volontà per farla regnare, e avendoti visto scrivere tanto sul mio «Fiat», al solo dubbio che ciò potesse essere, ha suscitato tutto l'inferno contro di te: ecco la causa di tutto ciò che hai sofferto, servendosi* [egli] *di uomini malvagi e facendoli inventare calunnie e cose che non esistono. Onde nel vederti tanto piangere,* [i demoni] *si sono persuasi che non sei tu che puoi portare la rovina che tanto temono al loro regno diabolico.*

Questo è ciò che riguarda la Regina del Cielo da parte del serpe infernale; ora voglio dirti ciò che riguarda le creature rispetto a lui.

Figlia mia, la celeste creatura era povera, le sue doti naturali apparentemente erano comuni, nulla di straordinario appariva nell'esterno. Prese per

sposo un povero artigiano che guadagnava il suo pane giornaliero col suo modesto lavoro. Supponi che si fosse saputo dai grandi del mondo, dai dottori e sacerdoti, prima che fosse [*la*] ***Madre del Verbo, che era Colei che*** [*sarebbe stata*] ***la Madre del futuro Messia: le avrebbero fatto una guerra accanita, nessuno la avrebbe creduto, avrebbero detto: «possibile che non ci siano state e*** [*non*] ***ci siano donne in Israele, che debba essere questa povera la Madre del Verbo Eterno? C'è stata una Giuditta, una Ester e tante altre». Quindi nessuno l'avrebbe creduto e avrebbero messo dubbi e difficoltà senza numero. Se misero dubbi sulla mia Divina Persona, da non credere che Io fossi il Messia sospirato, e molti giungono a non credere ancora che Io scesi sulla terra, ad onta che feci molti miracoli da indurre i più increduli a credermi –ah, quando nei cuori entra la durezza, l'ostinazione, si rendono incapaci di ricevere alcun bene, le verità, gli stessi miracoli sono per loro come morti e senza vita–, quindi molto più*** [*non avrebbero creduto*] ***la Mamma Celeste, della quale nulla di miracoloso si vedeva all'esterno..."*** (**Vol. 29°**, 19.05.1931)

179 - Dio volle vedere in Maria la fermezza costante di quindici anni di vita di Volontà Divina prima d'incarnarsi in Lei.

"... L'anima, per essere sicura di possedere un bene, una virtù, deve sentire in sé la vita di quella virtù, e con costanza ferrea, di anni ed anni e per tutta la vita, deve essercitarsi in quel bene. E Dio si sente sicuro di metterci il suo e [*di*] ***operare cose grandi nella costanza della creatura.***

Ciò feci con la Regina del Cielo. Volli la prolissità di quindici anni di vita pura, santa e tutta di Volontà Divina, per scendere dal Cielo in terra nel suo seno verginale[6]***; avrei potuto farlo prima, ma non volli, volli prima i suoi atti di assicurazione e la prolissità della sua vita santa, quasi per darle il diritto di essere la Mamma mia e per***[*ché*] ***la mia Sapienza infinita avesse ragione d'aver operato in Lei prodigi inauditi..."*** (**Vol. 29°**, 27.05.1931)

180 - La Mamma Celeste ha il primato su tutti gli atti buoni dei suoi figli, che Lei raccoglie nei suoi per presentarli a Dio, coperti e sostituiti con la bellezza dei suoi atti.

"Figlia mia, la nostra Mamma Celeste ha il primato su tutti gli atti buoni delle creature. Essa, come Regina, ha il mandato e il diritto di ritirare tutti i loro atti negli atti suoi. È tanto il suo amore di Regina e di Madre, che come la creatura si dispone a formare il suo atto d'amore, così dall'altezza del suo trono fa scendere un raggio del suo amore, investe e circonda il loro atto d'amore per mettervi del suo come primo amore, e come viene formato, così lo [*fa*] ***risalire nel suo stesso raggio d'amore alla sorgente del suo amore e dice al suo Creatore: «Maestà adorabile, nel mio amore, che sempre sorge per Te, vi è l'amore dei figli miei fuso nel mio, che io, con diritto di Regina, ho ritirato nel mio mare d'amore, affinché*** [*Tu*] ***possa trovare, nel mio, l'amore di tutte le creature».***

[6] - È da notare: la SS. Vergine aveva 15 anni al momento dell'Annunciazione, 16 quando è nato Gesù.

Se [le creature] *adorano, pregano, riparano, soffrono, dall'altezza del suo trono scende il raggio dell'adorazione, il raggio della sua preghiera, il raggio della sua riparazione; spicca il raggio vivificante dal mare dei suoi dolori ed investe e circonda l'adorazione, la preghiera, la riparazione, le sofferenze delle creature, e quando hanno fatto e formato gli atti, lo stesso raggio di luce li* [fa] *risalire fino al suo trono e si fondono nella sorgente dei mari dell'adorazione, della preghiera, della riparazione, dei dolori della Mamma Celeste, e ripete: «Maestà Santissima, la mia adorazione si stende in tutte le adorazioni delle creature, la mia preghiera prega nella preghiera di esse, ripara con le loro riparazioni e, come Madre, i miei dolori investono e circondano le loro pene. Non mi sentirò Regina se non corro e metto il mio atto primo su tutti i loro atti, né gusterò le dolcezze di Madre se non corro per circondare, aiutare, supplire, abbellire, fortificare tutti gli atti delle creature e così poter dire: gli atti dei figli miei sono uno con i miei; li tengo in mio potere presso Dio per difenderli, aiutarli e come pegno sicuro che mi raggiungeranno in Cielo». Quindi, figlia mia, tu non sei mai sola negli atti tuoi; hai la Mamma Celeste insieme con te, che non solo ti circonda, ma con la luce delle sue virtù alimenta l'atto tuo per dargli la vita.*

Perché tu devi sapere che la Sovrana Regina, fin dal suo Immacolato Concepimento, fu la prima e [la] *sola creatura che formò l'anello di congiunzione tra il Creatore e la creatura, spezzato da Adamo. Lei accettò il divino mandato di vincolare Dio e gli uomini e li vincolò coi suoi atti primi di fedeltà, di sacrificio, di eroismo, di far morire la sua volontà in ogni suo atto, non una volta, ma sempre, per far rivivere quella di Dio. Da ciò scaturiva una sorgente d'amore divino che cementava Dio e l'uomo e tutti i loro atti, sicché i suoi atti, il suo amore materno, il suo dominio di Regina, sono cemento che corre, che cementa gli atti delle creature per renderli inseparabili dai suoi, a meno che qualcuno, ingrato, rifiuti di ricevere il cemento dell'amore della Mamma sua.*

Quindi, tu devi essere convinta che intorno alla tua pazienza c'è la pazienza della Mamma Regina, che circonda, sostiene e alimenta la tua; intorno alle tue pene ti circondano i suoi dolori che sostengono e alimentano, come olio balsamico, la durezza delle tue pene. Insomma, in tutto Lei è la Regina fattiva che non sa stare in ozio sul suo trono di gloria, ma scende, corre come Madre negli atti e nei bisogni dei figli suoi. Perciò ringraziala delle tante sue premure materne e ringrazia Iddio, che ha dato a tutte le generazioni una Madre così santa, amabile e che ama tanto, che giunge a ritirare tutti gli atti loro per coprirli coi suoi e per supplire a ciò che [ad essi] *manca di bello e di buono."* (**Vol. 30°**, 08.12.1931)

181 - Gesù trovò nell'amore della sua Mamma il paradiso che aveva in Cielo e lo troverà nei figli della sua Volontà.

"Figlia carissima, tu devi sapere che appena mi sprigionai dal seno della Mamma mia, sentii il bisogno di un amore e affetto divino. Io lasciai il mio Padre Celeste nell'Empireo, dove ci amavamo con amore tutto divino; tutto era divino tra le Divine Persone: affetti, santità, potenza e così di seguito.

Ora, Io non volli cambiare modi venendo sulla terra; la mia Divina Volontà mi preparò la Madre divina, in modo che ebbi Padre divino in Cielo e Madre divina in terra e come uscii dal seno materno, sentendo estremo bisogno di questi affetti divini, corsi nelle braccia della Mamma mia per ricevere come il primo cibo, il primo respiro, il primo atto di vita per la mia piccina Umanità, il suo amore divino, e Lei sprigionò i mari d'amore divino, che il mio «Fiat» aveva formato in Essa, e mi amò con amore divino, come mi amava il mio Padre nel Cielo. Ed oh, come fui contento! Trovai il mio paradiso nell'amore della Mamma mia.

Ora, tu sai che il vero amore non dice mai basta. Se potesse dire basta perderebbe la natura del vero amor divino, e perciò fin dalle braccia della Madre mia, mentre prendevo il cibo, il respiro, l'amore, il paradiso che Lei mi dava, il mio amore si stendeva, si faceva immenso, abbracciava i secoli, rintracciava, correva, chiamava, delirava, [per]*ché voleva le figlie divine, e la mia Volontà, per quietare il mio amore, mi presentò le figlie divine che con l'andare dei secoli mi avrebbe formato, ed Io le guardai, le abbracciai, le amai e ricevetti il respiro dei loro affetti divini, e vidi che la Regina Divina non sarebbe rimasta sola, ma avrebbe avuto la generazione delle mie e sue figlie divine. La mia Volontà sa mutare, dare la trasformazione e formare il nobile innesto, da umano in divino. Perciò, quando ti vedo operare in Essa mi sento dare e ripetere il paradiso che mi diede la Mamma mia, quando bambinello mi ricevette nelle sue braccia. Perciò* [quelli] *che fanno e vivono nella mia Divina Volontà, fanno sorgere e formano la dolce e bella speranza che il suo regno verrà sulla terra, ed Io mi beerò nel paradiso della creatura, che il mio «Fiat» ha formato in loro."* (**Vol. 30°,** 25.12.1931)

182 - La Regina del Cielo può fare da guida e da maestra per vivere nella Divina Volontà, perché Lei fu la sua celeste prigioniera ed insieme con suo Figlio preparò il suo Regno.

"...Nel vederti chiamare la nostra Mamma celeste come tua guida, il tuo prigioniero Gesù ha esultato di gioia nell'avere la sua dolce compagnia nel nostro lavoro. Tu devi sapere che fu Lei la vera e celeste prigioniera della mia Divina Volontà, quindi conosce tutti i segreti [e] *le vie, possiede le chiavi del suo regno, anzi,* [ad] *ogni atto che faceva, la Regina prigioniera preparava nel suo atto il posto per ricevere gli atti della creatura fatti nella Divina Volontà, ed oh, come la Sovrana Celeste sta in aspettativa e sul-l'attenti per vedere se la creatura opera nel mio «Fiat», per prendere con le sue mani materne questi atti e chiuderli negli atti suoi come pegni, come antidoti, che si vuole il regno della Divina Volontà sulla terra. Sicché questo regno fu già formato da Me e dalla Celeste Signora, già esiste, solo che si deve dare alle creature; per darlo è necessario conoscerlo. E siccome è la creatura più santa, più grande, che non conobbe altro regno che il solo regno della mia Divina Volontà, occupa il primo posto in esso. Per diritto la celeste Regina sarà l'annunciatrice, la messaggera, la conduttrice di un*

regno sì santo. Perciò pregala, invocala, ed Essa ti farà da guida, da maestra, e con amore tutto materno riceverà tutti gli atti tuoi [per] *chiuderli nei suoi e dirti: «Gli atti della mia figlia sono come gli atti della sua Mamma, quindi possono stare coi miei per raddoppiare alle creature il diritto di dare il regno della Divina Volontà». Siccome questo suo regno Dio lo deve dare e la creatura lo deve ricevere, ci vogliono gli atti d'ambo le parti per ottenere l'intento. Quindi Colei che ha più ascendenza, più potere, più impero sul Cuore divino, è la Sovrana del Cielo. I suoi atti staranno a capo, col seguito degli altri atti delle creature cambiati in divini in virtù della mia Volontà, per dare ad esse il diritto di ricevere questo regno, e Dio, nel vedere questi atti, si sentirà mosso a darlo per quell'amore che ebbe nella Creazione, che creò il tutto per fare che la sua Volontà si facesse come in Cielo così in terra e ogni creatura fosse un regno della sua Volontà, che avesse il suo totale dominio. Perciò sempre avanti nell'operare e vivere nel «Fiat» Supremo."*
(**Vol. 30°,** 13.03.1932)

183 - Gli atti di Gesù e della Mamma Celeste attendono gli atti di chi vive nella Divina Volontà per suggellarli e dare la loro forma.

"Figlia benedetta, i miei atti e quelli della mia Regina Mamma, il nostro amore, la nostra santità, stanno in atto di continua aspettativa di chiudere gli atti tuoi in mezzo ai nostri, per dar loro la forma degli atti nostri e mettere il suggello dei nostri sugli atti tuoi. Perché tu devi sapere che gli atti della Sovrana del Cielo sono intrecciati coi miei atti, perciò sono inseparabili, e chi vive nel nostro Volere Divino viene ad operare in mezzo al nostro intreccio e resta chiuso in mezzo agli atti nostri, i quali lo tengono in custodia come trionfo e opera del «Fiat» Santo. Nulla entra nei nostri atti, se non è parto di Esso. Vedi dunque dove viene formata la santità di chi vive nella nostra Volontà: in mezzo alla nostra santità, ama nel mezzo del nostro amore e opera in mezzo alle nostre opere. Sicché chi opera nel nostro Volere sentirà come in natura l'inseparabilità dai nostri atti e Noi dai suoi, com'è inseparabile la luce dal calore, il calore dalla luce. Perciò sono il nostro trionfo continuo, la nostra gloria, la nostra vittoria sull'umana volontà; sono le nostre proprietà divine, che Noi formiamo in essa e lei forma in Noi. Il volere umano e il Volere Divino si baciano continuamente, si fondono insieme, e Dio svolge la sua vita nella creatura ed essa svolge la sua vita in Dio.

Oltre a ciò, [per] *chi vive nella mia Volontà, non vi è cosa che appartenga al mio «Fiat»* [su] *cui la creatura non acquisti i suoi diritti. Diritto sul nostro Essere Divino, diritto sulla sua Mamma Celeste, sugli angeli, sui santi, diritto sul cielo, sul sole, sulla Creazione tutta. E Dio, la Vergine e tutti, acquistano il diritto su di lei. Succede come quando due giovani sposi si uniscono insieme con vincolo indissolubile, che entrambi acquistano il diritto sulle stesse loro persone e su tutto ciò che ad entrambi appartiene, diritto che nessuno può togliere. Così, chi vive nel nostro Volere forma il nuovo, vero, reale sposalizio con l'Ente Supremo, e con questo viene forma-*

to un connubio con tutto ciò che a Lui appartiene. Oh, come è bello vedere questa creatura sposata con tutti! La cara, la beniamina, l'amata da tutti, con diritto tutti la vogliono [e] *sospirano di goderla e di tenerla insieme con loro, ed essa ama tutti, dà il diritto a tutti su di lei e si dà a tutti; è la nuova e lunga parentela che ha acquistato del suo Creatore. Oh, se si potesse vedere dalla terra,* [si] *vedrebbe che Dio la porta tra le sue braccia, la Sovrana Regina la alimenta col cibo prelibato del Volere Divino, Angeli e Santi la corteggiano, il cielo si stende sopra per coprirla e proteggerla, e guai a chi la tocca; il sole la fissa con la sua luce e la bacia col suo calore, il vento la carezza. Non vi è cosa da Noi creata che non si presti a fare il suo ufficio intorno ad essa. La mia Volontà muove tutto intorno a lei, affinché tutto e tutti la servano e l'amino. Perciò chi vive in Essa dà da fare a tutti e tutti sentono la felicità di poter stendere il loro campo d'azione dentro e fuori la fortunata creatura. Oh, se tutte le creature comprendessero che significa vivere nella mia Divina Volontà, oh, come tutti ambirebbero e farebbero a gara di fare in Essa il loro celeste soggiorno!"* (**Vol. 30°,** 17.06.1932)

184 - La Natività di Maria racchiuse tutti i prodigi, perché in Lei nacque la Divina Volontà nel mondo.

"Figlia benedetta della mia Volontà, la nascita della mia Mamma Celeste racchiude tutte le meraviglie, tutti i prodigi uniti insieme, ma sai perché? Non nasceva solo Lei, la pura, la santa, la bella, l'Immacolata, no, no, ma insieme con la celeste bambinella nasceva in Lei la mia Volontà Divina, concepita già e racchiusa in Lei per formare la sua vita operante e crescente nella graziosa bambina. Racchiudersi la mia Volontà per nascere insieme, servirsi dell'organo[7] *della celeste creatura per operare e formare la sua vita divina, questo fu un prodigio che solo l'eterno Amore, la divina Sapienza e Potenza potevano operare. Non era la sola vita che le si dava, né il solo dono di liberarla dalla macchia d'origine, questo sarebbe stato nulla per la nostra potenza; quello che fece stupire e che richiamò l'attenzione di tutti, fu la mia Volontà che nasceva insieme con Lei nel mondo, tanto che Cieli e terra ne restarono scossi, si misero sull'attenti, sentivano una forza misteriosa, quella stessa forza che li dominava e conservava tutta la Creazione. Era la nostra stessa Volontà che moveva tutto e metteva Se stessa e tutta la Creazione a servizio e* [a] *disposizione di questa neonata bambinella. Quindi questo nascere della mia Volontà insieme con Lei fu l'origine che chiamò tutti gli altri prodigi ad accentrarsi in Essa. Dove regna il mio «Fiat» non vi è bene che non racchiuda, né prodigio che non compia; vuole fare sfoggio del suo amore e potenza col formare la sua vita operante e metterci del suo per quanto a creatura è possibile contenere. Perciò ammira e ringrazia il nostro Essere Supremo, che giunge a tanto amore verso questa neonata bambina, da far rinascere in Lei la nostra Volontà non nata, che non ha principio, né fine, né limiti nei suoi confini."* (**Vol. 31°,** 08.09.1932)

---

[7] - Cioè, di Lei come *organo* o strumento musicale o per operare.

185 - Il Concepimento della Vergine Immacolata fu un atto nuovo della Divina Volontà nel quale fu rinnovata tutta la Creazione.

… La mia piccola mente spaziava negli atti fatti dalla Divina Volontà e, passando da un atto all'altro, giunsi al concepimento della Vergine SS.ma. O Dio, i cieli restano muti innanzi a quest'atto compiuto dalla Divina Volontà; gli angeli sembrano balbuzienti e per quanto dicono, pare che non sanno dir tutto di questo prodigio sì grande. Ah, solo Iddio può parlarne, perché autore del prodigio che operò in questo concepimento. E mentre io rimanevo stupita, il mio amabile Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

"Figlia mia, il concepimento della Vergine Immacolata fu un atto nuovo della nostra Volontà, nuovo nel modo, nuovo nel tempo, nuovo nella grazia; in Lei fu rinnovata tutta la Creazione. Nella nostra onniveggenza ed immensità, chiamammo tutte le creature, tutti i loro atti buoni presenti, passati e futuri come se fossero uno solo, affinché su tutti e su tutto fosse formato questo concepimento, per dare il diritto a tutti e su tutto, non con le parole, ma coi fatti. Quando la nostra Volontà fa un atto che deve servire al bene universale di tutti, non mette nessuno da parte e, facendo uso della sua onnipotenza, riunisce tutto insieme, creature ed atti di esse, tranne il peccato, perché il male non entra negli atti nostri, e compie l'atto che vuol fare.

Vedi, anche i tuoi atti contribuirono; mettesti la tua parte, perciò con diritto sei la figlia sua e la Vergine Regina con diritto è la Mamma tua. Ma sai perché tenemmo questo modo nel [*far*] ***uscire alla luce questa santa creatura? Per rinnovare la Creazione tutta, per amarla di nuovo amore e per mettere al sicuro tutti e tutto, come sotto le ali di questa creatura e Madre Celeste. Le nostre opere non le facciamo mai isolate, ma partiamo sempre dal nostro atto unico e solo, e mentre è unico unisce tutto e fa tutto come se fossero una sola*** [*opera*]. ***È questa la nostra onnipotenza, la nostra forza creatrice: in un solo atto fare tutto, trovare tutto e far bene a tutti."*** (**Vol. 31°,** 09.10.1932)

186 - Quando Dio vuole dare un bene, prima lo manifesta; ma il segno che l'anima lo ha accettato è che Dio continua a svelare altre verità. Perciò non disse tutto alla Vergine all'inizio, ma dopo aver fatto i fatti.

"…Il segno che l'anima ha accettato e gradito la nuova vita del dono che voglio darle è che Io continuo a manifestare le diverse qualità, le belle prerogative, il valore immenso che possiede il mio dono, e dopo che sono certo che già possiede tutta intera la vita del dono che volevo darle, allora le faccio conoscere le mie mire, il lavorio che ho fatto in essa ed il dono che già possiede. (…)

Difatti, non feci così con la mia Madre Celeste? Prima la formai, la preparai, la dotai, preparai il posto, distesi il mio Cielo nel fondo dell'anima sua, le feci conoscere tante cose, e come le facevo conoscere, così ne facevo dono. Potrei dire, Madre e Figlio facemmo prima i fatti; quando nulla mancava alla mia santità, alla mia decenza divina, al nuovo cielo che venivo ad abitare sulla terra, allora le manifestai il segreto, che già l'avevo eletta per Madre mia; e come le manifestai il segreto, così si sentì Madre del suo

Creatore. Vedi dunque la necessità di manifestare quello che voglio fare con la creatura, affinché Dio e la creatura vogliano la stessa cosa. La stessa mia Incarnazione non successe prima, ma nell'atto stesso in cui seppe che Io già la volevo per Madre mia e Lei accettò di esserlo.

Perciò ci vuole grande attenzione: quando faccio conoscere un bene che voglio fare alla creatura, essa non sa dove vanno a finire le mie mire. Io non faccio conoscere tutto al principio, ma vado man mano manifestando e operando per giungere al punto dove voglio..." (**Vol. 32°**, 14.05.1933)

187 - L'atto d'amore più grande di Dio verso la Vergine nel crearla fu darle come vita la sua Volontà, e il *"Fiat"* Divino in Lei era voce e parola incessante ed irresistibile verso il suo Dio.

(...) Mentre giravo nelle sue opere, mi ha fermato nell'atto del concepimento della Vergine: come la Divina Volontà aveva il suo primo posto e cresceva e si diffondeva in quelle piccole membra, [e] come cresceva la stessa piccola Reginetta crescevano insieme entrambi. Che felice crescita! Che grande prodigio, abbassarsi la Divina Volontà, rinchiudersi nella piccolezza della Vergine Santa per crescere insieme!

Ma mentre io rimanevo stupita, il mio caro Maestro Divino, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Mia figlia buona, il far vivere la celeste Regina nel «Fiat» Divino fu l'atto più grande, più eroico, più intenso d'amore che fece il nostro Ente Supremo, e per quanto i nostri beni siano immensi ed innumerevoli, col dare la nostra Volontà a vivere in lei non potevamo darle di più, né aggiungere altro, perché con Essa le davamo tutto e*** [*lei*] ***formava in se stessa la fonte e la sorgente di tutti i beni divini, per quanto alla creatura è possibile. Ora, la Sovrana piccina, col crescere insieme con la nostra Volontà, come cresceva, così formava nell'anima sua, nel suo cuore, nelle sue opere e passi, tanti Soli parlanti, che con voci di luce e di amore irresistibile ci parlavano, ci parlavano tanto, ci parlavano d'amore, ci parlavano del nostro stesso Essere Divino, ci parlavano del genere umano. Ci parlavano i suoi passi, le sue manine, i palpiti del suo cuore, che con voce di luce giungevano fin nel nostro seno divino, e parlava fin dentro di Noi stessi. Il suo dire non cessava mai, perché vivendo il nostro Volere nella Regina Celeste aveva il suo essere tutto parlante, che con voci non umane ma con voci arcane e divine ha sempre da dire e non si esaurisce mai, molto più che il «Fiat» Divino è parola, è parola operante, parola creante. Come poteva cessare il suo dire se lo aveva in suo potere? Quindi il suo dire ci teneva assediati, rapiti, circondati da tutti i lati, occupati, in modo che si rendeva irresistibile ed invincibile, da darle ciò che voleva. La sua parola era potente e faceva cedere alla nostra potenza, era soave e dolce e faceva piegare la nostra giustizia, era luce e si imponeva sul nostro Essere Supremo, sul nostro amore, sulla nostra bontà. Insomma, non vi era cosa nostra che dolcemente non si piegasse alle voci potenti di questa celeste Creatura."***

Ma mentre il mio dolce Gesù ciò diceva, mi faceva vedere la Celeste Regina, che dal suo Cuore usciva un Sole che invadeva tutta la corte celeste [e] tutta la terra, e i suoi raggi erano formati di luce fulgidissima, di voci parlanti, che parla-

vano a Dio, ai santi e [agli] angeli, a tutte le creature della terra. Sicché la mia Mamma Celeste possiede ancora il suo dire continuo, il suo Sole parlante che con voce di luce parlante parla al suo Dio e lo ama e glorifica divinamente, parla ai santi e fa loro da Madre beatificante e portatrice di gioia a tutta la corte celeste, parla alla terra e come Madre ci fa la strada per condurci al Cielo.

Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Vedi dunque che significa vivere di Volontà Divina? Acquistare il fare, il dire, l'amare continuo. Ciò che esce dalla mia Volontà ha virtù operatrice, illuminatrice e continuatrice, e perciò sono atti trionfatori che vincono Dio."*** (**Vol. 32°**, 06.08.1933)

188 - Dio chiamò a vita la Vergine Immacolata, per amare tutte le creature in Lei e attraverso di Lei; perciò con la sua Divina Volontà le diede la Maternità divina verso tutti.

"…Ora tu devi sapere che Noi amavamo tutto il genere umano, ma eravamo costretti a tenere nascosto nel nostro Essere Divino tutta la foga immensa del nostro amore, perché non trovavamo in loro bellezza che rapisse il nostro amore, né amore che, ferendoci, facesse sboccare il nostro amore per inondarle, per farsi conoscere, [per] ***amarle e farsi amare. Anzi erano tanto immerse nel letargo delle colpe, da farci inorridire solo a guardarle. Ma il nostro amore ardeva, le amavamo e volevamo far giungere il nostro amore a tutte. Come fare? Dovevamo usare un grande ritrovato del nostro amore per giungere a ciò; ed ecco come: chiamammo a vita la piccola Verginella Maria e, creandola tutta pura, tutta santa, tutta bella, tutta amore, senza macchia d'origine, facemmo concepire insieme con Essa la nostra stessa Volontà Divina, affinché tra Lei e Noi ci fosse libero accesso, unione perenne ed inseparabile. Ora, la Celeste Regina ci rapiva con la sua bellezza, e il nostro amore correva, correva; col suo amore ci feriva, e il nostro amore, straripando, si nascondeva in Essa e, guardando attraverso la sua bellezza e il suo amore tutte le creature, il nostro amore si sfogava e amava con amore nascosto in questa Celeste Regina tutte le creature. Sicché amammo tutte in Lei, attraverso la sua bellezza non ci sembravano più brutte; il nostro amore non era più ristretto in Noi, ma diffuso nel cuore di una creatura sì santa, e comunicandole la nostra Paternità Divina e amando tutti in Essa, acquistò la Maternità Divina per poter amare tutti come figli suoi, generati dal suo Padre Celeste. Come sentiva che Noi amavamo tutte le creature in Lei, così sentiva che il nostro amore formava la nuova generazione di tutto il genere umano nel suo cuore materno. Si può dare ritrovato più grande d'amore, stratagemmi più amorosi, per amare le creature e anche quelli che ci offendevano, che eleggere la nostra paterna bontà una creatura da questa stessa stirpe, formarla quanto più bella potè, affinché il nostro amore non potesse trovare intoppo per potere amare tutti in Essa e farle amare tutti? In questa Celeste Regina tutti possono trovare il nostro amore nascosto in Lei, molto più che, possedendo la nostra Volontà Divina, ci costringeva a farci amare tutti, e Noi, col nostro dolce impero,*** [la] ***costringevamo ad essere la Madre più affettuosa di tutti.***

Il vero amore non sa stare senza amare ed usa tutte le arti, prende

occasione dalle più piccole cose come dalle più grandi per amare. Il nostro amore ora si nasconde, ora si fa palese, ora direttamente ed ora per vie indirette, per far conoscere che amiamo con amore incessante Colei che [*facemmo*] ***uscire dal fondo del nostro amore. Dono più grande non potevamo dare a tutte le generazioni nel dar loro questa impareggiabile creatura come Madre di tutti e come portatrice del nostro amore nascosto in Lei, per imboccarlo a tutti i suoi figli".***

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà. Il pensiero che la mia Mamma Celeste possedeva nel suo materno Cuore l'amore nascosto con cui mi amava il mio Creatore mi riempiva di gioia, e [nel] pensare che io era guardata da Dio da dentro la mia cara Madre Celeste, attraverso la sua santità e la sua rapitrice bellezza, oh, come mi sentivo felice e piena di fiducia, che non più dovevo essere amata e guardata da sola, ma amata e guardata insieme con la mia Mamma. Oh, Lei, per farmi amare di più dal mio Gesù, mi coprirà con le sue virtù, mi vestirà con la sua bellezza e nasconderà le mie miserie e le mie debolezze... Ma un pensiero voleva funestare la mia gioia: che N. Signore fece questo finché la Regina del Cielo visse sulla terra, ma quando se la portò in Cielo questo ritrovato d'amore divino finì. Ed il mio dolce Gesù, ritornando, ha soggiunto:

"Figlia mia benedetta, le nostre opere continuano sempre e sono inseparabili da Noi, sicché il nostro amore nascosto continua nella Regina del Cielo e continuerà sempre. Non sarebbe operare da Dio, se tutto ciò che facciamo potesse separarsi da Noi e non avere vita perenne. Perciò Noi amiamo, ci riversiamo sulle creature; pare che il nostro amore parta da Noi, ma no, parte e resta con Noi, e l'amore che si riversa sulle creature è inseparabile da Noi e rende inseparabile colei che ha ricevuto il nostro amore. Sicché tutte le nostre opere, Cielo e terra, [*le*] ***creature che escono fuori alla luce del giorno, pare che partano da Noi, ma no, sono tutte inseparabili da Noi, e questo è in virtù della nostra immensità, che involgendo tutto non vi è punto dove non si trovi e rende inseparabile tutto ciò che Noi facciamo. Quindi, né le nostre opere si possono separare da Noi, né Noi da esse. Si può dire che formano un solo corpo per Noi, e la nostra immensità e potenza è come circolazione del sangue che mantiene la vita a tutti e a tutto;*** [*tutt'*]***al più ci possono essere opere distinte l'una dall'altra, ma separabili mai".***

Ond'io, nel sentire ciò, meravigliandomi ho detto: *"Eppure, Amor mio, ci sono i reprobi già separati da Voi, sono anch'essi opere uscite da Voi, com'è dunque che più non vi appartengono?".*

E Gesù: ***"Tu ti sbagli, figlia mia: non mi appartengono per via d'amore, ma per via di giustizia. La mia immensità che li involge ha il suo potere su di loro, e se non mi appartenessero, la mia giustizia punitrice non avrebbe che punire, perché come le cose non mi potessero appartenere, all'istante perderebbero la vita, ma se questa vita esiste vi è chi la conserva e chi giustamente la punisce. Perciò il nostro amore nascosto verso ciascuna creatura nel Cielo lo possiede ancora la Sovrana Signora, anzi è il suo più grande trionfo e contento,*** [*per*]***ché sente amare nel suo materno Cuore tutte***

le creature dal suo Creatore, ed Essa, facendo da vera Madre, quante volte me le nasconde nel suo amore per farle amare, nei suoi dolori per farle perdonare, nelle sue preghiere per far dare [ad esse] *le grazie più grandi! Ah, Essa è la copitrice che sa coprire e scusare i figli suoi presso il trono della nostra Maestà. Perciò fatti coprire dalla tua Mamma Celeste, la quale penserà ai bisogni della figlia sua".* (**Vol. 33°**, 04.02.1934)

189 - Il primo scopo della Redenzione fu ridare alle creature la vita divina, il Regno della Divina Volontà formato in Gesù e Maria, dal quale uscì la Redenzione, affinché grazie a questa potesse ritornare il Regno.

"...Come potevo Io venire a redimere se non restituivo questi diritti alla mia Volontà? Questi diritti, per venire a redimere, le furono restituiti nella mia Madre Celeste, nella mia Umanità, e solo perché ebbe questi primi diritti potei venire a redimere, altrimenti non [avrei] *trovato la via, né il luogo dove scendere; e la mia Umanità si compromise con Essa a restituirle questi diritti a via di pene, per farla regnare a suo tempo nell'umana famiglia. Perciò tu prega e, unita a Me, non risparmiare il sacrificio della tua vita per una causa sì santa e divina, di amore più eroico e grande verso tutte le creature".*

(...) *"Figlia mia, sarebbe assurdo e contro l'ordine divino non dare il primato alla nostra Volontà, come difatti lo demmo. Posso dire che prima incominciò il regno della Volontà Divina nella mia Madre Celeste, poi nella mia stessa Umanità, che possedeva tutta la pienezza della Volontà Suprema, e poi venne la Redenzione; e siccome Io e la Regina del Cielo, in virtù di questo regno che possedevamo nel suo pieno vigore, rappresentavamo tutta l'umana famiglia come capi, per riunire tutte le membra* [di]*sperse, potette perciò venire la Redenzione. Fu proprio dal regno della mia Volontà che uscì la Redenzione. Se Io e la mia Madre non lo avessimo posseduto, sarebbe stato un sogno e rimasto nella nostra mente divina. Ora, essendo Io il Capo, il Re, il Salvatore e il vero sacrificatore del genere umano,* [a ciò] *che c'è nel Capo hanno diritto le membra; ciò che possiede la Madre hanno diritto di ereditar*[lo] *i figli. Ecco perché la Redenzione; il Capo vuole sanare le membra e vincolarle a via di pene e di morte, per fruire in esse la* [sua] *virtù di Capo; la Madre vuole riunire i figli, farsi conoscere, per costituirli eredi di ciò che essa possiede. Ecco la necessità del tempo, in modo* [che, come] *dal regno della mia Volontà uscì la Redenzione come atto primo, la Redenzione servirà come mezzo potente per comunicare alle membra il regno che possiede il Capo; l'una e l'altro si daranno la mano."* (**Vol. 33°**, 06.05.1934**)**

190 - La Vergine fin dal primo istante amò Dio e ogni creatura e fu Regina di dolore e di amore; la potenza operante della Divina Volontà in Lei ottenne la Redenzione e portò il Verbo sulla terra.

"Figlia mia, voglio farti penetrare [di] *più nell'Immacolato Concepimento della mia Madre SS.ma,* [nei] *suoi prodigi,* [in] *come amò il suo Creatore e come, per amor nostro, amò tutte le creature.*

La piccola Regina, nell'atto di [*essere*] *concepita incominciò la sua vita insieme con la Divina Volontà e quindi insieme col suo Creatore, onde sentiva tutta la forza, l'immensità, la foga dell'amor divino, ed era tanta che si sentiva sperduta, affogata d'amore, che non sapeva fare altro che amare Colui che tanto l'amava. Si sentiva amata, ma tanto, fino a darle* [*Dio*] *la sua Volontà in suo potere, da tenerla come vita propria,* [*il*] *che si può chiamare il più grande amor di Dio, l'amore più eroico, l'amore che solo può dire: «non ho più che darti, tutto ti ho dato». E la piccola Regina si serviva di questa vita per amarlo per quanto era amata, non perdeva un istante senza amarlo e cercava di pareggiarlo nell'amarlo.*

Ora, la nostra Volontà Divina, che possiede l'onniveggenza di tutto, nulla le nascose, fece presenti a questa santa creatura tutte le umane generazioni, ogni colpa che avevano fatto e che dovevano fare, e fin dal primo istante del suo concepimento la celeste piccina, che non conosceva altra vita che la sola Volontà Divina, incominciò a dolersi con dolore divino per ciascuna colpa di creatura, tanto che formava intorno a ciascuna [*loro*] *colpa mari d'amore e* [*di*] *dolore divino. La mia Volontà, che non sa fare cose piccole, formava nella sua bell'anima mari di dolore e d'amore per ciascuna colpa e per ciascuna creatura. Perciò la Santa Verginella fin dal primo istante della sua vita fu Regina di dolore e d'amore, perché la nostra Volontà, che tutto può, le dava tale dolore ed amore che, se non l'avesse sostenuta con la sua potenza, sarebbe morta per ogni colpa e tante volte consumata d'amore per quante creature dovevano esistere. E la nostra Divinità incominciò ad avere* [8] *in virtù della nostra Volontà il dolore divino e l'amore divino per tutte e per ciascuna. Oh, come ci sentimmo soddisfatti e ripagati per tutti! E in virtù di questo dolore e di questo amore divino ci sentimmo inclinati verso tutti. Il suo amore era tanto che, padroneggiandoci, ci faceva amare coloro che Essa amava, tanto che il Verbo Eterno, come venne alla luce questa eccelsa Creatura, corse per venire a cercare l'uomo e salvarlo. Chi può resistere alla potenza operante della nostra Volontà nella creatura e che cosa non può fare ed ottenere quando vuole? Tutto. Oh, se tutti sapessero il gran bene che facemmo alle umane generazioni col dar loro questa Celeste Regina –fu Lei che preparò la Redenzione, che vinse il suo Creatore e che fu la portatrice del Verbo Eterno sulla terra–, oh, tutti si stringerebbero intorno alle sue ginocchia materne, per implorare da Lei quella Divina Volontà* [*di*] *cui possiede la vita."* (**Vol 33°**, 12.04.1935)

191 – L'anima nella Divina Volontà dà lavoro a tutti: al Padre Divino, alla Madre Celeste, a Gesù.

"Figlia mia, tu devi sapere che chi vive nella mia Volontà dà da lavorare a tutti. Il mio Padre Celeste, vedendo la creatura nel suo Volere Divino, vi si mette intorno per formare il lavoro della sua immagine e somiglianza, molto più che trovando la sua Volontà in essa, trova le materie adattabili che si

---

[8] - Cioè, *a ricevere da parte di una creatura.*

prestano a ricevere il suo lavoro per formare la più bella immagine che lo somiglia, ed oh, il suo contento, perché col suo lavoro può produrre immagini sue. Dà il lavoro alla Madre Celeste, perché trovando la mia Volontà Divina nella creatura, trova chi le fa compagnia, chi riceve la sua maternità come figlia, trova a chi può comunicare la sua fecondità, i suoi atti fatti nel mio Volere, trova in chi può fare il suo modello e la sua copia fedele, ed oh, il contento di questa Madre Celeste! Il suo lavoro assiduo, le sue cure, le sue premure materne, perché può fare da vera Madre e può dare la sua eredità, ed essendo una la volontà della Madre e della figlia, può farsi comprendere e mettere in comune le sue grazie, il suo amore, la sua santità. Nel suo lavoro si sente felice perché trova chi la corteggia, chi le somiglia e vive della sua stessa Volontà Divina. Quelle che vivono in Essa sono le sue figlie predilette, le sue beniamine, le sue segretarie. Si può dire che in virtù del mio Volere Divino posseggono una calamita potente che attira talmente gli sguardi di questa Madre Celeste che non può spostarli da loro. E la gran Signora, per tenerle sicure, lavora col mettere loro intorno le sue virtù, i suoi dolori, il suo amore e la stessa vita del Figlio suo." (**Vol. 33**°,14.05. 1935)

192 – Gesù nei tempi futuri ha affidato tutti i suoi figli alla sua Madre per difenderli e salvarli.

"Figlia mia, coraggio, tutto servirà al trionfo della mia Volontà. (...) ***Tu devi sapere che amo sempre i figli miei, le mie amate creature, mi sviscerai per non vederli colpiti, tanto che nei tempi funesti che verranno li ho messi tutti nelle mani della mia Mamma Celeste, a Lei li ho affidati, affinché me li tenga sotto il suo manto sicuro; le darò tutti quelli che Lei vorrà. La stessa morte non avrà potere su quelli che saranno in custodia della mia Mamma".***

Ora, mentre ciò diceva, il mio caro Gesù mi ha fatto vedere coi fatti che la Sovrana Regina scendeva dal Cielo con una maestà indicibile ed una tenerezza tutta materna, girava in mezzo alle creature, in tutte le nazioni, e segnava i suoi cari figli e quelli che non dovevano essere toccati dai flagelli. Chiunque toccava la mia Mamma Celeste, i flagelli non avevano potere di toccarlo. Il dolce Gesù dava alla Mamma sua il diritto di mettere in salvo chi a Lei piaceva. Come era commovente vedere girare in tutte le parti del mondo l'Imperatrice Celeste, che li prendeva tra le sue mani materne, se li affiatava al suo petto, li nascondeva sotto il suo manto, affinché nessun male potesse nuocere coloro che la sua materna bontà teneva in sua custodia, custoditi e difesi. Oh, se tutti potessero vedere con quanto amore e tenerezza faceva questo ufficio la Celeste Regina, piangerebbero di consolazione e amerebbero Colei che tanto ci ama! (**Vol. 33**°, 06.06.1935)

193 – Il supremo prodigio dell'amore di Dio è operare nella Vergine come opera in Se stesso, dipendendo dalla libera volontà della creatura.

Stavo facendo il mio giro nel Volere Divino e mi sono fermata in tutto ciò che la mia Mamma Celeste aveva fatto nella Divina Volontà. Mio Dio, quale sorpresa questo *"Fiat"* Divino bilocato, moltiplicato, operante, che formava tale incanto di bellezza, di grazia, di opere, da far stupire non solo Cielo e terra, ma Dio stesso, vedendosi rinchiuso nella Sovrana Regina, operando da Dio in Essa come operava

in Se stesso. Ed oh, come avrei voluto dare da parte mia al mio Dio tutta quella gloria che gli dava la Sovrana Signora, di tutti quegli atti che la Divina Volontà aveva fatto nel sacrario, nel nascondimento, dentro i veli dell'Immacolata Signora!

Ma mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere Divino, non vi è prodigio maggiore, né bontà e amore più grande, né magnanimità da parte nostra (che non ha limiti), che scendere nel basso nell'umana volontà e operare in essa da Dio, quali siamo, come se operassimo in Noi stessi. Ecco perché la nostra Sapienza infinita, presa da eccesso d'amore verso la creatura, le diede la piccola volontà umana libera, indipendente da tutti. Col darle questa volontà libera Ci mettevamo a sua disposizione, se avesse voluto che scendessimo nella sua piccolezza e bassezza per operare da Dio, e la nostra Volontà facesse in essa ciò che può fare nel nostro Essere Supremo. Questo era il prodigio più grande e l'amore che nessun altro amore può pareggiare, dare la volontà umana alla creatura, quasi per stare soggetti a lei, come voler far dipendere da lei il bene che vogliamo operare in essa, le opere che dobbiamo svolgere. Non è questa una finezza d'amore insuperabile? E poi darle questa volontà a suo libero arbitrio, affinché la creatura ci potesse dire: «sei venuto in casa mia ed io devo venire in casa tua, perciò Tu fai quello che vuoi in me, e a me mi farai fare quello che voglio in Te». Era l'accordo che mettemmo tra essa e Noi, e dandole la volontà libera poteva dirci che ci dava qualche cosa che aveva in suo potere. Non è questa una magnanimità, un amore che supera tutto e che solo il nostro Ente Supremo poteva e volle fare?"*** (**Vol. 33°**, 17.06.1935)

194 – Tutto ciò che fece Gesù, la sua Madre lo fece insieme con Lui, con lo stesso *"Fiat"* Divino, custodendolo nel suo Cuore materno. Così la volle con Se nell'istituire l'Eucaristia. La sua fulgida corona come Madre sono i suoi figli e come Regina è il suo popolo.

"Figlia mia, come è bella la Mamma mia! Il suo impero si stende ovunque, la sua bellezza rapisce ed incatena tutti; non vi è essere che non pieghi le sue ginocchia per venerarla. Tale me la fece la mia Divina Volontà, me la fece inseparabile da Me, in modo che non ci fu atto che Io feci che la Sovrana Regina non facesse insieme con Me. La potenza di quel «Fiat» Divino pronunciato da Me e da Lei, che mi fece incarnarmi nel suo seno verginale dando la vita alla mia Umanità, quel «Fiat» sempre identico, il «Fiat» Divino di mia Madre, ogniqualvolta Io operavo aveva il diritto di fare nel mio «Fiat» Divino ciò che facevo Io.

Ora, tu devi sapere che quando istituii il Sacramento dell'Eucaristia, il suo «Fiat» Divino era insieme col mio e insieme pronunziammo il «Fiat», affinché il pane e il vino fossero transustanziati nel mio corpo, sangue, anima e Divinità. Ah, come nell'incarnarmi volli il suo «Fiat», così lo volli in quest'atto solenne che dava principio alla mia vita sacramentale. Chi avrebbe avuto il cuore di mettere da parte la Mamma mia in un atto in cui il mio amore sfoggiava con eccessi così esuberanti che danno dell'incredibile? Anzi, non solo fu insieme con Me, ma la costituii Regina dell'amore della

mia vita sacramentale, ed Essa, con amore di vera Madre mia, mi offrì il suo seno di nuovo, la sua bell'anima per tenermi difeso e riparato dalle ingratitudini orrende e dai sacrilegi enormi che purtroppo avrei ricevuto in questo Sacramento d'amore. Figlia mia, è questo il mio scopo, che voglio che la mia Volontà sia vita della creatura per tenerla insieme con Me, per farla amare col mio amore, operare nelle mie opere; insomma, è la compagnia che voglio negli atti miei, non voglio essere solo. E se ciò non fosse, a che pro chiamare la creatura nella mia Volontà, se Io dovessi restare il Dio isolato ed essa sola, senza prendere parte alle nostre opere divine?

E non solo nell'istituire il SS.mo Sacramento, ma in tutti gli atti che feci in tutto il corso della mia vita, in virtù dell'unico Volere di cui eravamo animati, ciò che facevo Io lo faceva la Mamma mia. Se facevo miracoli, era insieme con Me ad operare il prodigio; sentivo nella potenza della mia Volontà la Sovrana del Cielo, che insieme con Me chiamava a vita i morti. Se soffrivo era insieme con Me a patire. Non ci fu cosa in cui non ebbi la sua compagnia ed il suo e il mio operato fusi insieme. Era questo il più grande onore che Le dava il mio «Fiat», l'inseparabilità dal suo Figlio, l'unità delle sue opere, e la gloria più grande che mi attestava la Vergine, tanto che Io deponevo e Lei riceveva nel suo materno cuore il deposito delle opere fatte, gelosa di custodire anche il respiro. Questa unità di Volontà e di opere, accendeva tale amore tra l'uno e l'altra che era sufficiente ad incendiare il mondo intero e a consumarlo di puro amore".

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta nei mari della Sovrana Celeste; ma chi può dire ciò che comprendevo?

Ed il mio sommo Bene Gesù ha ripreso il suo dire: *"Figlia mia, com'è bella la Mamma mia! La sua maestà è incantevole, dinanzi alla sua santità si abbassano i cieli, le sue ricchezze sono interminabili ed incalcolabili, nessuno può dirsi simile a Lei; perciò Essa è Signora, Madre e Regina. Ma sai quali sono le sue ricchezze? Le anime. Ogni anima vale più di un mondo intero. Nessuno entra in Cielo se non per mezzo suo ed in virtù della sua Maternità e dei suoi dolori, sicché ogni anima è una sua proprietà, perciò si può darle di fatto il nome di vera Signora. Vedi dunque com'è ricca? Le sue ricchezze sono speciali, sono piene di vite parlanti, amanti, che inneggiano alla Celeste Signora. Come Madre ha i suoi figli innumerevoli e come Regina avrà il suo popolo del Regno della Divina Volontà. Questi figli e questo popolo formeranno la sua corona più fulgida, chi come sole e chi come stelle coroneranno il suo augusto capo con tale bellezza da rapire tutto il Cielo. Sicché i figli del Regno della mia Divina Volontà saranno quelli che le renderanno gli onori di Regina e trasformandosi in sole le formeranno la più bella corona. Perciò sospira tanto che venga questo Regno, perché oltre alla sua corona fulgida con cui la coronò la SS.ma Trinità, aspetta la corona del suo popolo, che inneggiandola come Regina le offra la sua vita trasformata in Sole, come attestato d'amore e di gloria. Oh, se si comprendesse che significa vivere nel mio Volere, quanti segreti divini sarebbero svelati, quante scoperte farebbero del loro Creatore! Perciò contentati di morire anziché di non vivere di mia Volontà".* (**Vol. 33**°, 08.07.1935)

195 – La Regina del Cielo impetra e darà il Regno del *"Fiat"* Divino, perché è suo.

"La Regina del Cielo col suo impero prega continuamente che venga il regno della Divina Volontà sulla terra, e quando mai le abbiamo negato nulla? Le sue preghiere sono venti impetuosi per Noi, che non possiamo resistere, e la stessa forza della nostra Volontà che Lei possiede è per Noi impero, comando. Lei ha tutto il diritto d'impetrarlo, perché lo possedeva in terra e lo possiede in Cielo; quindi come posseditrice può dare ciò che è suo, tanto che questo regno sarà chiamato il regno dell'Imperatrice Celeste. Farà da Regina in mezzo ai suoi figli in terra, metterà a loro disposizione i suoi mari di grazie, di santità, di potenza; metterà in fuga tutti i nemici, crescerà [i suoi figli] *nel suo grembo, li nasconderà nella sua luce, coprendoli col suo amore, alimentandoli con le sue proprie mani con il cibo della Divina Volontà. Che non farà questa Madre e Regina in mezzo a questo suo regno, come suoi figli e come suo popolo? Darà grazie mai udite, sorprese mai viste, miracoli che scuoteranno cieli e terra. Le daremo tutto il campo libero, perché Ci formi il regno della nostra Volontà sulla terra. Sarà la guida, il vero modello; sarà pure il regno della Sovrana Celeste. Perciò prega anche tu insieme con Lei e a suo tempo otterrete l'intento".* (**Vol. 33°**, 14.07.1935)

196 – L'Immacolato concepimento della Vergine è una nuova creazione, che supera la creazione dell'universo, perché è frutto dell'Atto creante, conservante e crescente di Dio. E Lei, amando Dio con quest'Atto suo crescente, possiede Dio e tutto ciò che appartiene a Dio. Perciò Dio nulla fa senza di Lei.

"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che non vi è bellezza, né valore, né prodigi che possano paragonarsi all'Immacolato concepimento di questa Celeste Creatura. Il mio «Fiat» onnipotente fece di Essa una nuova Creazione, oh, quanto più bella, più prodigiosa della prima! Il mio Volere Divino in se stesso non ha principio, né fine, e il prodigio più grande fu come se in questa creatura non solo rinascesse, ma in ogni istante, atto, preghiera che faceva cresceva, e con questa crescita la mia Volontà moltiplicava i suoi prodigi in modo infinito. La creazione dell'universo fu fatta da Noi in modo mirabile ed è mantenuta da Noi sotto l'impero del nostro atto creante e conservante, senza che aggiungiamo altro; invece in questa Vergine manteniamo l'atto creante, conservante e crescente. Questo è il prodigio dei prodigi, la vita del nostro Volere rinato in Essa e il suo crescere continuo in ogni atto che faceva. Il nostro «Fiat», per rinascere in Essa, si pronunziò nell'atto del suo concepimento; e quando questo si pronunzia, il nostro atto ha tale sontuosità, sublimità, altezza, immensità, potenza, che prende tutti nella rete del suo amore, non mette nessuno da parte, tutti possono prendere il bene che possiede il nostro «Fiat» operante, a meno che qualcuno non lo voglia.

La nostra Divinità, nel vedere in questa santa creatura la nostra Volontà come rinata, le partecipò i suoi diritti divini, in modo che era padrona del

nostro amore, potenza, sapienza e bontà, e regina del nostro «Fiat». Essa ci rapiva col suo atto crescente del nostro Volere, ci amava tanto che giunse ad amarci per tutti, copriva tutte le creature, le nascondeva nel suo amore e ci faceva sentire l'eco dell'amore di tutti e di ciascuno.

Oh, come ci sentivamo legati e fatti come prigionieri dall'amore di questa Vergine SS.! Molto più che, come ci amava, adorava, pregava, operava, con l'atto crescente del nostro «Fiat» che possedeva rinchiudeva in sé il suo Creatore. Come ci amava, così ci sentivamo assorbiti in Lei senza poterle resistere. Era tanta la sua potenza che ci dominava e chiudeva in sé la nostra Trinità Sacrosanta, e Noi la amavamo tanto che le facevamo fare ciò che Essa voleva. Chi aveva cuore di negarle nulla? Anzi ci sentivamo più felici di contentarla, perché un'anima che ci ama è la nostra felicità, perché sentiamo l'eco, la gioia della nostra felicità in essa, e chi possiede la nostra Volontà come vita è tutto per Noi. Questo è il gran prodigio di chi possiede la nostra Volontà come vita: sentirsi in sé partecipare i suoi stessi diritti divini. Con questo sente che il suo amore non finisce mai, e ne ha tanto che può amare per tutti e dare amore a tutti. Col suo atto crescente non dice mai basta alla sua santità. Molto più che la Sovrana Regina, col possedere la nostra Volontà come vita, aveva sempre da darci, sempre da dire, ci teneva sempre occupati, e Noi avevamo sempre da dare e sempre da comunicarle i nostri segreti amorosi, tanto che nulla facciamo senza di Essa. Prima ci sentiamo con Essa, poi lo deponiamo nel suo materno Cuore e dal suo Cuore scende nel fortunato che deve ricevere quel bene. Sicché non vi è grazia che scenda sulla terra, non vi è santità che si formi, non vi è peccatore che si converta, non vi è amore che parta dal nostro trono, che prima non venga deposto nel suo Cuore di Madre, la quale forma la maturazione di quel bene, lo feconda col suo amore, lo arricchisce con le sue grazie e se occorre con la virtù dei suoi dolori, e poi lo depone in chi lo deve ricevere, in modo che chi lo riceve sente la Paternità Divina e la Maternità della sua Madre Celeste.

Possiamo fare senza di Essa, ma non vogliamo. Chi avrà cuore di metterla da parte? Il nostro amore, la nostra sapienza infinita, il nostro stesso «Fiat» s'impone su di Noi e non ci fa fare nulla, che non scenda per mezzo suo. Vedi dunque dove giunge il nostro amore per colei che vive della Volontà Divina? Fino a non voler fare nulla senza di Essa. È l'armonia della nostra sapienza infinita, per cui, come la creazione dell'universo gira sempre intorno a Noi e come gira feconda la terra e mantiene la vita naturale a tutte le creature, così questa nuova Creazione del concepimento dell'Immacolata Signora gira sempre intorno a Dio e Dio gira sempre intorno ad essa, e insieme mantengono la fecondità del bene, formano la santità delle anime ed il richiamo delle creature a Dio." (**Vol. 34°**, 12.08.1935)

197 – L'Immacolata formò in sé una vita d'amore e di Volere Divino per ogni creatura.

(...) Giunta nell'atto quando fu concepita l'Immacolata Regina, comprendevo come l'Ente Supremo, prima di chiamarla a vita, le versò tanto amore che, come

sentì la vita, sentì il bisogno d'amare il suo Creatore, sentì in se stessa quell'amore che esternava fuori. Io sono rimasta sorpresa ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

(...) ***"Figlia mia, l'Immacolata Regina, dal primo istante del suo concepimento, dato che sentiva in sé l'amore per il suo Creatore e la nostra Volontà operante più della sua stessa vita, Ci amò tanto che non perdette un istante senza amarci, e con l'amarci e riamarci ingrandì tanto questa dose d'amore, da poterci amare per tutti, dare amore a tutti e amare tutti sempre, senza mai cessare.*** (...) ***Onde la Vergine SS. possedeva il pelago della felicità, perché possedeva tante vite d'amore per quante creature esistono. Non solo, ma col non fare mai la sua volontà, ma sempre la mia, formò tante vite di mia Volontà in sé, in modo che può dare a ciascuna creatura una vita d'amore ed una vita di Volere Divino. Ecco perché con diritto è Regina dell'amore e Regina della Volontà Suprema. Perciò la Sovrana Regina ama, sospira di far uscire queste vite per deporle nelle creature e formare il regno del puro amore ed il regno della nostra Volontà, e così giungerà al punto massimo di far amare il suo Creatore e al punto massimo di amare e di far bene alle creature."*** (**Vol. 34**°, 01.03.1936)

198 - Tutti siamo stati concepiti nel Cuore materno di Maria nell'atto del suo Concepimento.

(...) ***"È tale e tanto il nostro amore per chi vuol vivere e vive nel nostro Volere Divino, che lo vogliamo far partecipe di tutte le opere nostre, per quanto a creatura è possibile, dandogli anche il merito delle nostre opere divine. Come la creatura entra nella nostra Volontà, Essa chiama in atto il suo operato divino, come se in quell'istante lo stesse operando, ed immedesimandola nell'atto suo, le fa vedere e ricevere i prodigi del suo operato per confermarla nel bene, facendole sentire la nuova vita dell'atto suo.***

Tu hai visto il concepimento della Sovrana Regina e come tu, stando nella mia Volontà, ti sei trovata concepita nel suo materno Cuore. Vedi la gran differenza per chi vive nel mio Volere? I prodigi dell'Immacolato concepimento furono inauditi. La mia Volontà, che animava questo concepimento al quale nessuno può sfuggire, chiamò presenti tutte le creature, perché restassero concepite nel suo vergine Cuore e ricevessero la sua maternità, il suo aiuto, la sua difesa, e trovassero il rifugio, l'appoggio in questa Madre Celeste. Ora, chi vive nel nostro Volere, si trova nell'atto del concepimento, è la figlia che di sua spontanea volontà cerca la Mamma sua e prende il suo posto, si chiude nel suo materno Cuore, per[*ché le*] ***faccia da Mamma la Celeste Regina. Ora questa prenderà parte alle ricchezze della Sovrana Regina, ai suoi meriti, al suo amore, sentirà in sé la nobiltà, la santità di Lei, perché conosce a chi appartiene, e Dio la renderà partecipe dei beni infiniti e dell'amore esuberante che ebbe nel concepimento di questa santa Creatura."*** (**Vol. 34**°, 21.04.1936)

199 - Nella sua Ascensione, Gesù lasciò la sua Mamma in mezzo ai suoi discepoli per prepararli a ricevere la vita e il regno del Volere Divino.

(...) ***In mezzo ai discepoli c'era la mia Mamma, che assisteva alla mia***

partenza per il Cielo; questo è il più bel simbolo [del Regno della mia Volontà]. *Sicché Essa è la Regina della mia Chiesa, la assiste, la protegge, la difende. Così siederà in mezzo ai figli della mia Volontà, sarà sempre Essa la motrice, la vita, la guida, il modello perfetto, la maestra del regno del «Fiat» Divino che tanto le sta a cuore. Sono le sue ansie, i suoi desideri ardenti, i suoi deliri d'amore materno, perché vuole i suoi figli in terra nel regno dove Essa visse; non è contenta di avere i suoi figli in Cielo nel regno della Divina Volontà, ma li vuole anche sulla terra, sente che il compito datole da Dio come Madre e Regina non l'ha compiuto, la sua missione non è finita, fino a tanto che non regna la Divina Volontà sulla terra in mezzo alle creature. Vuole i suoi figli, che le somiglino e che posseggano l'eredità della loro Mamma. Perciò la gran Signora è tutt'occhi per guardare, tutta cuore per amare, per aiutare quelli che vede in qualche modo disposti a voler vivere di Volontà Divina. Quindi nelle difficoltà pensa che Lei ti sta intorno, ti sorregge, ti fortifica, prende il tuo volere nelle sue mani materne per fargli ricevere la vita del «Fiat» Supremo."* (**Vol. 34**°, 20.05.1936)

200 – Il Volere Divino soggiogò quello della Vergine e viceversa fin dal suo Concepimento, e Lei diventò la Regina di tutti e anche del suo Creatore, e ottenne l'Incarnazione del Verbo e la salvezza dell'uomo.

"Figlia mia, il prodigio più grande della creazione è la Vergine, il Volere Divino che dal primo istante del suo concepimento soggiogò il suo volere umano, e il volere di questa santa creatura che soggiogò il «Fiat» Divino. L'uno vinse l'altro, furono vincitori tutti e due, e come il Volere Divino entrò da Re dominante nel suo volere umano, incominciarono le catene dei grandi prodigi divini in questa eccelsa creatura: la forza increata si riversò nella forza creata, ma tanto che poteva sostenere la Creazione tutta come se fosse un fuscello di paglia, e tutte le cose create sentivano nella forza increata la forza creata che le sosteneva e contribuiva alla loro conservazione. Oh, come si sentirono onorate e felici di più, perché una forza creata scorreva in tutto, come loro Regina, per sostenerle e conservarle! La sua forza era tanta che imperava su tutti, anche sul suo Creatore; era l'invincibile, che con la forza del «Fiat» Divino vinceva tutti e tutto, anzi tutti si facevano vincere da questa Imperatrice Divina, perché aveva una forza potente e rapitrice, e nessuno poteva resisterle. Gli stessi demoni si sentivano debilitati e non sapevano dove nascondersi da questa forza insuperabile.

Tutto l'Essere Supremo si riversò in questa volontà creata che era stata soggiogata dalla Divina Volontà, e l'Amore infinito si versò nell'amore finito, e tutto e tutti si sentivano amati da questa santa creatura. Il suo amore era tanto, che più che aria si faceva respirare da tutti, in modo che questa Regina d'amore sentiva il bisogno di amare tutti, come Madre e Regina di tutti. La nostra bellezza la investì, ma tanto che possiede la forza, l'amore, la bontà, la grazia rapitrice, che mentre ama si fa amare da tutti, anche dalle cose che non posseggono ragione. Sicché non ci fu atto, amore, preghiera, adorazione, riparazione, di cui non restassero riempiti Cielo e terra. Essa padroneggiava tutto, ed il suo amore e tutto ciò che faceva scorreva

nel cielo, nel sole, nel vento, in tutto, e il nostro Ente Supremo si sentiva amato, pregato in tutte le cose create da questa santa creatura. Una nuova vita scorreva in tutto, ci amava per tutti e ci faceva amare da tutti. Era la Volontà increata che aveva avuto il suo posto d'onore nella volontà creata, che poteva farci tutto e darci il contraccambio, [per]*ché avevamo messo a sua disposizione tutta la Creazione. Sicché col concepimento di questa gran Regina incominciò la vera vita di Dio nella creatura e la vita di essa in Dio, ed oh, gli scambi d'amore, di fortezza, di bellezza, di luce, tra l'uno e l'altra! Perciò i prodigi che si alternavano in essa erano continui e mai uditi. Cieli e terra stupivano, gli angeli restavano rapiti innanzi alla mia Volontà Divina operante nella creatura.*

Figlia mia, questa gran Signora, col vivere nel Volere Divino, si sentiva coi fatti Regina di tutti e di tutto e anche Regina del gran Re Divino, ma tanto che fu Lei che formò la porta nel Cielo per far scendere il Verbo Eterno, gli preparò la via e la stanza del suo seno, dove doveva fare la sua dimora, e nell'enfasi del suo amore imperante mi diceva: «Scendi, o Verbo Eterno, troverai in me il tuo Cielo, le tue gioie, quella stessa Volontà che regna nelle tre Divine Persone». Non solo, ma formò la porta e la via per far salire le anime nella Patria Celeste. E solo perché questa Vergine visse in terra di Volontà Divina come si vive in Cielo, poterono i beati entrare nelle celesti regioni e godere le sue delizie, perché questa Madre Celeste li tiene coperti, coinvolti e come nascosti nella sua gloria e in tutti gli atti che fece nella Volontà Divina, sicché i beati sentono nelle loro gioie l'amore, le opere, la potenza di questa Madre e Regina che li rende felici. Che cosa non può fare la mia Volontà? Tutti i beni possibili e immaginabili, e alla creatura dove Essa regna dà tale potere, che giunge a dire: «fa' quello che vuoi, comanda, prendi, da', Io non ti negherò mai nulla; la tua forza è irresistibile, la tua potenza mi debilita, perciò metto tutto nelle tue mani, perché faccia da padrona e da regina».

Ora, tu devi sapere che questa santa Creatura fin dal suo concepimento sentiva il palpito del mio «Fiat» nel suo e in ogni palpito mi amava, e la Divinità la riamava con amore duplicato in ogni suo palpito. Nel suo respiro sentiva il respiro del Volere Divino e ci amava in ogni respiro, e Noi la contraccambiavamo col nostro amore duplicato in ogni suo respiro. Sentiva il moto del «Fiat» nelle sue mani, nel suo passo, nei suoi piedi; in tutto il suo essere sentiva la vita del Volere Divino e ciò che Esso faceva, e in tutto Ci amava per sé e per tutti, e Noi la amavamo sempre, sempre. In ogni istante il nostro amore correva come rapido torrente; perciò ci teneva sempre attenti ed in festa, per ricevere il suo amore e darle il nostro, tanto che giunse a coprire tutti i peccati e le stesse creature del nostro amore. Perciò la nostra giustizia restò disarmata da questa invincibile amante, e possiamo dire che fece dell'Ente Supremo ciò che volle. Oh, come vorrei che tutti comprendessero che significa vivere nel Volere Divino, per rendere tutti felici e santi!" (**Vol. 34**°, 23.08.1936)

201 – Dio accentrò tutte le sue opere nell'Immacolato concepimento di Maria, a sua volta concepita nell'Incarnazione del Verbo suo Figlio, concepita nella vita, nelle opere e nelle pene del Redentore.

La mia povera mente, immergendosi nel "Fiat" Divino, trovava in atto il Concepimento della Regina Immacolata. Era tutto in festa e chiamava tutti intorno a sé, angeli e santi, per far loro vedere il prodigio inaudito, le grazie, l'amore con cui chiamava dal nulla questa eccelsa Creatura, affinché tutti la conoscessero e inneggiassero come loro Regina e Madre di tutti.

Ma mentre io restavo sorpresa, sarei rimasta lì chissà quanto, se il mio dolce Gesù non mi avesse chiamata col dirmi:

"Voglio onorare la mia Madre Celeste, voglio narrare la storia del suo Immacolato Concepimento. Solo Io posso parlarne, perché Autore di un sì grande prodigio. Ora, figlia mia, il primo atto di questo concepimento fu un nostro «Fiat», pronunziato con tale solennità e con tale pienezza di grazie da racchiudere tutto e tutti. Tutto accentrammo in questo concepimento della Vergine. Il nostro «Fiat» Divino, in cui non esiste passato né futuro, tenne presente l'Incarnazione del Verbo e la fece essere concepita ed incarnarsi nella stessa Incarnazione di Me, futuro Redentore. Il mio sangue, che stava in atto, come se lo stessi spargendo, la innaffiava, la abbelliva, la confermava, la fortificava continuamente in modo divino [9]***.***

Ma non bastava al mio amore; tutti i suoi atti, parole e passi prima erano concepiti negli atti, parole e passi miei e poi avevano la vita [10]***. La mia Umanità era il rifugio, il nascondiglio, l'incorporamento di questa celeste Creatura. Sicché se ci amava, il suo amore era incarnato e concepito nel mio amore, ed oh, come ci amava! Il suo amore racchiudeva tutto e tutti. Posso dire che amava come sa amare un Dio, aveva le nostre stesse follie d'amore per Noi e per tutte le creature, e amando una volta, ama, ama sempre, senza mai cessare. La sua preghiera era concepita nella mia preghiera e perciò aveva un valore immenso, una potenza sul nostro Essere Supremo, e chi poteva negarle nulla? Le sue pene, i suoi dolori, i suoi martiri, che furono tanti, prima furono concepiti nella mia Umanità e poi sentiva in sé la vita delle pene e dei martiri strazianti, tutti animati da forza divina. Onde si può dire fu concepita in Me, da Me uscì la sua vita; tutto ciò che Io feci e soffrii si schierò intorno a questa santa Creatura per corteggiarla e per riversarmi continuamente su di Lei e poterle dire: «sei la vita della mia vita, sei tutta bella, sei la prima redenta*** [11]***, il mio «Fiat» Divino ti ha plasmata, ti ha fiatata e ti ha concepito nelle opere mie, nella mia stessa Umanità».***

---

[9] - *"Maria Vergine (…) redenta in modo sublime in vista dei meriti del Figlio suo e a Lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo…"* (Conc.Vaticano II, Constituzione "Lumen Gentium", 53).

[10] - *"Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio"* (Liturgia delle Ore, Com. della Beata Vergine Maria, Ufficio delle letture).

[11] - *"Redenta in modo sublime"*, non dal peccato, come noi, ma affinché il peccato originale non la toccasse. Non dopo il peccato, ma prima, dal momento che *"prima che Eva fosse, Maria è"*, parafrasando le parole di suo Figlio: *"Prima che Abramo fosse, Io Sono"* (Gv 8,58). *"La Beata Vergine, predestinata fin dall'eternità, all'interno del disegno dell'Incarnazione del Verbo, per essere la Madre di Dio"* (L.G. 61).

Ora, figlia mia, questo concepire questa celeste Creatura nel Verbo Incarnato, fu fatto da Noi con somma sapienza, con potenza inarrivabile, con amore inesauribile e con il decoro che conviene alle opere nostre. Dovendo Io, Verbo del Padre, scendere dal Cielo per incarnarmi nel seno di una Vergine, non era sufficiente alla santità della mia Divinità la sola verginità e l'averla fatta esente dalla macchia d'origine[12]*; perciò fu necessario al nostro amore e alla nostra santità che questa Vergine prima fosse concepita in Me, con tutte quelle prerogative, virtù e bellezza che doveva possedere la vita del Verbo Incarnato; perciò poi potetti incarnarmi in chi era stata concepita in Me e trovai in Essa il mio Cielo, la santità della mia vita, il mio stesso sangue che l'aveva generata ed innaffiata tante volte, trovai la mia stessa Volontà che, comunicandole la sua fecondità divina, formò la vita al Figlio suo e di Dio. Il mio «Fiat» Divino, per farla degna di potermi concepire, la tenne investita e sotto il suo impero continuo, che possiede tutti gli atti come se fossero un atto solo; per darle tutto, chiamava in atto i miei meriti previsti, tutta la mia vita, e la versava continuamente dentro la sua bell'anima. Perciò solo Io posso dire la vera storia dell'Immacolato concepimento e di tutta la sua vita, perché la concepii in Me e sono a giorno di tutto, e se la santa Chiesa parla della Celeste Regina, può dire solo le prime lettere dell'alfabeto della sua santità, della grandezza e dei doni di cui fu arricchita. Se tu sapessi il contento che provo quando parlo della mia Madre Celeste, chissà quante domande mi faresti, per darmi la gioia di farmi parlare di chi tanto amo e che tanto mi ha amato!*" (**Vol. 34°**, 08.12.1936)

202 - Nel concepimento della Vergine, la Divina Volontà allo stesso tempo concepì tutte le creature nel suo Cuore, per poter vedere tutte in Lei, e concepì la Vergine in ogni creatura perché ognuno la avesse come Madre. Dio la dotò di tutte le sue qualità divine, e vivendo in Dio Lo conosce in modo unico. Nella sua Maternità ha coperto ogni creatura coi suoi atti e vittorie, dandole come dote a ognuno.

"Figlia mia benedetta, i prodigi sono inauditi, le sorprese che ti narrerò faranno strabiliare tutti. Sento il bisogno d'amore di far conoscere che cosa abbiamo fatto con questa Madre Celeste e il gran bene che hanno ricevuto tutte le generazioni. Onde tu devi sapere che nell'atto di concepire questa Vergine Santa, la nostra Volontà Divina –che possiede tutto e con la sua immensità abbraccia tutto, che possiede l'onniveggenza di tutti gli esseri possibili ed immaginabili e con la sua virtù tutta propria quando opera fa sempre opere universali–, come la concepì, con la sua virtù creatrice chiamò tutte le creature ad essere concepite nel cuore di questa Vergine.

Ma non bastò al nostro amore; dando negli eccessi più incredibili, fece concepire questa Vergine in ciascuna creatura[13]*, affinché ciascuna avesse una Madre per sé, tutta sua, e tutte sentissero nel fondo delle loro anime la*

---

[12] - Cioè, per poter essere la Madre di Dio, non era sufficiente che Maria fosse Immacolata e sempre Vergine.

[13] - In questi scritti, *"le creature"* sono gli uomini in rapporto al Creatore. Il resto della Creazione sono *"le cose create"*

sua Maternità, il suo amore, che mentre li tiene concepiti in sé più che figli, bilocandosi, si concepisce in ciascuna creatura, per mettersi a loro disposizione, per crescerli, guidarli, liberarli dai pericoli, e con la sua potenza materna imboccarli con il latte del suo amore e col cibo con cui si nutrì Lei stessa, qual è il «Fiat» Divino. La nostra Volontà, avendo vita libera in Lei, il suo dominio totale, mentre con la sua potenza chiamava tutti in questa celeste Creatura per avere la gioia di vedere tutti racchiusi in Essa e sentirsi dire: «sono già in me tutti i miei ed i tuoi figli, perciò ti amo per tutti», la bilocava poi in tutti ed in ciascuno, per sentire in ciascun'anima l'amore di questa nostra Figlia, tutta bella e tutta amore. Possiamo dire che non vi è creatura per la quale Essa non prese l'impegno di amarci.

Il nostro «Fiat» la elevò tanto da darle tutto e fin dal primo istante della sua vita la costituimmo Regina del nostro «Fiat», Regina del nostro amore. Quando ci amava si sentiva nel suo amore la sua Maternità e armonizzava l'amore di tutte le creature, ed oh, com'era bella, che di tutto formava un solo amore! Come ci feriva, ci felicitava, fino a sentirci languire! Il suo amore ci disarmava, ci faceva vedere tutte le cose, cielo, sole, terra, mari e creature coperti e nascosti nel suo amore. Oh, come era bello vederla, sentire che faceva da Madre in ciascuna creatura e, formando in esse il suo mare d'amore, mandava le sue note, le sue frecce, i suoi dardi amorosi al suo Creatore. E facendo da vera Madre, ce le portava perfino innanzi al nostro Trono nel mare del suo amore, per farcele guardare, per renderci propizi, e con la forza del nostro Volere Divino s'imponeva su di Noi, ce le metteva in braccio, ce le faceva carezzare, baciare, e ci faceva dare grazie sorprendenti. Quante santità furono formate ed impetrate da questa Madre Celeste! E per essere sicura lasciava a guardia il suo amore.

Oltre a ciò, tu devi sapere che fin dal primo istante della vita di questa celeste Creatura, fu tanto il nostro amore che la dotammo di tutte le nostre qualità divine. Sicché aveva per dote la nostra potenza, sapienza, amore, bontà, luce, bellezza e tutto il resto delle nostre qualità divine. Già a tutte le creature, nel metterle alla luce del giorno, diamo la dote; nessuno nasce se non è dotato dal suo Creatore, ma siccome si scostano dalla nostra Volontà, si può dire che neppure la conoscono. Invece questa Vergine Santa non si scostò mai, fece vita perenne nei mari interminabili del nostro «Fiat», quindi cresceva insieme coi nostri attributi e, come formava i suoi atti nelle nostre qualità divine, così formava mari di potenza, di sapienza, di luce ed altro. Possiamo dire che vivendo con la nostra scienza le davamo continua lezione su chi era il suo Creatore, cresceva nelle nostre conoscenze e ne seppe tanto dell'Ente Supremo, che nessun angelo né santo potette pareggiarla, anzi sono tutti ignoranti innanzi a Lei, perché nessuno crebbe e fece vita insieme con Noi. Essa entrò nei nostri segreti divini, nei più intimi nascondigli del nostro Essere Divino senza principio e senza fine, delle nostre gioie e beatitudini imperiture, e con la nostra potenza che aveva in suo potere ci dominava e padroneggiava, e Noi la facevamo fare, anzi godevamo della sua padronanza, e per renderla più felice le davamo i nostri casti

abbracci, i nostri sorrisi d'amore, le nostre condiscendenze, dicendole: «fa' ciò che vuoi tu». Il nostro Volere e l'amore verso le creature ed il suo grande desiderio di farle vivere in Esso è tanto, che se ciò ottiene le getta in un abisso di grazie, d'amore, fino ad affogarle, tanto che la piccolezza umana è costretta a dire: «basta, sono già affogata, mi sento divorare dal tuo stesso amore, non ne posso più».

Ora tu devi sapere che il nostro amore non si contenta, non dice mai basta, quanto più dà più vuol dare, e quando diamo è la nostra festa, imbandiamo la mensa a chi ci ama e lo pressiamo a restare con Noi, per fare vita insieme. Ora, figlia mia, ascolta un altro prodigio del nostro «Fiat» in questa santa Creatura, e come Lei ci amava e rese stendibile la sua Maternità a tutte le creature. In ogni atto che faceva, se amava, se pregava, se adorava, se soffriva, tutto, anche il respiro, il palpito, il passo, stando il nostro «Fiat», erano trionfi e vittorie che il nostro Essere Supremo faceva negli atti della Vergine. La Celeste Signora trionfava e vinceva in Dio in ogni istante della sua vita ammirabile e prodigiosa; erano trionfi e vittorie tra Dio e la Vergine.

Ma questo è nulla; facendo da vera Madre chiamava tutti i suoi figli e copriva e nascondeva tutti i loro atti nei suoi e li copriva con i suoi trionfi e con le sue vittorie, dando loro come dote tutti gli atti suoi, con tutte le sue vittorie ed i suoi trionfi. E poi, con una tenerezza e un amore da spezzare i cuori e sentirci vinti ci diceva: «Maestà adorabile, guardali, sono tutti i miei figli; le mie vittorie e trionfi sono dei figli miei, sono le mie conquiste che dono a loro, e se ha vinto e trionfato la Mamma, hanno vinto e trionfato i figli». E tanti trionfi e vittorie fece in Dio, per quanti atti avrebbero fatto tutte le creature, affinché tutti potessero dire: «sono dotato degli atti della mia Mamma Regina, e per suggello me li ha investiti coi suoi trionfi e con le vincite che fece col suo Creatore»[14]*. Sicché chi vuole farsi santo trova la dote della sua Madre Celeste e i suoi trionfi e vittorie, per giungere alla santità più grande, il debole trova la forza della santità della sua Mamma e i suoi trionfi per essere forte, l'afflitto, il sofferente trova la dote delle pene della sua Madre Celeste per ottenere il trionfo e la vittoria della rassegnazione, il peccatore trova la vittoria e il trionfo del perdono; insomma, tutti trovano in questa Sovrana Regina la dote, il sostegno, l'aiuto nello stato in cui si trovano. Ed oh, com'è bello! È la scena più commovente, rapitrice ed incantevole, vedere in ciascuna creatura questa Madre Celeste che fa da Mamma, la sentiamo che ama e prega nei suoi figli. Questo è il prodigio più grande tra il Cielo e la terra, bene più grande non potevamo dare alle creature.*

Ora, figlia mia, devo dirti un dolore della Madre Celeste. A tanto suo amore corrisponde l'ingratitudine delle creature; questa dote, che dà con tanti sacrifici, fino all'eroismo di sacrificare la vita del suo Figlio Dio con tante pene atroci, c'è chi non la conosce, chi appena prende un tenue

[14] - Perciò della Mamma si può dire ciò che è detto del Figlio: "*Dalla sua pienezza* (di Grazia) *tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia*" (Gv 1,16).

interesse e fa vita povera di santità, ed oh, come soffre nel vedere i suoi figli poveri! Possedere immense ricchezze d'amore, di grazia, di santità, perché non sono ricchezze materiali, ma le ricchezze di questa Madre Celeste sono ricchezze che per acquistarle ha messo la sua vita, e non vederle possedere dai suoi figli e tenerle senza lo scopo per cui le ha acquistate è un dolore continuo, e perciò vuol far conoscere questo gran bene a tutti, perché se non si conosce non si può possedere. E siccome queste doti le acquistò in virtù del «Fiat» Divino che regnava in Lei, che l'amava tanto che le faceva fare ciò che voleva e dovunque volesse arrivare a bene delle creature, perciò sarà il mio Volere Divino regnante che le metterà a giorno di queste doti celesti e farà loro prendere possesso. Perciò prega che sia conosciuto e voluto dalle creature un bene sì grande." (**Vol. 34**°, 20.12.1936)

203 – Dio, per farsi amare dalle creature, aggiunse al suo amore di Padre una Madre celeste e umana, per concepire l'Uomo-Dio e unire Dio e gli uomini. Dio fece concepire tutti nel Cuore della Mamma e Lei in ogni creatura, affinché Lei generi in ognuno il Figlio suo e li faccia crescere insieme.

Segue lo stesso argomento sulla Vergine SS.ma. Una luce che scende dal seno dell'Eterno investe la mia povera mente, ma è una luce parlante che dice tante cose della Sovrana Celeste, che io non so come fare per dirle tutte. Ma il mio amato Gesù, con la sua solita bontà, mi dice:

"Coraggio, figlia mia, ti aiuterò Io, ti somministrerò i vocaboli. Sento l'irresistibile bisogno di far conoscere chi è questa mia Madre, le doti, i privilegi ed il gran bene che fa e che può fare a tutte le generazioni. Perciò ascoltami e ti dirò cose mai pensate, né da te, né da altri, in modo da scuotere i più increduli, ingrati e peccatori, e fin dove giunge il nostro amore. Onde il nostro amore non si dava pace, correva, correva, ma con una rapidità tale, che comprometteva tutto il nostro Essere Divino a dare in tali eccessi da far strabiliare Cielo e terra, da far esclamare a tutti: «possibile che un Dio abbia amato tanto le creature?»

Quindi senti, figlia mia, che fa il nostro grande amore: le creature avevano un Padre Celeste, il nostro amore non era contento; nel suo delirio e follia d'amore volle formare loro una Madre celeste ed una Madre terrena, affinché se non fossero bastate le premure, l'amore, le tenerezze della Paternità celeste per amarlo, l'amore, le tenerezze indicibili di questa Madre celeste ed umana sarebbero state l'anello di congiunzione, per cui avendo allontanato ogni distanza, paura e timore, si sarebbero abbandonate nelle sue braccia per farsi vincere dal suo amore, per amare Colui che l'aveva formata per amor loro e per farsi amare. Perciò occorrevano portenti strepitosissimi e un amore che non dice mai basta e che solo un Dio può avere, per ottenere l'intento.

Ora senti che fa: chiamammo dal nulla questa santa Creatura e, servendoci dello stesso germe delle umane generazioni, però purificato, le demmo la vita. Dal primo istante di questa vita si unì la virtù celeste del nostro «Fiat» Divino e formò insieme vita divina e vita umana, ed Esso la faceva

crescere divinamente ed umanamente e, partecipandole la fecondità divina, formava in Lei il gran prodigio di poter concepire un uomo e un Dio. Col germe umano potette formare l'Umanità al Verbo incarnato e col germe del «Fiat» potette concepire il Verbo Divino. Con ciò la distanza cessava tra Dio e l'uomo. Questa Vergine, con essere umana e celeste, avvicinava l'uomo e Dio e dava il fratello a tutti i suoi figli, affinché tutti potessero avvicinarlo, far vita insieme e, mirando in Lui e in Lei le stesse fattezze, investite dalla stessa natura umana, avrebbero avuto tale fiducia e amore da farsi conquistare ed amare da chi tanto li amava. Quale amore non riscuote una buona Madre dai propri figli? Molto più che era potente, ricca, e avrebbe messo la vita per mettere in salvo i propri figli. E che cosa non ha fatto per renderli felici e santi? Sicché l'Umanità del Verbo e la Madre celeste ed umana sono come caparre per ottenere l'amore di tutti e dir loro con tutto l'amore: «non temete, venite a Noi, ci somigliamo in tutto; venite e tutto vi daremo; le mie braccia saranno sempre pronte ad abbracciarvi, e per difendervi vi chiuderò nel mio Cuore per darvi tutto, basta dirvi che vi sono Madre e che è tanto il mio amore che vi tengo concepiti nel mio Cuore».

Ma tutto ciò è nulla ancora. Ero Dio, dovevo operare da Dio. Il nostro amore correva, correva e andava inventando altri eccessi più grandi d'amore. Tu stessa resterai stupita nel sentirli, e quando le umane generazioni lo sentiranno ci ameranno tanto da ricambiarci in gran parte nella grande corsa del nostro amore. Ora prestami attenzione e ringraziami, figlia mia benedetta, di quello che sto per dire. Al nostro amore non bastò, come dissi prima, che in virtù del nostro «Fiat» tutti fossero concepiti nel Cuore di questa Vergine. Per avere la vera Maternità, non con le parole ma coi fatti, Lei fu concepita in ciascuna creatura, affinché ognuna avesse una Madre tutta sua; e per avere il pieno possesso e il diritto che tutti fossero figli suoi, il nostro amore passò ad un altro eccesso. Quindi devi prima sapere che questa Celeste Regina, possedendo tutta la pienezza del nostro «Fiat» Divino (che possiede per natura la virtù generativa e bilocativa), insieme col «Fiat» Divino Lei può generare e bilocare quante volte vuole il suo Figlio Dio. Onde il nostro amore s'impone su questa Celeste creatura e, dando in delirio, con la virtù del mio «Fiat» che possedeva, le dà la potenza di far generare il suo Gesù in ciascuna creatura, lo fa nascere, lo fa crescere, fa tutto ciò che conviene fare per formare la vita del suo caro Figlio; supplisce a ciò che non gli fa la creatura: se piange gli asciuga le lacrime, se ha freddo lo riscalda, se soffre, soffre insieme e, mentre fa da Madre e cresce il Figlio suo, fa da Madre e cresce la creatura. Sicché si può dire che li cresce insieme, li ama con un solo amore, li guida, li nutre, li veste, con le sue braccia materne forma due ali di luce e, coprendoli, se li nasconde nel suo Cuore per dar loro il più bel riposo.

Quindi non bastò al nostro amore che il Verbo s'incarnasse per generare un solo Gesù per tutti e dare una sola Madre a tutte le umane generazioni, no, no; non sarebbe stato eccessivo il nostro amore. La sua corsa era così veloce, che non si trovò chi li mettesse un «basta», e allora si quietò in

qualche modo, quando con la sua potenza generò questa Madre in ciascun'anima e fece generare il suo Gesù, affinché ognuno avesse Madre e Figlio a sua disposizione. Oh, com'è bello vedere questa Madre celeste, tutta amore e tutta intenta a generare il suo Gesù in ciascuna creatura, per formare un portento d'amore e di grazia! E questo è l'onore e la gloria più grande che il suo Creatore le ha dato e l'amore più forte che Dio poteva dare alle creature. Né c'è da meravigliare, il nostro «Fiat» tutto può e può giungere ovunque; il tutto sta nel volerlo, se lo vuole è già fatto. Piuttosto tutta la meraviglia sta nel conoscere a quali eccessi ci ha portati l'amore verso l'uomo." (**Vol. 34**°, 24.12.1936)

204 – La Vergine prese possesso della *grande eredità* della Divina Volontà con tutti i suoi beni: la fecondità e la maternità umana e divina, il Verbo Divino, le generazioni umane. Quindi ereditò i suoi figli, ma vuole renderli eredi dei suoi stessi beni: che abbiano il suo Figlio e siano per Lui altrettante madri.

"...Adamo, col peccare, fece ereditare tutti i mali alle umane generazioni, ed essendo uscito dalla bella eredità della Divina Volontà in cui viveva nella opulenza, sfarzo e sontuosità dei beni del suo Creatore, perdette il diritto ai nostri beni, e con lui tutti i suoi discendenti. Ma questi beni non furono distrutti, esistono ed esisteranno, e quando un bene non viene distrutto c'è sempre la certezza che verranno coloro che avranno il bene di possederli. Ora, la gran Regina diede principio alla sua vita nell'eredità di questa Divina Volontà, anzi con tale abbondanza che si sentiva affogata nei beni del suo Creatore, ma tanto che può rendere felici e ricche tutte le altre creature. Ora, in questa eredità del «Fiat» ereditò la fecondità, la maternità umana e divina, ereditò il Verbo del Padre Celeste, ereditò tutte le umane generazioni, e queste ereditarono tutti i beni di questa Madre Celeste. Quindi, come suoi eredi e come Madre, ha il diritto di generare nel suo materno cuore i figli suoi. Ma al nostro e al suo amore non bastò, volle generare in ciascuna creatura, e siccome era ereditiera del Verbo Divino, ha il potere di farlo generare in ciascuna di esse. Come, se si possono ereditare i mali, le passioni, le debolezze, perché non si possono ereditare i beni? Ecco perché la celeste ereditiera vuole far co-noscere l'eredità che vuole dare ai suoi figli, vuole dare la sua maternità alle creature, affinché, mentre genera il Verbo, gli facciano da mamme e lo amino come Lei lo amò, vuol formare tante mamme al suo Gesù per metterlo al sicuro e affinché nessuno più lo offenda. Perché l'amore di madre è ben diverso dagli altri amori, è un amore che arde sempre, è un amore che mette la vita per il suo caro Figlio. Vedi, vuole dotare le creature del suo amore materno e farle eredi del suo stesso Figlio. Oh, come si sentirà onorata nel vedere che le creature amano il suo Gesù, col suo amore di Madre!

Tu devi sapere che è tanto il suo amore verso di Me e verso le creature che si sente affogata e, non potendolo più contenere, mi ha pregato che ti manifestassi quello che ti ho detto, la sua grande eredità, che aspetta i suoi eredi, e quello che può fare per loro, dicendomi: «Figlio mio, non aspettare

più, fa' presto, manifesta la mia grande eredità e ciò che posso fare per loro. Mi sento più onorata, più glorificata, se Tu dici ciò che può fare la Mamma tua, che se lo dicessi io stessa». Però tutto ciò avrà il suo pieno effetto, la vita palpitante di questa sovrana Signora, quando la mia Volontà sarà conosciuta e le creature, nell'eredità della loro Madre, prenderanno il possesso." (**Vol. 34**°, 28.12.1936)

205 - La Mamma Celeste fece a Gesù, nella sua nascita, una festa d'amore in risposta all'Amore Divino. Che cosa può fare l'amore quando è animato da un *"Fiat"* onnipotente.

"Figlia mia, sai? La mia Mamma mi preparò la festa nel mio nascere, mai sai come? Lei era a giorno dei mari d'amore che scendevano dal Cielo nella discesa del Verbo Eterno; sentiva il grido continuo di Dio che voleva essere riamato, le nostre ansie, i sospiri ardenti; aveva sentito i miei gemiti nel suo seno, spesso mi sentiva piangere e singhiozzare, ed ogni mio gemito era un mare d'amore che spedivo ad ogni cuore per essere amato e, non vedendomi amato, piangevo fino a singhiozzare, ma ogni lacrima e singhiozzo raddoppiava i miei mari d'amore, per vincere a via d'amore le creature. Macché, esse mi convertivano in pene questi mari, ed Io mi servivo delle pene per convertirle in altri mari d'amore, per quante pene mi davano.

Ora, la mia Mamma voleva farmi sorridere nel mio nascere e preparare la festa al suo Figlio Bambino. Lei sapeva che non posso sorridere se non sono amato, né prendere parte a nessuna festa se non corre l'amore. Perciò, amandomi da vera Madre, possedendo in virtù del mio «Fiat» mari d'amore ed essendo Regina di tutta la Creazione, involse il cielo col suo amore e suggellò ogni stella col «ti amo, o Figlio, per me e per tutti»; involse il sole nel suo mare d'amore e imprese in ogni stilla di luce il suo «ti amo, o Figlio», chiamò il sole ad investire con la sua luce il suo Creatore affinché, riscaldandolo, sentisse in ogni stilla di luce il «ti amo» della Mamma sua. Investì il vento col suo amore ed in ogni alito suggellò il «ti amo, o Figlio», e poi lo chiamò affinché coi suoi soffi lo carezzasse e facesse sentire in ogni alito di vento «ti amo, ti amo, o Figlio mio». Involse tutta l'aria nei suoi mari d'amore, affinché respirando sentissi il respiro d'amore della Madre mia. Coprì tutto il mare col suo mare d'amore, ogni guizzo di pesce, ed il mare mormorava «ti amo, o Figlio mio», e i pesci guizzavano «ti amo, ti amo». Non vi fu cosa che non investisse col suo amore, e col suo impero di Regina comandava a tutti che ricevessero il suo amore, per ridare al suo Gesù l'amore della Mamma sua. Quindi degli uccelli, chi trillava amore, chi cinguettava, chi gorgheggiava amore, perfino ogni atomo di terra era investito del suo amore; il fiato delle bestie mi veniva col «ti amo» della Madre mia, il fieno era investito del suo amore, perciò non vi fu cosa che Io vedessi o toccassi in cui non sentissi la dolcezza dell'amore di Essa. Con ciò mi preparò la festa più bella nel mio nascere, la festa tutta d'amore. Era il ricambio del mio grande amore che la dolce Madre mia mi faceva trovare, ed era il suo amore che mi faceva quietare il pianto, che mi riscaldava mentre ero intirizzito dal freddo nella mangiatoia; molto più che trovavo nel

suo amore l'amore di tutte le creature, e per ciascuna mi baciava, mi stringeva al suo Cuore e mi amava con amore di Madre per tutti i suoi figli, ed Io, sentendo in ciascuno il suo amore materno, sentivo di amarli come suoi figli e come miei cari fratelli." **(Vol 34°,** 01.01.1937)

206 – Il supremo anelito di Gesù e della sua Madre, che Lei Gli chiede con preghiera ardente, è che il *"Fiat"* Divino scenda nei cuori e formi il suo Regno. Esso è stato affidato alla Vergine e Lei mette la sua vita, il suo amore, le sue virtù e i suoi dolori a disposizione dei suoi figli, perché vivano in Esso.

Mi sentivo tutta immersa nel Volere Divino; mi pareva che Cieli e terra sospirassero, pregassero che venga il suo regno sulla terra, affinché una sia la Volontà di tutti e vi regni come in Cielo così in terra. A questo si univa la Regina del Cielo, che coi suoi sospiri ardenti investiva tutto, muoveva, univa tutto a sé, angeli, santi e tutta la Creazione, per chiedere coi suoi stessi sospiri e con la stessa Volontà Divina che Lei possiede, che quel "Fiat" scenda nei cuori e vi formi la sua vita.

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere tutto amore, sospirava forte, il cuore gli batteva tanto, come se volesse scoppiare, e mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, ascoltami; il mio amore sta per sommergermi, non posso più contenerlo. A qualunque costo, ancorché dovessi travolgere Cielo e terra, voglio che venga a regnare la mia Volontà sulla terra. A questo si unisce la mia Mamma Celeste, la quale, senza mai cessare, mi dice, mi ripete: «Figlio, fa' presto, non più indugiare, usa i tuoi stratagemmi d'amore, agisci da quel Dio potente che sei, fa' che il tuo Volere investa tutti e con la sua potenza e maestà, unito ad un amore*** [a] ***cui nessuno potrà resistere, prenda possesso di tutti e vi regni come in Cielo così in terra». E questo me lo dice con tali sospiri ardenti, con palpiti infocati, coi suoi stratagemmi d'amore di Madre che non posso resistere, fino a soggiungermi: «Figlio mio, Figlio del mio Cuore, mi hai fatta Regina e Madre, ed il mio popolo e i miei figli dove sono? Se fossi capace d'infelicità sarei la Regina e la Madre più infelice, perché posseggo il mio regno e non ho il mio popolo che viva della stessa Volontà della sua Regina, e se non ho i miei figli a cui posso affidare la grande eredità della loro Madre, dove troverò la gioia, la felicità della mia Maternità? Perciò fa' che regni il «Fiat» Divino, e allora la Mamma tua sarà felice e avrò il popolo e i figli miei che vivranno insieme con me, con la stessa Volontà della loro Madre».***

Credi tu che [a] ***questo parlare della Madre mia, che mi fa risuonare continuamente all'orecchio e che dolcemente investe il mio Cuore, che sono frecce e ferite d'amore continuo, Io posso restare indifferente? Non posso e neppure lo voglio. Molto più che Lei mai mi ha negato nulla, quindi mi manca la forza di negarmi a Lei; il mio Cuore Divino mi spinge a contentarla. Tu unisciti a noi e sospira e prega che la mia Volontà sia conosciuta e venga a regnare sulla terra. E per confermarti maggiormente ciò, voglio farti sentire la dolce Mamma mia."***

In questo mentre me la son sentita vicina, che nascondendomi sotto il suo manto azzurro e prendendomi nel suo grembo materno, con un amore che non

so dire, mi ha detto: *“Figlia del mio materno Cuore, il regno della Divina Volontà sarà regno mio; a me la Trinità Sacrosanta lo ha affidato. Come mi affidò il Verbo Eterno quando scese dal Cielo in terra, così mi* [af]*fidò il suo ed il mio regno. Perciò i miei sospiri sono ardenti, le mie preghiere incessanti. Non faccio altro che assalire la Trinità SS.ma col mio amore, coi diritti di Regina e di Madre che mi diede, affinché ciò che mi affidò venga alla luce, formi la sua vita, affinché il mio regno trionfi sulla faccia della terra. Tu devi sapere che è tanto il mio desiderio che mi brucia, che mi sento come se non avessi gloria –mentre ne ho tanta che Cieli e terra sono riempiti–, se non vedo formato il regno della Divina Volontà in mezzo ai figli miei, perché ognuno di questi figli che vivranno in esso mi darà tanta gloria, da raddoppiarmi la gloria che posseggo. Perciò, vedendomi priva, mi sento come se non avessi gloria di Regina e amore di Madre dai figli miei; perciò nel mio Cuore li chiamo sempre e vado ripetendo: «figli miei, figli miei, venite alla Mamma vostra, amatemi da Madre come io vi amo da figli. Se non vivete di quella stessa Volontà cui io vissi non potete darmi l’amore di veri figli, né potete conoscere dove giunge il mio amore per voi».*

Tu devi sapere che è tanto il mio amore e le mie ansie ardenti di volere che questo regno esista sulla terra, che scendo dal Cielo [e] *giro per le anime, per vedere chi sta più disposta a vivere di Volere Divino, faccio loro la spia e, quando le vedo disposte, entro nei loro cuori e formo la mia vita in essi, come preparazione, onore e decoro di quel «Fiat» che prenderà possesso e formerà la sua vita in loro. Perciò io sarò inseparabile da loro; metterò la mia vita, il mio amore, le mie virtù, i miei dolori, a loro disposizione, come muro di fortezza insormontabile, affinché possano trovare nella loro Madre ciò che ci vuole per vivere in questo regno sì santo. E allora la mia festa sarà completa, il mio amore si riposerà nei figli miei, la mia Maternità troverà chi mi ama da figlio, e darò grazie sorprendenti e metterò tutto in festa, Cielo e terra, farò da Regina largheggiando con grazie inaudite. Perciò, figlia mia, starai unita con la tua Mamma, affinché preghi e sospiri con me il regno della Divina Volontà.”* **(Vol. 34°,** 10.02.1937)

207 – Dov’è Gesù c’è la Mamma, per formare la sua vita nelle anime.

Dopo ciò ho fatto la Santa Comunione e nel mio interno si è fatto vedere il mio caro Gesù, piccino, piccino, e la Madre Celeste stendeva il suo manto azzurro su di me e sul Piccino Divino. Poi, non so come, l’ho sentita dentro di me, che baciava, carezzava, prendeva nelle sue braccia il suo caro Figlio, se lo stringeva al Cuore, lo cresceva, lo nutriva [e] gli faceva mille stratagemmi d’amore. Io ero spettatrice meravigliata. E la sovrana Mamma Celeste mi ha detto, ma con un amore che faceva stupire:

“Figlia mia, non c’è nulla da meravigliare. Io sono inseparabile dal mio caro Gesù; dove c’è il Figlio, deve essere la Madre. È questo il mio compito di crescerlo nelle anime. Lui è piccino, le anime non sanno come lo devono crescere, né hanno il latte dell’amore per alimentarlo, per quietargli il pianto, per riscaldarlo quando lo fanno intirizzire dal freddo. Io, che sono la Mamma, so i piccoli bisogni del mio Piccino Divino, né Lui saprebbe stare

senza la Mamma sua. Siamo inseparabili tutti e due. Io ripeto nelle anime ciò che feci nella sua infantile età e, mentre cresco mio Figlio, prestandogli tutta la cura per renderlo felice, nello stesso tempo prendo cura della figlia per crescerla secondo la vuole il Figlio mio. Questa è la mia missione, più che celeste: come vedo mio Figlio nelle anime, così corro, scendo in loro e mi occupo della sua crescita. Molto più che, essendo una la Volontà di mio Figlio con la mia, [*è*] ***come connaturale*** [*che*] ***dove si trova Lui ci sia anch'io, e di conseguenza il mio amore si impone, di svolgere l'ufficio di Madre a Colui che tanto mi ama e a coloro che tanto amiamo, perché*** [*li*] ***sento come gemelli nati in un parto, il mio Figlio Dio e la creatura. Come non amarli?"***

Poi, con un accento più tenero e commovente ha soggiunto: ***"Figlia mia, com'è bella, grande, prodigiosa la virtù della Divina Volontà! Essa svuota*** [*di*] ***tutto ciò che non è né luce, né divino, unisce le distanze più lontane, ripete in atto ciò che fu fatto da secoli e secoli e rende come connaturale l'atto umano nel Divino; è la sua forza creatrice, che giunge a bilocare, a moltiplicare, a trasformare la sua stessa vita nella creatura. Perciò amala assai e non negarle nulla."*** (**Vol. 34°**, 10.05.1937)

208 - La Mamma Celeste è la Portatrice di Gesù, che Le fu affidato da Dio perché Lei lo dia a chi vuole, lo accompagni e lo ami per chi lo riceve. Gesù e Maria sono inseparabili, l'uno è nell'altro.

(…) Questa mattina la mia Madre Celeste mi ha fatto una dolce e cara sorpresa. Avendo fatto la S. Comunione, si è fatta vedere nel mio interno, che stava come affiatata col bambino Gesù, lo teneva così stretto al suo materno Cuore [e] coperto con le sue braccia, che per guardarlo e ricrearlo col mio piccolo amore dovevo abbandonarmi tra le sue braccia per stare anch'io affiatata con loro, affinché potessi amare come si amavano Gesù e la Mamma Regina. Oh, come erano contenti che io volessi fare vita insieme con loro!

Ora, mentre stavo stretta a loro, la Sovrana Regina, tutta bontà e tenerezza, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, tu devi sapere che io sono la portatrice di Gesù. Questo fu un dono che l'Ente Supremo mi affidò, e quando fu certo che io avevo grazia, amore, potenza e la stessa Volontà Divina per tenerlo custodito, difeso, amato, allora mi fece la consegna del dono, cioè il Verbo Eterno, e s'incarnò nel mio seno, dicendomi: «Figlia nostra, ti facciamo il gran dono della Vita del Figlio Dio, affinché tu ne sia padrona e lo doni a chi vuoi; però sappilo tenere difeso, non lo lasciare mai solo a chiunque lo doni, per supplire se non lo amano, per ripararlo se l'offendono. Farai in modo che nulla manchi alla decenza, alla santità, alla purezza che gli conviene. Sii attenta, è il dono più grande che ti facciamo e ti diamo il potere di bilocarlo quante volte vuoi, affinché chi lo vuole possa ricevere questo gran dono e possederlo».***

Ora, questo Figlio è mio, è dono mio, e come mio conosco i suoi segreti amorosi, le sue ansie, i suoi sospiri, ma tanto, che giunge a piangere e con singhiozzi ripetuti mi dice: «Mamma mia, dammi alle anime, voglio le anime». Io voglio ciò che vuole Lui; posso dire che sospiro e piango insieme, perché voglio che tutti posseggano il Figlio mio, ma devo mettere al sicuro

la sua vita, il gran dono che Dio mi affidò. Ecco perché, se scende Sacramentato nei cuori, io scendo insieme per garanzia del mio dono. Non posso lasciarlo solo, povero Figlio mio; se non avesse la sua Mamma che scende insieme, come me lo tratterebbero male! [Per] *chi non gli dice un «ti amo» di cuore io devo amarlo,* [per] *chi lo riceve distratto, senza pensare al gran dono che riceve, io mi riverso su di Lui per non fargli sentire le sue distrazioni e freddezze,* [per] *chi giunge a farmelo piangere, devo quietargli il pianto e fare i dolci rimproveri alla creatura, che non me lo faccia piangere. Quante scene commoventi succedono nei cuori che lo ricevono Sacramentato! Vi sono anime che non si contentano mai di amarlo, ed io do loro il mio amore e anche il suo per farlo amare. Queste sono scene di Cielo e gli stessi angeli restano rapiti e ci rinfranchiamo delle pene che ci hanno dato le altre creature.*

Ma chi può dirti tutto? Sono la portatrice di Gesù, né Lui vuole andare senza me, tanto che quando il Sacerdote sta per pronunziare le parole della Consacrazione sull'Ostia Santa, faccio ali con le mie mani materne, affinché scenda attraverso le mie mani per consacrarsi, affinché, se mani indegne lo toccano, io [gli] *faccia sentire le mie che lo difendono e lo coprono col mio amore. Ma ciò non basta; sto sempre a guardia per vedere se vogliono il Figlio mio, tanto che se qualche peccatore si pente dei suoi gravi peccati e la luce della grazia albeggia nel suo cuore, io subito gli porto Gesù come conferma del perdono, ed io ci penso a tutto ciò che ci vuole per farlo restare in quel cuore convertito.*

Sono la portatrice di Gesù e lo sono perché posseggo in me il regno della sua Volontà Divina. Essa mi rivela chi lo vuole ed io corro, volo per portarlo, senza mai lasciarlo. E non solo sono portatrice, ma spettatrice, ascoltatrice di ciò che fa e dice alle anime. Credi tu che io non fossi presente ad ascoltare le tante lezioni che il mio caro Figlio ti faceva sulla sua Divina Volontà? Io ero presente, ascoltavo parola per parola ciò che ti diceva, ed in ogni parola io ringraziavo mio Figlio e mi sentivo doppiamente glorificata, perché parlava del regno che io già possedevo, che era stata tutta la mia fortuna e la causa del gran dono del Figlio mio. E nel vederlo parlare, io vedevo innestata la fortuna dei miei figli con la mia; oh, come gioivo! Tutte le lezioni che ti ha dato, e anche più, sono già scritte [nel] *mio Cuore, e nel vederle ripetere a te, io godevo in ogni lezione un Paradiso di più; e quante volte tu non eri attenta e dimenticavi, io chiedevo perdono per te e lo pregavo che ripetesse le sue lezioni, e Lui, per contentarmi, perché non sa negare nulla alla sua Mamma, ti ripeteva le sue belle lezioni.*

Figlia mia, io sono sempre con Gesù, però a volte mi nascondo in Lui e pare che Lui faccia tutto come se facesse senza di me. Invece io sto dentro, vi concorro insieme e sto a giorno di quello che fa. Altre volte si nasconde nella sua Mamma e fa fare a me, ma sempre Lui concorre insieme. Altre volte ci sveliamo tutti e due insieme e le anime vedono la Madre ed il Figlio che le amano tanto, a seconda [del]*le circostanze e del bene loro* [che] *richiedono, e molte volte è l'amore che non possiamo contenere, che ci fa*

dare in eccessi verso di loro. Ma sii certa che se sta mio Figlio, sto io, e che se sto io, sta mio Figlio. È un compito che mi fu dato dall'Ente Supremo, [dal] *quale io non posso, né voglio ritirarmi. Molto più che queste sono le gioie della mia Maternità, il frutto dei miei dolori, la gloria del regno che posseggo, la Volontà e il compimento della Trinità Sacrosanta."* (**Vol. 34°**, 28.05.1937)

209 – La Regina del Cielo ama come ama Dio, corrisponde al suo Amore e possiede la Sua somiglianza, e quando il Regno ci sarà sulla terra Lei avrà in esso la Gerarchia dei suoi figli.

"Figlia mia, ci mancherebbe la forza di non elevare la creatura che vive nella nostra Volontà al livello della nostra somiglianza e a farle possedere i nostri beni! Tanto è vero, che la mia Madre Celeste, siccome viveva [nel nostro Volere], *possedeva la Vita del mio «Fiat» Divino* [e] *ci amiamo con un solo amore, amiamo le anime con un amore gemello. Ed è tanto il nostro Amore per Lei, che come Noi abbiamo la gerarchia degli angeli nel Cielo, la diversità degli ordini dei santi, con essere la Celeste Imperatrice l'ereditiera della grande eredità della nostra Volontà, quando questo regno si formerà sulla terra, la gran Signora chiamerà i suoi figli a possedere la sua eredità e le daremo la grande gloria di farle formare la nuova gerarchia, simile ai nove cori degli angeli; sicché avrà il coro dei serafini, dei cherubini e così di seguito, come pure formerà l'ordine dei santi vissuti nella sua eredità, e dopo che li avrà formati in terra, li trasporterà nel Cielo, circondandosi della nuova gerarchia, rigenerati nel «Fiat» Divino, nel suo stesso amore, vissuto nella sua eredità. Questo sarà il compimento dell'opera della Creazione, il nostro «consumatum est», perché abbiamo avuto il regno del nostro Volere nelle creature in virtù della Celeste Ereditiera, che voleva dar la vita per ciascuno per farlo regnare. Ed oh, come resteremo glorificati, felicitati, perché la Sovrana Signora avrà la sua gerarchia come l'abbiamo Noi, molto più che la nostra sarà sua e la sua nostra, perché tutto ciò che si fa nel nostro Volere è inseparabile.*

Se tu sapessi quanto ama le anime questa Celeste Regina! Essa, copia fedele del suo Creatore, guarda in se stessa e trova i suoi mari d'amore, di grazia, di santità, di bellezza, di luce; guarda le creature e vuol dare tutta se stessa con tutti i suoi mari, affinché possiedano la Mamma con tutte le sue ricchezze. Vedere i figli poveri, mentre la Madre è così ricca, e solo perché non vivono nell'eredità della Madre, è un dolore. Li vorrebbe vedere nei suoi mari d'amore, che amassero il loro Creatore come Lei lo ama, nascosti nella sua santità, abbelliti con la sua bellezza, pieni della sua grazia, e non vedendoli, se non fosse nello stato di gloria dove le pene non hanno luogo, per puro dolore sarebbe morta per ciascuna creatura che non vive nel Volere Divino. Perciò Lei prega incessantemente, mette in preghiera tutti i suoi mari, per impetrare che la Divina Volontà si faccia come in Cielo così in terra. È tanto il suo amore, che in virtù del nostro Volere si biloca in ciascuna creatura per preparare l'interno delle loro anime, se le affiata al suo cuore materno, se le stringe fra le sue braccia, per disporle a ricevere la

vita del «Fiat» Supremo, ed oh, come prega la nostra Maestà adorabile in ciascun cuore, dicendoci: «Fate presto, il mio amore non può più contenersi, voglio vedere vivere i figli miei insieme con Me in quella stessa Volontà Divina che forma tutta la mia gloria, la mia ricchezza, la mia grande eredità; fidatevi di Me ed Io saprò difendere tanto i figli quanto la stessa Volontà vostra, che è pure mia». L'amore di questa Celeste Regina e Madre è insuperabile e solo in Cielo [si] *conoscerà quanto ama le creature e che ha fatto per loro. E il suo atto più esuberante, magnanimo e grande è volere che possiedano il regno del mio Volere come lo possedeva Lei, ed oh, che farebbe questa Celeste Signora per ottenere l'intento! Anche tu, unisciti con Lei e prega per uno scopo* [co]*sì santo."* **(Vol. 35°,** 09.08.1937)

210 – La SS. Vergine fin dal primo istante ereditò la D. Volontà, che formò in Lei le opere più belle e la Vita Divina; ma appartenendo al genere umano, Dio lo costituì erede di Lei e con diritto alla sua Eredità. Lei fece di sé un pegno prezioso perché tutti avessero il Regno.

"Figlia mia, come fu concepita questa Vergine Santa, così ricominciò la nostra festa col genere umano, perché fin dal primo istante del suo Concepimento ereditò la nostra Volontà Divina, la quale incominciò subito il suo lavorio divino nella sua bell'anima, ed in ogni palpito, pensiero e respiro di Essa, con la sua potenza creatrice formò prodigi incantevoli di santità, di bellezza, di grazia, che Noi stessi, che eravamo attori e spettatori insieme col nostro Volere Divino, restavamo rapiti e nella nostra enfasi d'amore dicevamo: «Com'è bella la creatura insieme col nostro Volere! Essa ci dà agio di formare le nostre opere più belle e dà vita in sé alla nostra Vita ». Il nostro amore gioiva, festeggiava, perché era uscita alla luce del tempo la nostra ereditiera divina, l'ereditiera della nostra Volontà e della nostra stessa vita. E siccome in virtù della nostra Volontà operante in Lei era tutta nostra, esclusivamente nostra, guardandola sentivamo il nostro respiro, il palpito nostro, il nostro amore che sempre arde e ama, i nostri moti nei suoi; la nostra bellezza traspariva nel muoversi delle sue pupille, nel gestire delle sue manine, nel dolce incanto della sua voce rapitrice. Ci teneva tanto occupati ed in festa, che neppure un istante potevamo distogliere da Lei i nostri sguardi, sicché era nostra, tutta nostra; [la nostra Volontà] *per diritto era già sua e riconoscevamo in questa santa Creatura la nostra ereditiera divina; col possedere la nostra Volontà già ne aveva preso il possesso. Ora, questa Vergine Santa aveva la sua umanità, nella quale vincolava tutta l'umana famiglia quasi come membra al corpo, e come fu concepita Noi, per amor suo, guardando in Lei tutto il genere umano, demmo il primo bacio di pace a tutta l'umanità e la costituimmo erede della nostra ereditiera divina,* [a] *meno che qualche ingrato non volesse riceverla.*

Ora vedi dunque come è certo [che] *il regno della nostra Volontà deve venire sulla terra, giacché esiste chi lo ereditò e, avendolo ereditato una creatura che appartiene alla razza umana, tutte le creature acquistarono il diritto di poterlo possedere. Questa Sovrana Celeste, presa d'amore, fece di Sé un pegno nelle nostre mani creatrici, per fare che tutti ricevessero questo*

regno, e siccome questo pegno possedeva la vita della mia Volontà, conteneva un valore infinito che per tutti poteva impegnarsi. Che dolce e caro pegno era nelle nostre mani questa santa Creatura! Essa, col far scorrere la sua vita [e] ***i suoi atti nel nostro Volere Divino, formava monete divine per poterci pagare per quelli che dovevano ereditare il nostro «Fiat» Divino. Poi venne la mia Umanità, unita al Verbo Eterno, e con la mia vita, pene e morte sborsai il prezzo sufficiente per ricomprare questa nostra Volontà Divina e darla alle creature come eredità che le apparteneva. Un atto, un respiro, un moto nella mia Volontà contiene tale valore, che può comprare Cielo e terra e tutto ciò che vuole. Quindi sia Essa sola la tua vita e il tuo tutto."*** (**Vol. 35°,** 25.10.1937)

211 – Gesù e Maria hanno fatto il passaporto ai primi figli del Regno, e sono per essi la loro vita.

"...Questi atti [*fatti nella Divina Volontà*] ***sono divini e possono formare il passaporto alle altre creature per farle entrare nel regno del nostro Volere; essi daranno un figlio nel nostro regno, sicché quanti più atti verranno fatti in Esso, tanto più sarà popolato, e tutto il bene ridonderà a coloro che sono stati i primi a dar vita alla mia Volontà nei loro atti. Ora, tu devi sapere che i primi passaporti furono formati da Me e dalla mia Madre Celeste ai primi figli del mio Volere, e contengono la mia firma, scritta col mio sangue e coi dolori della Vergine SS.ma. In tutti gli altri passaporti*** [oc]***corre la mia firma, altrimenti non sarebbero riconosciuti. Perciò chi vive nel mio Volere ha per principio la mia vita, per palpito il mio amore, per dote le mie opere e passi, per parola la mia stessa Volontà. Sento Me stesso in lui..."*** (**Vol. 35°,** 31.10.1937)

212 – La Vergine SS. ha formato la dote per i suoi figli.

"...Stavo seguendo gli atti della Divina Volontà, nella quale c'erano tutte le opere, l'amore, le preghiere, i dolori, la vita palpitante, i respiri e tutti gli atti che ha fatto la Regina del Cielo, come se allora li stesse facendo; io li abbracciavo, li baciavo, li adoravo e li offrivo, per ottenere il regno della Divina Volontà sulla terra. Ed il mio caro Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto:

"Figlia mia benedetta, chi vive nella mia Volontà, dovunque può entrare e tutto mi può dare: la mia Mamma Celeste come se fosse sua, [*può amarmi*] ***come mi amò e tutto ciò che fece; può giungere a duplicare la mia vita e darmela per amarmi, come se fosse sua. Ora, tu devi sapere che come Io, col manifestarti tante verità sul mio Volere Divino, ho formato il suo giorno per le creature,*** [*così*] ***la Sovrana del Cielo col suo amore, coi suoi dolori, con le sue preghiere e*** [*con gli*] ***atti che fece, che siccome furono tutti fatti nella mia Divina Volontà riempiono Cieli e terra,*** [*ha*] ***formato la dote sufficiente per quelli che devono vivere in Essa. Con quale ansia aspetta e sospira di poter dotare i figli suoi! Si vede immersa in tante ricchezze di grazia, d'amore, di santità e non trova i figli suoi per dotarli, perché non vivono in quel Volere*** [*in*] ***cui Lei visse. Guarda, figlia mia, come in tutto ciò che fece e soffrì è scritto: «Per i figli miei». Perciò, se ama, chiama i suoi figli***

a ricevere la dote del suo amore, per farceli conoscere come figli suoi e figli nostri, e amarli come amiamo Lei; se prega, vuol dare la dote della sua preghiera. Insomma, vuole dotarli con la sua santità, con le sue pene e con la stessa vita del Figlio suo. Com'è commovente sentirla, guardarla, che nel suo materno cuore ha come dentro un sacrario i figli suoi, e in tutti i suoi atti e respiri [*li*] ***chiama e dice al nostro Essere Supremo: «Tutto ciò che sono e posseggo è tutto per i figli miei. Deh, ascoltatemi, mi sento scoppiare il cuore per amore; abbiate pietà di una Madre che ama e che vuole dotare i suoi figli per renderli felici. La mia felicità non è piena, la sento a metà, perché non ho i figli miei a godere insieme con Me. Perciò fate presto, che il Volere Divino sia conosciuto, affinché conoscano pure gli spasimi della loro Madre, come voglio dotarli e renderli felici e santi».***

Credi tu che restiamo indifferenti innanzi a questo spettacolo commovente, che tanto spasima d'amore, che con le sue tenerezze materne e coi diritti di Madre ci prega, ci scongiura? Ah, no! Quante volte, dietro queste sue premure, manifesto altre sorprendenti verità sul mio «Fiat», per darle [*lo*] ***sfogo di farla dotare con dote più estesa i suoi figli, perché sarà loro dato a seconda che conosceranno. Perciò anche tu entra nel mio Volere Divino ed insieme con questa Madre Celeste prega e supplica che la nostra Volontà sia conosciuta e regni in tutte le creature."*** (**Vol. 35**°, 07.11.1937)

213 – Nel Concepimento della Regina del Cielo Dio non fece un'opera, ma creò una vita divina e umana, e una serie di prodigi perché Lei potesse contenere tutti i beni che Dio le dava. Dal primo istante Lei correva in tutte le cose per amare Dio, e Dio, volendo amarla in tutte le cose, la concepì in tutte: perciò Lei è Regina e Madre universale di tutti e di tutto.

Oggi la mia povera mente, nuotando nel Volere Divino, trovava in atto il concepimento della Regina del Cielo, ed oh, le meraviglia, le sorprese sono indescrivibili! E pensavo tra me: *"ma che altro può dire sull'Immacolato Concepimento, dopo aver detto tanto?"*

Ed il mio amabile Gesù, sorprendendomi, tutto in festa, come se volesse festeggiare il Concepimento della Celeste Regina, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, oh, quante altre cose ho da dire sul concepimento di questa celeste Creatura! Era una vita che creavamo, non*** [*un'*]***opera; dall'opera alla vita c'è gran differenza. E poi vita divina e umana, in cui ci doveva essere sommo accordo di santità, d'amore, di potenza, e l'una doveva poter pareggiare con l'altra. Furono tali*** [*i*] ***prodigi che facemmo nel creare questa vita, che dovemmo fare il prodigio più grande e una catena di miracoli per fare che questa vita potesse contenere i beni che in Lei depositammo. Questa santa Creatura, concepita senza macchia d'origine, sentiva la vita del suo Creatore, la sua Volontà operante, la quale non faceva altro che far sorgere nuovi mari d'amore; ed oh, come ci amava! Ci sentiva dentro di sé e fuori di sé, ed oh, come correva per potersi trovare dovunque e dappertutto, dove c'era la vita del suo Creatore. Per Lei sarebbe stato il più duro e crudele martirio, se non*** [*avesse*] ***potuto trovarsi dappertutto per amarci. La nostra***

Volontà la metteva in volo e la nostra vita, mentre stava in Lei, si faceva trovare dappertutto, per farsi amare e per godersi Colei che tanto amava e [dalla quale] *era riamata.*

Ora senti un'altra sorpresa: come fu concepita cominciò la sua corsa e Noi l'amammo con amore infinito, [perché] *il non amarla sarebbe* [stato] *anche per Noi il più crudele martirio, quindi, come correva per rintracciare fuori la nostra vita che possedeva dentro –perché un bene non è mai completo se non si possiede dentro e fuori–, quindi, come correva, così restava concepita nel Cielo, nelle sfere celesti, le cui stelle le facevano corona e la inneggiavano e acclamavano come loro Regina, e acquistava i diritti di Regina su tutte le sfere celesti. La nostra immensità l'aspettava nel sole e Lei correva e restava concepita nel sole, il quale, facendosi diadema al suo capo adorabile, la investiva di luce e la decantava Regina della luce. La nostra immensità e potenza l'aspettava nel vento, nell'aria, nel mare, ed Essa correva, correva, non facendo mai sosta nella sua corsa, e restava concepita nel vento, nell'aria, nel mare, e acquistava i diritti di Regina su tutto. Sicché la Sovrana Signora fa scorrere la sua potenza, il suo amore, la sua maternità, nel cielo, nel sole, nel vento, nel mare,* [per]*fino nell'aria che tutti respirano, sicché dovunque, dappertutto e in tutti restò concepita; dove vi era la nostra potenza ed immensità erigeva il suo trono per amarci e amare tutti* [15]*. Questo fu il più grande miracolo che fece il nostro amore potente: bilocarla, moltiplicarla in tutte le cose e* [in tutti gli] *esseri creati, perché la trovassimo in tutti e dappertutto.*

La Celeste Regina fa come [il] *sole, che se qualcuno non vuole la sua luce, la luce s'impone e dice: «o mi vuoi o non mi vuoi, devo fare il mio corso, devo darti luce». Qualcuno però si può nascondere dalla luce del sole, ma dalla Sovrana Signora non si può nascondere nessuno. Se ciò non fosse, non si potrebbe dire coi fatti Regina e Madre universale di tutti e di tutto, e Noi non sappiamo dire parole se non facciamo i fatti. Vedi dunque dove giunse la nostra potenza, il nostro amore, nel concepimento di questa santa Creatura, fino ad elevarla a tale altezza e gloria da poter dire: «Dove c'è il mio Creatore ci sono io per amarlo; mi ha investita di tale potenza e gloria, che sono Sovrana di tutto, tutto da Me dipende, il mio dominio si stende ovunque, tanto che, mentre sono concepita in tutte le cose, tengo concepito in me il cielo, il sole, il vento, il mare e tutto, tutto posseggo in Me, anche il mio Creatore, e sono sovrana e padrona di tutti. Questa è tutta la mia altezza inarrivabile, la mia gloria che nessuno può* [rag]*giungermi, il mio grande onore, che col mio amore abbraccio tutti, amo tutti e sono di tutti,* [per]*fino la Madre del mio Creatore»."* (**Vol. 35**°, 08.12.1937)

---

[15] - *"Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi.* ***Il giro del cielo da sola ho percorso****"* (Siracide 24,3-5).

214 – Nel creare la Vergine, Dio creò il perdono, la pietà e la tenerezza e li depositò nel suo Cuore materno. Gesù riceveva dalla sua Mamma tutte le anime e il suo amore materno, e le ridava a Lei, dandole il suo Amore paterno di Dio.

“Mia buona figlia, il nostro «Fiat» nella Creazione fece sfoggio del nostro amore operante, potente e sapiente, in modo che tutte le cose create sono pregne del nostro amore, potenza, sapienza e bellezza inenarrabile. Possiamo chiamarle amministratrici del nostro Ente Supremo. Invece, nella creazione della Sovrana Regina passammo oltre, il nostro amore non si contentò dello sfoggio, ma si volle atteggiare a pietà, a tenerezza e a compassione così profonda ed intima, come se si volesse convertire in lacrime per amore delle creature. Ecco perché, come il nostro «Fiat» si pronunziò per crearla e chiamarla a vita, creò il perdono, la misericordia, la riconciliazione tra Noi e l’uman genere e lo depositammo in questa celeste e santa Creatura, come amministratrice tra i figli nostri e suoi. Sicché la Sovrana Signora possiede mari di perdono, di misericordia, di pietà, e mari lacrimanti del nostro amore, in cui può involgere tutte le generazioni, rigenerate in questi mari creati da Noi in Essa, mari di perdono, di misericordia e di una pietà sì tenera, da ammollire i cuori più duri.

Figlia mia, era giusto che tutto venisse depositato in questa Madre Celeste, perché dovendo possedere il regno della nostra Volontà, tutto venisse affidato a Lei. Essa sola ha posto sufficiente per poter possedere i nostri mari, da Noi creati; con la sua potenza creante e conservante mantiene integro ciò che crea, senza mai scemarsi, ad onta che diamo sempre. Perciò, dove non c’è la nostra Volontà non possiamo dare, né affidare, né deporre, non troviamo posto; il nostro amore resta inceppato nelle tante opere belle che vogliamo fare nelle creature. Solo in questa Sovrana Signora il nostro amore non trovò intoppo e perciò sfoggiò tanto e fece tante meraviglie, fino a darle la fecondità divina per farla Madre del suo Creatore.”

Onde il mio amato Gesù mi ha fatto presenti tutti gli atti che faceva insieme con la sua Mamma Celeste, e mentre operavano, i mari d’amore dell’uno e dell’altra formavano uno solo e, alzando le loro onde sino al Cielo, investivano tutto [16], *perfino la nostra Divinità, che formando pioggia fitta d’amore sul nostro Essere Divino portava l’amore di tutti, il refrigerio, il balsamo con cui restava raddolcito, e cambiava la giustizia in trasporto d’amore per le creature. Si può dire che il nostro amore rigenerò di nuovo amore l’umana famiglia e Dio la amò con doppio amore, ma dove? Nella Regina e nel suo caro Figlio.*

Ora senti un’altra sorpresa. Quando Io, piccolo bambino succhiavo il latte dalla mia Mamma, Io succhiavo le anime, perché Lei ne aveva il deposito, e nel darmi il latte depositava in Me tutte le anime, perché voleva che Io le amassi, dessi il bacio a tutte e formassi la sua e la mia vittoria. Non solo ciò, ma nel darmi il latte mi faceva succhiare la sua Maternità, le

[16] - È interessante notare che Luisa passa inavvertitamente, da parlare lei a far parlare Gesù. Non è solo errore grammaticale, frutto della sua poverissima cultura, ma è segno inconfondibile che lei è immedesimata con Gesù che parla.

sue tenerezze, e si imponeva su di Me col suo amore, perché Io amassi le anime con amore materno e paterno, ed Io ricevevo in Me la sua Maternità, le sue tenerezze indicibili, e così amavo le anime con amore divino, materno e paterno. Onde dopo che me le depositava tutte, Io, con un mio stratagemma d'amore, con un respiro, con un mio dolce sguardo, le depositavo di nuovo nel suo materno cuore e, per contraccambiarla, le davo il mio paterno amore, il mio amore divino, che è incessante, fermo, irremovibile, che giammai si muta; perché l'amore umano facilmente si cambia, ed Io volevo che la mia inseparabile Madre avesse le stesse prerogative del mio amore e le amasse come le sa amare un Dio. Sicché in ogni atto che facevamo, dal più piccolo al più grande, erano scambi di deposito di anime che facevamo, Io in Lei ed Essa in Me; anzi, posso dire che duplicavamo questo deposito di anime, perché ciò che Io ricevevo dalla mia cara Mamma, lo custodivo con somma gelosia nel mio Cuore divino come il dono più grande che mi faceva, e Lei, ricevendo il mio dono, aveva tale gelosia, che metteva tutta la sua Maternità in atto, per custodire il dono che le faceva il Figlio suo. Ora, in questi scambi di deposito che facevamo, il nostro amore cresceva e amava con nuovo amore tutte le creature, formavamo dei progetti per come amarle di più e come vincere tutte a via d'amore, ed esponevamo la nostra vita per metterle in salvo." **(Vol. 35°,** 14.02.1938)

215 – Gesù vuole trovare la sua Volontà completa e avere tutto e tutti in chi vive in Essa: vuole trovare la sua Mamma, il Padre e lo Spirito Santo ed essere amato con il loro stesso Amore.

…Avendo fatto la Santa Comunione, stavo dicendo al mio amabile Gesù: *"Nel tuo Volere tutto è mio, perciò ti amo con l'amore della mia e tua Mamma Regina, ti bacio con le sue labbra, ti abbraccio stretto stretto con le sue braccia e prendo Te e mi rifugio nel suo Cuore per darti le sue gioie, le sue delizie, la sua Maternità, affinché trovi le dolcezze, la custodia che ti sa fare la tua Mamma."*

Ma mentre mi chiudevo insieme con Gesù nella mia Mamma, il dolce Gesù, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Figlia mia e figlia della Madre mia, come sono contento di trovare la figlia con mia Madre e la Mamma con la figlia, perché Lei vuole che le creature mi amino col suo stesso amore e si servano della sua bocca per baciarmi e delle sue braccia per abbracciarmi; vuole dar loro la sua Maternità per mettermi al sicuro e fare che mi facciano da Mamma. Trovare la Madre e la figlia, che mi amano con un solo amore, è per Me il più grande contento; sento che ambedue mi danno un nuovo paradiso in terra. Ma ciò non mi basta, in chi vive nella mia Volontà voglio trovare tutto; se manca qualche cosa non posso dire che è completa nella creatura. E non solo voglio trovare in essa, al suo posto d'onore, di Regina e di Madre, la Madre mia, ma voglio trovare il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo, e facendo proprio il loro amore voglio che mi ami con l'immensità e l'infinità del loro amore. Quindi, figlia mia, dammi il gusto di dirmi che mi ami come mi ama il Padre e con lo Spirito Santo."*** **(Vol. 35°**, 10.04.1938)

216 - Gesù ci dà in ogni istante la sua Mamma come Madre, e Lei dà la sua maternità e il suo amore a chi vive nella Divina Volontà.

"... Tutto ciò che feci e dissi, nella mia Volontà sta sempre in atto di dire alla mia Mamma dolente: «Madre, ecco i figli tuoi», e la metto al loro fianco come aiuto, come guida, per farla amare da figli, ed Essa in ogni istante si sente mettere dal Figlio suo al fianco dei suoi figli, ed oh, come li ama da Mamma e dà loro la sua maternità, per farmi amare come Lei mi ama, non solo, ma col dare la sua maternità mette il perfetto amore tra le creature, affinché si amino tra loro con amore materno, che è amore di sacrificio, di disinteresse e costante. Ma chi riceve tutto questo bene? Chi vive nel nostro «Fiat» sente la maternità della Regina. Lei, si può dire, mette in bocca ai suoi figli il Cuore materno, affinché succhino e ricevano la maternità del suo amore, le sue dolcezze e tutte le sue doti, di cui è arricchito il suo materno Cuore. Figlia mia, chi vuole trovarci, chi vuole ricevere tutti i nostri beni e la stessa Madre mia, deve entrare nella nostra Volontà e deve rimanervi dentro..." (**Vol. 36°**, 20.04.1938)

217 - La festa dell'Assunta (III) è la più grande e più bella, è la festa della Divina Volontà operante in Maria, che in Essa ha formato tante Vite divine quanti sono i suoi atti, per vincolare Dio con tutte le creature.

"Figlia mia benedetta, oggi, la festa dell'Assunta, è la festa più bella, più sublime, più grande, in cui restiamo più glorificati, amati e onorati. Cieli e terra sono investiti di una gioia insolita, mai provata; gli angeli e i santi si sentono investiti da mari di nuove gioie e nuove felicità, e inneggiano con nuovi cantici la Sovrana Regina, che col suo impero impera su tutto e dà gioia a tutti. Oggi è la festa delle feste e l'unica e nuova che non si è ripetuta mai più. Oggi, il giorno dell'Assunta, veniva festeggiata per la prima volta la Divina Volontà operante nella Sovrana Signora.

Le meraviglie sono incantevoli; in ogni suo più piccolo atto, anche nel suo respiro, nel suo moto, si vedono tante nostre vite divine che scorrono come tanti re negli atti suoi e che più che fulgidi soli la inondano, la circondano, la abbelliscono e la rendono così bella, che forma l'incanto delle regioni Celesti. Ti pare poco che ogni suo respiro, moto, opera e pena, fossero riempiti di tante nostre vite divine? È proprio questo il gran prodigio dell'operato della mia Volontà nella creatura, formare tante nostre vite divine per quante volte ha avuto l'entrata nel moto, negli atti della creatura; e siccome il mio «Fiat» possiede la virtù bilocatrice e ripetitrice e ripete sempre senza mai cessare quello che fa, quindi la gran Signora sente ancora in sé moltiplicare queste vite divine, le quali non fanno altro che stendere maggiormente i suoi mari d'amore, di bellezza, di potenza, di sapienza infinita.

Tu devi sapere che sono tali e tante le nostre vite divine che possiede, la molteplicità dei suoi atti che possiede, che come entrò in Cielo popolò tutte le regioni Celesti, che non potendoli contenere riempirono la Creazione tutta, sicché non vi è punto dove non scorrano i suoi mari d'amore, di potenza e tante nostre vite, di cui è la posseditrice e la Regina. Possiamo dire che Ci domina e la dominiamo, e riversandosi nella nostra immensità,

potenza e amore, popolò tutti i nostri attributi degli atti suoi e delle tante nostre vite divine che aveva conquistato. Sicché dovunque e dappertutto ci sentiamo amare, e glorificare dentro e fuori di Noi, da dentro le cose create, nei più remoti nascondigli, da questa celeste Creatura e dalle tante nostre stesse vite divine che il nostro «Fiat» ha formato in Essa. O potenza del nostro Volere, Tu solo puoi fare tanti prodigi, fino a creare tante nostre vite in chi ti fa dominare, per farci amare e glorificare come meritiamo e vogliamo!

Ecco perché può dare il suo Dio a tutti, perché lo possiede, anzi, senza perdere alcuna delle nostre vite divine, come vede la creatura disposta, che vuole ricevere la nostra vita, così ha la virtù di riprodurre, da dentro la nostra vita che possiede, un'altra nostra vita divina per darla a chi Ci vuole.

Questa Vergine Regina è un prodigio continuato; ciò che fece in terra lo continua in Cielo, perché quando la nostra Volontà opera, tanto nella creatura quanto in Noi, quell'atto non finisce mai, e mentre resta in essa si può dare a tutti. Finisce forse il sole di dare la sua luce perché ne ha dato tanta alle umane generazioni? Affatto; mentre ne ha dato tanta è sempre ricco nella sua luce, senza perdere neppure una stilla di luce. Perciò la gloria di questa Sovrana Regina è insuperabile, perché tiene in possesso la nostra Volontà operante, che ha virtù di formare nella creatura atti eterni ed infiniti; ci ama sempre, non cessa mai di amarci con le nostre vite che possiede; ci ama col nostro amore, ci ama dappertutto e dovunque. Il suo amore riempie Cieli e terra e corre a scaricarsi nel nostro seno divino, e Noi l'amiamo tanto, che non sappiamo stare senza amarla, e mentre ama Noi, ama tutti e ci fa amare tutti. Chi può resistere a non farci dare ciò che vuole? E poi, è il nostro stesso Volere che chiede ciò che Lei vuole, che coi suoi vincoli eterni ci lega dappertutto e non possiamo negarle nulla. Perciò la festa dell'Assunta è la più bella, perché è la festa della mia Volontà operante in questa gran Signora, che la fece così ricca e bella che i Cieli non possono contenerla; gli stessi angeli si sentono muti e non sanno parlare di ciò che fa la mia Volontà nella creatura."

Dopo ciò, la mia mente è rimasta stupita nel pensare ai grandi prodigi che il "Fiat" Divino operò e continua ad operare nella Celeste Regina, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la sua bellezza è inarrivabile, incanta, affascina, conquista; il suo amore è tanto, che si porge a tutti, ama tutti e lascia dietro di sé mari d'amore. Si può chiamare Regina d'amore, Vincitrice d'amore, perché amò tanto che a via d'amore vinse il suo Dio.***

Tu devi sapere che l'uomo, col fare la sua volontà, spezzò i vincoli col suo Creatore e con tutte le cose create. Questa Celeste Regina, con la potenza del nostro «Fiat» che possedeva, vincolò il suo Creatore con le creature, vincolò tutti gli esseri insieme, li unì, li riordinò di nuovo e col suo amore diede la nuova vita alle umane generazioni. Fu tanto il suo amore, che coprì e nascose le debolezze, i mali, i peccati e le stesse creature nei suoi mari d'amore. Oh, se questa Vergine Santa non possedesse tanto amore, ci riuscirebbe difficile guardare la terra, ma il suo amore non solo ce

la fa guardare, ma vogliamo dare la nostra Volontà regnante in mezzo a loro, perché Lei così vuole; vuole dare ai suoi figli ciò che possiede e a via d'amore vincerà Noi e i figli suoi." **(Vol. 36°,** 15.08.1938)

218 – La festa dell'Immacolata è la più grande e la più bella per Dio e per tutte le creature. Nel suo Concepimento, Dio le diede mari di amore, di luce e di santità da poter dare a tutti.

"Figlia mia benedetta, oggi è la festa dell'Immacolato Concepimento. Essa è la festa più bella, più grande per Noi e per il Cielo e la terra. Noi, nell'atto di chiamare dal nulla questa celeste Creatura, operammo tali prodigi e meraviglie, che Cieli e terra ne restarono riempiti. Tutti chiamammo, nessuno fu messo da parte, affinché tutti restassero rinati insieme con Lei, sicché fu la rinascita di tutti e di tutto. Il nostro Essere Divino straripò tanto da Noi, che nell'atto di concepirla mettemmo a sua disposizione mari d'amore, di santità, di luce, con cui poteva amare tutti, fare santi tutti e dare luce a tutti. La celeste Piccina sentì rinascere nel suo piccolo cuore un popolo innumerevole. E la nostra paterna bontà, che fece? Prima facemmo dono a Noi stessi, affinché ce la godessimo e corteggiassimo ed Essa godesse e corteggiasse Noi, e poi facemmo dono a ciascuna creatura. Oh, come ci amò e amò tutti con tale intensità e pienezza, che non vi è punto [in] *cui non fa sorgere il suo amore. La Creazione tutta, il sole, il vento, il mare, è piena dell'amore di questa santa Creatura, perché anch'essa si sentì rinascere insieme con Lei a nuova gloria, molto più che ebbe la grande gloria di possedere la sua Regina, tanto che, quando Essa ci prega per il bene del suo popolo, con un amore* [al] *quale non ci è dato resistere, ci dice: «Maestà Adorabile, ricordatevi che me li donaste, già sono vostra e sono di loro, quindi, con diritto dovete esaudirmi»."* **(Vol. 36°,** 08.12.1938)

219 – Nella Nascita di Gesù, la sua Mamma riempì tutta la Creazione della sua bellezza e del suo amore, per formargli un Paradiso sulla terra come quello lasciato in Cielo.

(…) *"Nella mia nascita la mia Mamma Divina mi formò una bella sorpresa: coi suoi atti, col suo amore, con la vita della mia Volontà che possedeva mi formò il mio Paradiso in terra. Non faceva altro che intrecciare col suo amore tutta la Creazione, e dove stendeva mari di bellezza, per farmi godere le nostre bellezze divine, nelle quali splendeva la sua bellezza –nel trovarla nella Creazione tutta, come era bella la Mamma mia, che mi faceva godere la sua beltà e la bellezza dei suoi atti!–* [e] *dove stendeva il suo mare d'amore, per farmi trovare che in tutte le cose mi amava, e trovavo il mio Paradiso d'amore in Lei e mi felicitavo e gioivo nei mari d'amore della Mamma mia. Ora, nel mio Volere mi formava le musiche più belle, i concerti più deliziosi, affinché al suo piccolo Gesù non mancassero le musiche della Patria Celeste. A tutto pensò la mia Mamma, affinché non mi mancas-se nulla dei godimenti del Paradiso lasciato; non faceva altro in tutti i suoi atti* [che] *formare gioie per rendermi felice. Solo* [col] *poggiarmi sul suo Cuore sentivo tali armonie e contenti che mi sentivo rapire. La mia*

cara Mamma, col vivere nel mio Volere, prendeva nel suo grembo il Paradiso e lo faceva godere al Figlio suo, e tutti i suoi atti non mi servivano ad altro che a rendermi felice e a raddoppiarmi il mio Paradiso in terra...” (**Vol. 36°,** 25.12.1938)

220 – Dimensioni della Maternità Divina di Maria verso Gesù e verso le anime.

“... Ora, figlia mia, ascoltami e prestami attenzione: voglio dirti una grande sorpresa del nostro amore e voglio che non ti faccia sfuggire nulla, voglio farti conoscere dove giunse la maternità della mia Madre Celeste, che cosa fece e quanto le costò e [le] *costa tuttora. Ora, tu devi sapere che la gran Regina non solo mi fece da Madre col concepirmi, col darmi alla luce, col nutrirmi col suo latte, col prestarmi tutte le cure possibili che ci vollero alla mia infanzia; ciò non era sufficiente né al suo materno amore né al mio amore di Figlio. Perciò il suo amore materno correva nella mia mente e, se pensieri afflitti mi affliggevano, stendeva la sua maternità in ogni mio pensiero, li nascondeva nel suo amore, li baciava, sicché la mia mente me la sentivo nascosta sotto l’ala materna, che non mi lasciava mai solo; ogni mio pensiero aveva la mia Mamma che mi amava e mi prestava tutte le sue cure materne. La sua maternità si stendeva in ogni mio respiro, in ogni mio palpito, e se il mio respiro e palpito era soffocato dall’amore e dal dolore, correva con la sua maternità per non farmi soffocare dall’amore e per mettere il balsamo al mio Cuore trafitto. Se guardavo, se parlavo, se operavo, se camminavo, correva per ricevere nel suo amore materno i miei sguardi, le mie parole, le mie opere, i miei passi; li investiva col suo amore materno, li nascondeva nel suo Cuore e mi faceva da Mamma. Anche nel cibo che mi preparava faceva scorrere il suo materno amore, sicché Io, mangiandolo, sentivo la sua maternità che mi amava. E poi, che dirti, quanto sfoggio di maternità fece nelle mie pene? Non ci fu pena, né goccia di sangue che versai,* [in] *cui non sentii la mia cara Mamma. Dopo che mi faceva da Mamma, prendeva le mie pene* [e] *il mio sangue* [e] *se li nascondeva nel suo materno Cuore per amarli e continuare la sua maternità. Chi può dirti quanto mi amò e quanto la amai? Il mio amore fu tanto, che non sapevo stare in tutto ciò che feci senza sentire la sua maternità insieme a Me. Posso dire che Lei correva, per non lasciarmi mai, anche nel respiro, ed Io la chiamavo; la sua maternità era per Me un bisogno, un sollievo, un appoggio alla mia vita quaggiù.*

Ora, figlia mia, ascolta un’altra sorpresa d’amore del tuo Gesù e della nostra Mamma Celeste, perché [in] *tutto ciò che si faceva tra Me e la mia Mamma l’amore non trovava intoppo, l’amore dell’uno correva nell’amore dell’altro per formare una sola vita. Ora, volendolo fare con le creature, quanti intoppi, ripulse e ingratitudini! Ma il mio amore non si arresta mai. Ora, tu devi sapere che, come la mia inseparabile Mamma stendeva la sua maternità dentro e fuori della mia Umanità, così la costituivo e la confermavo Madre di ciascun pensiero de*[lle] *creature, di ogni respiro, di ogni palpito, di ogni parola, e facevo stendere la sua maternità nelle opere, nei*

passi, in tutte le loro pene. La sua maternità corre ovunque; nei pericoli di cadere in peccato corre, le copre con la sua maternità affinché non cadano, e se sono cadute lascia la sua maternità come aiuto e difesa per farle rialzare. La sua maternità corre e si stende sulle anime che vogliono essere buone e sante, come se trovasse il suo Gesù in esse, fa da Madre alla loro intelligenza, guida le loro parole, le copre e nasconde nel suo amore materno, per crescere altrettanti Gesù. La sua maternità fa sfoggio sul letto dei morenti e, avvalendosi dei diritti di autorità di Madre, dati da Me, mi dice con accento sì tenero che Io non posso negarle: «Figlio mio, sono Madre e sono figli miei; devo metterli in salvo. Se ciò non mi concedi, la mia maternità ne risente»[17]*. E mentre ciò dice li copre col suo amore, li nasconde nella sua maternità per metterli in salvo.*

Il mio amore fu tanto che le dissi: «Madre mia, voglio che sia la Madre di tutti e ciò che hai fatto a Me farai a tutte le creature. La tua maternità si stende in tutti gli atti loro, in modo che vedrò tutti coperti e nascosti nel tuo amore materno». La mia Mamma accettò e restò confermato che non solo doveva essere Madre di tutti, ma [doveva] *investire ciascun atto loro col suo amore materno. Questa fu una delle grazie più grandi che feci a tutte le umane generazioni. Ma quanti dolori non riceve la mia Mamma? Giungono a non voler ricevere la sua maternità, a disconoscerla, e perciò tutto il Cielo prega, aspetta con ansia che la Divina Volontà sia conosciuta e regni, e allora la gran Regina farà ai figli del mio Volere ciò che fece al suo Gesù; la sua maternità avrà vita nei figli suoi.*

Io cederò il mio posto nel suo Cuore materno a chi vive nel mio Volere; Lei me li crescerà, guiderà i loro passi, li nasconderà nella sua maternità e santità. Si vedrà in tutti i loro atti impresso il suo amore materno e la sua santità; saranno veri figli suoi, che mi somiglieranno in tutto, ed oh, come amerei che tutti sapessero che chi vuol vivere nel mio Volere ha una Regina e una Madre potente, che supplirà a ciò che loro manca, li crescerà nel suo grembo materno [e] *in tutto ciò che faranno starà insieme con loro, per modellare gli atti loro ai suoi, tanto che si conoscerà che sono figli cresciuti, custoditi, educati dall'amore della maternità della Mamma mia, e questi saranno* [quelli] *che la renderanno contenta e saranno la sua gloria e il suo onore."* (**Vol. 36°,** 28.12.1938)

[17] - Luisa dice *"ne va disotto"*.

LA SS. VERGINE NEI VOLUMI DI LUISA PICCARRETA

INDICE della Seconda Parte

"Fate quello che mio Figlio vi dirà"